Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 14 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 296 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una delle opinioni di Gandhi

La crisi? La crisi non esiste

(Intervista del nostro inviato col "mahatma„)

LA FOTOGRAFIA E LA FIRMA DEL MAHATMA.

BOMBAY, Ottobre.

Ho incontrato finalmente un uomo deciso a giurare che la crisi non esiste nè in India nè altrove.

Quest'uomo non poteva essere che Gandhi, ex-avvocato a Londra, ex-portabarella nella guerra anglo-boera, ex-fabbricante di sale in India ed ivi tuttora filatore e tessitore di cotone per uso personale. Quanto alla professione che lo ha rivelato, quella di agitatore e di disobbediente civile, mi dicono che, anche come tale, è ormai un « ex ».

Nella capanna di Whorley

L'incontro è avvenuto nella capanna presidenziale eretta per lui al centro del grande accampamento che a Whorley ospita quest'anno il Congresso. Gandhi aveva molto da fare: doveva decidere se dimettersi o restare, se accettare o rifiutare un nuovo presidentato e soprattutto trovare la maniera di dire e di non dire quella che sarebbe stata la sua linea di azione di fronte all'annuale assemblea panindiana. Quando sono entrato nel suo « studio » l'ho trovato con le gambe incrociate, gli alluci rivolti in su come nessun contorsionista saprebbe fare e così intento alla lettura di un dattiloscritto che ha lasciato passare un mezzo minuto prima di decidersi a notare la mia presenza o, meglio, quella delle mie scarpe. Le ha indicate con un'occhiata di traverso ed ha aggiunto un « fate il favore... » al quale ho obbedito con molta prontezza ma con pochissima reverenza tantochè la scarpa di sinistra, tirata con troppa decisione, mi è sfuggita di mano ed ha fatto un paio di salti mortali prima di toccare terra. Gandhi ha rivolto al proiettile cadutogli vicino uno sguardo severo, ne ha considerato la misura, poi:

— Ora siate breve — mi ha detto e, alzando gli occhi fino all'altezza delle mie ginocchia, ha soggiunto: — Siete stato spinto fin qui da una qualche curiosità; ditemi qual'è l'argomento che vi interessa e, prima di tutto come vi chiamate.

Quando gli ebbi detto il nome, ha voluto sapere come lo si scrive; l'ho accontentato pensando tuttavia che la strada sulla quale lo stesso mio interlocutore aveva avviato il colloquio non era proprio quella della brevità. E, a mia volta, gli ho chiesto il suo nome.

Gandhi è scoppiato a ridere: ma che razza di giornalista ero io mai? ma se le prime pagine dei giornali di mezzo il mondo erano state sue per anni e anni!?

— Non avete letto una mia biografia? — ha soggiunto.

— No.

— Comunque, il mio nome è Mohandas Karamciad Gandhiji.

— Volete dirmi come si scrive?

A questa uscita, mi ha guardato per la prima volta in faccia: aveva capito che gli avevo chiesto nome e patronimico soltanto per prendermi una rivincita e fargli pagare gli interessi. Ma è stato di grande spirito ed ha cominciato a cantilenare: « m » come Mary, « o » come orange, « h » come Harris e così di seguito per altre ventitrè lettere. Io me la ero cavata con sei.

— E i vostri seguaci — gli ho chiesto appena ebbe finito — vi chiamano « Mahatma ». E' questo un titolo?

— Sì.

— Ma, scusate Mahatma, il vostro non è un programma di democrazia e di livellamento e non ha, quindi, per principio assoluto l'abolizione di qualsiasi titolo così come vuole abolite tutte le differenze di casta?

Una risposta sorprendente

Mahatma Gandhi ha liquidato questo argomento assicurandomi che la mia domanda era molto stupida.

E' stato allora che gli ho chiesto cosa pensasse della depressione economica e che mi son sentito dire che la crisi non c'è. Sapevo Gandhi abilissimo nel giuoco delle parole e delle frasi, lo sapevo uomo capace di immobilizzare qualunque questione coi chiodi dei suoi sofismi e dei suoi apoftegmi, sapevo ancora che la sua tecnica preferita è quella di impressionare l'interlocutore con una botta inattesa per trarre vantaggio dalla sorpresa — tuttavia una risposta simile non me la aspettavo nemmeno da lui. « Non esiste alcuna crisi, nè in India nè in qualunque altra parte del mondo! ».

— Questo è molto incoraggiante: ma volete spiegarvi?

Ho commentato e soggiunto:

— Da spiegare non c'è proprio nulla: quello che ho detto è chiarissimo: spiegatemi piuttosto voi cosa intendete dire quando parlate di crisi e descrivetemene gli effetti...

Ho capito dove la sua reticenza mirava e mi son rifiutato di dargli il gusto di udire da me le difficoltà e le sofferenze del nostro mondo. D'altra parte ho dovuto spianargli la strada per un ragionamento che avevo ormai indovinato, altrimenti il discorso si sarebbe arenato di nuovo.

— Volete dire che la crisi non tocca il mondo ma piuttosto la struttura imposta al mondo stesso da quel complesso di cose che noi chiamiamo progresso?

— Ora cominciate a capire... Per me non c'è crisi e non c'è possibilità di crisi: e come ne sono immune io, così lo sono tutti quelli che si sono decisi a camminare per la giusta strada...

— Mi pare di aver letto che il vostro piano di rigenerazione — cioè la « giusta strada » — consiste nell'abolizione delle ferrovie, nella demolizione delle fabbriche, degli alberghi, degli ospedali, nella soppressione dei medici, nella distruzione della radio e di tutto il resto fino alle forchette e ai coltelli...

— Questo che avete detto è una grande e vaga generalizzazione, e, per essere di vaga e vasta generalizzazione, è esatto. Voi, nel vostro incredibile Occidente, misurate il progresso e il benessere dell'umanità contando il numero delle vasche da bagno: è vero o non è vero? E in quel momento in cui vi trovate a non avere una casa con almeno due bagni, dite che c'è la crisi.

Mezza lira al giorno

Mi son messo a ridere e Gandhi ha fatto altrettanto.

— Non c'è dubbio che noi apprezziamo molto le vasche da bagno — ha commentato — ma una ci basta.

— Nei vostri paesi gli alberghi sono orgogliosi quando possono stamburare che hanno tante centinaia di camere con altrettante centinaia di bagni. Una vana e assurda esagerazione la vostra...

— Forse. Ma voi che avete viaggiato, vorrete convenire con me che l'India è il paese più sporco, più maleodorante, più malsano che esista sulla terra. So che non è gentile da parte mia dire tutto questo, ma qui un europeo vive in uno stato di terrore igienico. Orbene: voi sostenete la vostra campagna intesa a riportare gli uomini a filare e a tessere ciascuno il proprio vestito, con l'argomentazione che un uomo può in tal modo guadagnare l'equivalente di tre « anna » (50 centesimi di lira) al giorno e vivere benissimo con tale somma. Lasciamo a parte il fatto che io — per via di quel terrore igienico di cui vi ho detto — son costretto a spendere ogni giorno da quattro a cinque rupie per bere acqua soltanto: è sicuro tuttavia che nessun uomo, europeo o no, può resistere per una settimana con quel regime di alimentazione che può essere consentito dai vostri tre « anna » quotidiani.

— Ma la media generale del guadagno di un adulto in India è attualmente inferiore a tale somma e la nostra gente soffre, ha fame e muore — ha ribattuto Gandhi.

— Ciò è vero, ma è altrettanto vero che il salario medio percepito dagli uomini che lavorano nelle fabbriche indiane è di 12 « anna ». Non sarebbe perciò meglio cercare di migliorare le condizioni del vostro popolo seguendo il corso dei tempi, utilizzando quello di buono che l'industria può dare agli uomini, invece di proclamare una specie di guerra santa contro le macchine e il macchinismo?

— Figliolo mio — mi ha risposto il Mahatma liquidando alla spiccia un altro argomento — queste cose son troppo profonde per voi. Perchè non andate a fare una partita a tennis o a bere dei cocktail o a fare un bagno in una delle cinquecento vasche del vostro albergo?

— Quando sarò tornato a Bombay farò tutto questo. Per ora son qui, a farvi delle domande e ad ascoltare le vostre risposte che sono interessanti anche quando volete farle sembrare dure. Restiamo per un momento sulle possibilità economiche dell'indiano medio: se oggigiorno la media generale del reddito è inferiore a 3 « anna » e la media dei salari industriali è di dodici, perchè, ripeto, preconizzare la distruzione delle macchine e la resurrezione del trespolo? E perchè abolire le ferrovie quando sono queste che possono facilitare il trasporto della manodopera dall'interno (dove, avete detto or ora, si soffre la fame e si crepa) ai centri industriali delle due coste? E perchè demolire gli ospedali? Non vi pare che i quotidiani 1500 morti di colera soltanto e soltanto a Bombay, siano troppi? E non vi ha fatto comodo la ferrovia che vi ha portato da Patna a qui in una notte di espresso?

— Vedete — mi ha detto ancora il Mahatma — posso anche trovarmi d'accordo sulla questione delle ferrovie e degli ospedali. Ma non vorrei che voi, quando parlate di tali ed altre opere costruite durante la dominazione britannica, pensaste a questi stranieri come a eredi della tradizione coloniale romana. Commettereste un errore grave: gli inglesi non sono Roma, ma piuttosto Cartagine. La mercantile Londra è la copia esatta e moltiplicata della mercantile Cartagine, non della colonizzatrice Roma. Capite la differenza?

— La capisco e la apprezzo in tutto il suo valore.

Popolarità in declino

Gandhi ha preso una delle mie scarpe e me l'ha offerta: una maniera nuova di avvertire che l'intervista si intendeva chiusa. Ha tirato gli occhiali sull'estrema punta del naso: l'ho potuto guardare bene e da vicino mentre fingevo di arrabbiarmi intorno a un immaginario imbroglio fra i lacci delle scarpe. Ha sessantacinque anni; i digiuni l'intenso lavoro la prigione, hanno aggiunto peso all'età e le sue ossa spingono contro la pelle e mettono in evidenza uno scheletro molto fragile.

I capi del Congresso attendevano fuori della sua capanna per andare a discutere intorno a lui l'ordine dei lavori: i berretti alla Gandhi, in questi giorni di fine ottobre, sono numerosi più del solito; con tutto questo la sua popolarità fra le masse e la sua autorità nel movimento indianista declinano ogni giorno più. La errata campagna a favore degli intoccabili ha reso meno cieca la fede di molti aderenti; il suo sistema di lotta contro l'Inghilterra (che è sempre stato quello di stuzzicare la coda del leone — un sistema che va abbastanza bene finchè la belva lascia fare, ma va molto male quando il leone si secca e caccia fuori gli artigli) ha avuto risultati pratici nulli, anzi negativi. E il Congresso non ne vuole più sapere di lui e lo costringe a dire che egli non ne vuole più sapere del Congresso.

Ho pensato a tutto questo e alla sua assoluta mancanza di senso realistico quando mi sosteneva che la gente deve guadagnare 3 « anna » col trespolo da filare invece di dodici stando dietro a una macchina e quando mi assicurava che il numero degli indiani che vestono col khaddar filato di propria mano si accresce ogni giorno. E pensando a ciò non mi son sentito il coraggio di dirgli che fra la sua teoria e la salvezza economica del mondo ci son di mezzo gli uomini e che uomini su per giù come gli altri, sono i suoi seguaci. Avrei potuto dirgli, e provargli, che il novantanove virgola nove per cento del khaddar che lui vede attorno a sè viene filato e tessuto nei razionalizzatissimi cotonifici di Osaka per uso e consumo dell'India gandhista. Ma gli avrei forse fatto cadere un'illusione, un'altra. E lui mi avrebbe probabilmente ancora una volta invitato ad andarmene per una partita a tennis o a bere un cocktail o, vergogna delle vergogne, a fare un altro bagno.

Leo Rea

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Bologna Manaresi, che Gli ha riferito sui problemi di ordine amministrativo interessanti quella città.

Il Duce ha ricevuto il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio fiorentini. Il Segretario federale ha fatto una relazione sull'attività svolta. Dopo di che il Duce ha avuto parole di calda simpatia per le Camicie nere fiorentine.

Mille biciclette offerte al Duce e assegnate ai Fasci Giovanili

Roma, 13 notte.

Un fascista, che ha desiderato mantenere l'incognito, ha offerto al Duce mille biciclette.

Il Duce le ha assegnate ai seguenti Comandi federali di Fasci Giovanili di Combattimento:

Agrigento - Aosta - Benevento - Campobasso - Catanzaro - Enna - Foggia - Gorizia - Imperia - Lecce - Matera - Nuoro - Pistoia - Pola - Potenza - Ragusa - Siracusa - Teramo - Trento - Viterbo in ragione di cinquanta per ciascun Comando.

La giornata della Madre e del Fanciullo

La celebrazione in tutti i Comuni -- L'adunata delle mamme prolifiche fissata al 18 dicembre a Roma

Roma, 13 notte.

Anche quest'anno, nella ricorrenza del Natale, il Regime esalterà con una serie di originali e toccanti cerimonie la maternità e l'infanzia.

In tutti i Comuni, anche nei più piccoli centri, le autorità e le organizzazioni locali si aduneranno ad onorare solennemente la figura più dolce e più santa della vita: la madre.

La popolazione tutta farà corona alla festa, durante la quale saranno distribuiti i premi destinati a incrementare e a ravvivare nelle masse il senso della famiglia, istituzione fondamentale della Patria.

Le cerimonie si svolgeranno il 24 dicembre con grande semplicità. Il presidente del Comitato locale dell'Opera maternità e infanzia o un oratore da lui designato, pronunzierà brevi parole per sottolineare l'importanza e il significato del rito. Dopo di che saranno distribuiti i premi di natalità istituiti dall'Opera nazionale maternità e infanzia e da altre istituzioni analoghe per le mamme di numerosa prole, come anche i premi e i diplomi per l'allevamento igienico del bambino, sostituiti con saggio criterio ai fatui concorsi di bellezza di un tempo, e i premi di nuzialità.

Le borse « Maria Pia »

Nella stessa circostanza verranno assegnate le borse *Maria Pia di Savoia* per l'ammissione gratuita dei bambini all'asilo infantile e i diplomi e le medaglie di benemerenza a coloro che resero eminenti servigi durante il decorso anno XII all'Opera maternità e infanzia.

Naturalmente alle mamme benestanti che abbiano raggiunto un'alta prolificità non saranno dati premi in denaro, ma solo premi di benemerenza.

L'anno scorso complessivamente, cioè tenendo conto così dei premi dell'Opera come di quelli degli altri Enti, furono distribuiti 30 mila premi per un valore di 8 milioni, senza calcolare i corredini, gli oggetti di vestiario e di arredamento.

Quest'anno la cifra complessiva sarà anche più elevata. Soltanto i 2 mila premi di natalità di lire 500 ciascuno ammonteranno a un milione. Ugualmente saranno 2 mila per 500 lire ognuno i premi di nuzialità. I premi per l'allevamento igienico del bambino saranno 10 mila, di circa 100 lire ciascuno.

Le borse *Maria Pia di Savoia* per l'ammissione gratuita dei bambini agli asili infantili con diritto a refezione giornaliera saranno due mila per un importo di 120 lire ognuna, il che dà un totale di 240 mila lire. A tutto questo bisogna poi aggiungere l'enorme quantità di premi minori.

A Roma anche quest'anno oltre alle celebrazioni di carattere locale, analoghe a quelle delle altre provincie, si celebrerà, come è stato annunciato, quella che fu chiamata la « sagra nazionale della natalità », vale a dire l'adunata delle mamme rappresentanti della più alta prolificità delle provincie del Regno.

La celebrazione, allo scopo di non togliere le mamme alle famiglie durante la festa di Natale, si svolgerà il 18 dicembre. Le mamme saranno 94 poichè Roma quale capitale avrà una rappresentante propria oltre quella della provincia.

Il primato della maternità

Mentre l'anno scorso furono prescelte le mamme aventi il maggior numero di figli viventi, quest'anno sono state invitate le mamme che, avendo sposato dopo la vittoria, hanno oggi il maggior numero di figli viventi. Parrebbe che il primato spetti a Maria Rando, maritata Brasiliani, da Padova, che, avendo sposato soltanto nel 1920, in 14 anni di matrimonio ha avuto 12 figli, tutti viventi.

Ma non mancano le mamme che contano lo stesso numero di figli viventi avendo sposato pochi mesi prima, come la signora fiorentina Anna Rappi, nipote dell'editore Salani e la signora Zaira Amadasi Galimberti di Reggio Emilia, entrambe coniugate nel 1919.

Tra le prescelte sono anche numerose le mamme che, avendo sposato dopo il 1920, hanno già 11 figli viventi e il dodicesimo di imminente edizione.

Le 94 mamme, che durante il viaggio per Roma saranno assistite da speciali incaricati dell'Opera, saranno accolte nella Capitale dai dirigenti dell'Opera stessa e da un corpo scelto di patronesse e di donne fasciste che le accompagneranno nella visita della città ed ai sobri ricevimenti che le Autorità e le istituzioni dell'Urbe daranno in loro onore.

Le mamme saranno poi ricevute dal Duce come è stato annunciato e dalle Sue mani riceveranno i premi stabiliti, tangibile segno della riconoscenza della Nazione a coloro che simboleggiano l'alta poesia e il nobile sacrificio della maternità.

Leggero miglioramento demografico per i primi dieci mesi dell'anno

Roma, 13 notte.

Un leggero miglioramento demografico si constata in Italia per i primi dieci mesi del 1934.

Il numero dei matrimoni, il numero dei nati vivi e l'eccedenza dei nati vivi sui morti, sono superiori a quelli del corrispondente periodo del 1933.

Infatti, il numero dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi dell'anno corrente (233.866) è superiore a quello dello stesso periodo del 1933 (221.019); il numero dei nati vivi nei primi dieci mesi del corrente anno (826.837) è superiore a quello dello stesso periodo del 1933 (824.675); finalmente l'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi dieci mesi del 1934 (363.580) risulta superiore a quella verificatasi nei primi dieci mesi del 1933 (356.017).

Eccezionale primato demografico

Gli abitanti di un Comune raddoppiati in trent'anni

Dueville, 13 notte.

E' stato riferito come questo Comune sia fra i pochissimi che abbiano avuto costantemente un numero di culle triplo ed anche quadruplo delle bare. Ma è oltremodo interessante osservare l'incremento della popolazione nell'ultimo trentennio. Il censimento del 1901 dava 4096 abitanti presenti. Il successivo censimento ne registrava già 5775 (1911) e quello del 1921 ne annoverava 6327. L'ultimo censimento del 1931 segnava una popolazione legale di 6500 abitanti, saliti a più di 7000 nel corrente anno. E' poi notevole il fatto che questo eccezionale incremento demografico è dovuto esclusivamente alla forte eccedenza delle nascite, poichè il fattore immigratorio vi ha scarsa o nulla importanza.

Le tasse di compensazione su merci provenienti dall'estero

Roma, 13 notte.

Tra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri del 10 dicembre, merita di essere posto in rilievo quello con il quale viene data facoltà di imporre speciali tasse di compensazione sulle merci originarie e provenienti da Paesi, i quali non estendono ai similari prodotti italiani i particolari favori che essi, nel campo doganale, concedono ad alcuni prodotti di terzi Stati.

Il provvedimento rientra nel quadro di quelle provvidenze di difesa contro la politica doganale degli altri Stati che ledono i legittimi interessi della nostra importazione. Come molti altri Stati, l'Italia aveva istituito anch'essa in passato sopradazi sulle merci provenienti da altre Nazioni, le quali avessero colpito le merci italiane specialmente con sopradazi detti di compensazione di valute. Questo speciale provvedimento, però, non ha mai avuto applicazione perchè all'estero non sono stati mai attuati, e furono subito tolti nei riguardi dell'Italia i sopradazi di compensazione valutaria, e ciò avuto riguardo alla riconosciuta stabilità della nostra valuta.

L'Italia ha anche stabilito tasse di licenza sui permessi di importazione delle merci estere per reciprocità di trattamento con altri Paesi che hanno adottato questa misura nei riguardi dell'importazione di merci italiane. Nella molteplicità di queste misure doganali e restrittive e nel loro continuo diffondersi, anche con il nuovo e più grave aspetto di trattamenti preferenziali, l'Italia è stata costretta a prendere il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso. Anche in questo caso si tratta di ristabilire condizioni di equilibrio doganali con gli Stati che mettono le nostre esportazioni in condizioni di inferiorità doganale rispetto a quelle di ogni altro Stato nostro concorrente sui loro mercati.

La deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri è di ordine generale e, caso per caso, sarà stabilito a quale Nazione e a quali prodotti essa dovrà essere applicata.

Centomila disoccupati in meno

Il miglioramento si è verificato dal novembre 1933 al novembre 1934, prima dell'attuazione degli accordi interconfederali

Roma, 13 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di novembre i seguenti risultati:

invece di 905.114 disoccupati esistenti al 31 ottobre scorso, si registrano al 30 novembre 969.944 disoccupati, dei quali 793.925 uomini e 176.019 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte, 66.476; Liguria, 38.429; Lombardia, 203.788; Venezia Tridentina, 12.614; Venezia Euganea, 138.318; Venezia Giulia e Zara, 39.777; Emilia, 114.848; Toscana, 58.428; Marche, 17.793; Umbria, 7.064; Lazio, 40.193; Abruzzi e Molise, 14.120; Campania, 55.065; Puglie, 33.560; Lucania, 2.905; Calabria, 36.713; Sicilia, 63.801; Sardegna, 16.053.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: Agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 185.781; Industrie: estrattive, 32.639; dell'alimentazione, 20.289; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, 108.898; edilizie e stradali, 299.285; idrauliche, del gas ed elettriche, 10.010; tessili e dell'abbigliamento, 90,260; del legno (arredamento), 49.915; chimiche e del vetro, 22.242; carta e stampa, 12.740; dello spettacolo, 20.101; esercizi pubblici, 30.188; aziende commerciali, 60.044; aziende private di comunicazione, 27.555.

In confronto alle risultanze del 31 ottobre scorso, si rileva quindi un aumento nel numero dei disoccupati di complessive 64.830 unità, di cui 46.040 uomini e 18.790 donne.

Il numero dei disoccupati del mese di novembre 1933-XII ammontava a 1.066.215. Su confronto con il novembre 1933, nel novembre 1934 si rileva una diminuzione di 97 mila unità.

Disoccupati al 30 novembre del 1933: 1.066.215;

disoccupati al 30 novembre del 1934: 969.944;

circa 100.000 in meno.

La curva della disoccupazione scende nei mesi estivi e risale in quelli invernali; lo scorso anno ha raggiunto il massimo al 20 gennaio con la cifra di 1.158.418. Nell'anno XIII la quota di un milione non sarà più raggiunta? Lo riteniamo molto probabile e sarà una prima non indifferente vittoria.

Centomila disoccupati in meno corrispondono ad un miglioramento approssimativo del 10 per cento, un indice importante sulla ripresa economica nel corso di dodici mesi. Ripresa dovuta esclusivamente al mercato interno perchè le nostre esportazioni complessive sono purtroppo diminuite non solo in valore, ma, sia pure in misura molto minore, anche in quantità.

Le notizie sull'impiego della mano d'opera segnalate dall'odierno bollettino sono indipendenti dall'applicazione dell'accordo sulle quaranta ore settimanali andato in vigore soltanto al 1° dicembre. Questa riforma non sarà certo in grado, da sola, a risolvere il problema dei senza lavoro, ma, se sono esatte le prime notizie che lasciano prevedere un riassorbimento di 150.000 unità nel processo economico della Nazione, il risultato non sarà indifferente.

La lotta contro la disoccupazione, come quella per la difesa della moneta, sono due capisaldi della politica del Regime. Una lotta che non solo tutti gli italiani devono seguire con cuore generoso e fiero, ma alla quale devono collaborare con tutte le loro forze. Chiudiamo quindi questa nota ricordando le parole d'ordine dell'ora: comperate prodotti nazionali, consegnate subito e con fede (a parte il fatto che la legge ve lo impone) le divise ed i valori esteri che possedete, consegnate lo sterile ed inutilizzato oro alla Banca d'Italia, infine non dimenticate mai il recente mònito del Segretario del Partito: chi può dia lavoro. Salutiamo intanto con spirito ottimista l'odierno bollettino; ne attendiamo altri migliori.

I nuovi accordi

Roma, 13 notte.

Continuano nel settore commerciale, le iniziative intese a portare un valido contributo nella lotta contro la disoccupazione. Tra gli accordi stipulati in questi giorni, è da segnalare quello che andrà in vigore il 16 corrente, e nel quale sono interessate ben 70 mila aziende, stipulato tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti di abbigliamento e quella degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizione.

Nei riguardi del personale con impiegatizio, l'accordo prevede, per le aziende che abbiano alle proprie dipendenze più di 5 persone, la limitazione dei giorni lavorativi della settimana a cinque, per consentire la effettuazione di turni di lavoro attraverso l'assunzione obbligatoria di lavoratori disoccupati nella proporzione di un lavoratore disoccupato per ogni cinque in servizio.

Da queste norme sono esclusi gli operai specializzati per determinati servizi richiedenti continuità di prestazione, a meno che ciascuna categoria di tali operai non raggiunga presso ogni singola azienda il numero di cinque. Le aziende che non ritenessero di applicare i turni di lavoro, sono tenute ad assumere un nuovo operaio per ogni dieci occupati.

L'accordo prevede pure l'abolizione del lavoro straordinario: nei negozi di abbigliamento, però, non sarà praticamente possibile abolire del tutto il lavoro straordinario, sia per ragioni di carattere tecnico sia per ragioni inerenti all'orario di vendita: ciò porta naturalmente a limitare il riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Le parti contraenti, fatta questa constatazione, hanno, con alto spirito di comprensione, stabilito che, ove debba effettuarsi del lavoro straordinario, sull'importo totale di esso sia il lavoratore che il datore di lavoro debbano versare un contributo del 10 per cento in un conto corrente speciale, i cui fondi saranno destinati ad opere di assistenza in favore dei lavoratori disoccupati della categoria.

Per quanto si attiene al personale femminile, l'accordo prevede la riduzione di esso allo stretto indispensabile, per consentire l'assunzione di personale maschile; a tal fine sono state fissate delle percentuali che vanno dal 50 al 20 per cento, dalle quali, per altro, sono stati logicamente esclusi i negozi di vendita di confezioni o biancheria per signora, di modisteria, di busteria e di mode e di novità.

Sostituzione dei pensionati

Inoltre, entro il 31 marzo 1935-XIII tutte le aziende dovranno sostituire, con i periodi di preavviso dovuti, i dipendenti di qualunque età che godano di assegni vitalizi non dipendenti dalla Guerra o dalla Rivoluzione, purchè gli assegni stessi superino per le categorie considerate impiegatizie, le lire 500 nette mensili e, per quelle considerate operaie, le lire 300 nette mensili, salvo il diritto da parte del lavoratore di restare in servizio versando l'intero ammontare dell'assegno vitalizio nel conto corrente per l'assistenza ai disoccupati della categoria.

Quest'accordo porterà un pratico e largo contributo alla soluzione del problema della disoccupazione nella vasta categoria degli addetti ai negozi di abbigliamento.

Analogo accordo è stato pure concluso tra la Federazione nazionale fascista dei droghieri e quella dei lavoratori del commercio alimentare. L'accordo che si applica a tutte le aziende di vendita all'ingrosso e al dettaglio abolisce il lavoro straordinario per permettere l'assunzione di nuovo personale, oltre il limite degli orari di lavoro stabiliti dai relativi contratti collettivi o dagli usi locali. Prevede, inoltre, che nelle aziende all'ingrosso, quando i lavoratori con mansioni normali di fatica superino il numero di 5, le prestazioni d'opera di questi dovranno essere limitate a 5 giorni alla settimana, onde permettere di assumere un disoccupato ogni 5 lavoratori in servizio. Un trattamento speciale è stato predisposto per gli operai ed impiegati che godano assegni dipendenti dalla Guerra o dalla Rivoluzione, per i quali non sono stati previsti il licenziamento o la sostituzione.

Speciali tabelle stabiliscono la proporzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile, sia nei riguardi del personale addetto alla vendita sia per il personale amministrativo. Anche questo accordo porterà un notevole sollievo alla disoccupazione, in quanto viene ad interessare il personale dipendente da oltre 10.000 aziende.

Un altro importante accordo sindacale, che interessa oltre 30.000 aziende commerciali, è quello intervenuto tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti produttori zootecnici e quella dei lavoratori del commercio alimentare. Anche in tale accordo sono previste le condizioni per l'assunzione di disoccupati e per la sostituzione del personale femminile con quello maschile.

Infine, tra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese di trasporti aerei, e la Federazione nazionale fascista della gente dell'aria, è stato concluso un accordo per diminuire la disoccupazione. L'accordo stabilisce che le società esercenti servizi aerei, attueranno l'orario settimanale non superiore alle 40 ore in tutti i reparti da esse dipendenti. Il lavoro straordinario sarà abolito. Nei riguardi del lavoro femminile e minorile, le Federazioni interessate si impegnano a far dare dalle imprese dipendenti, attuazione integrale alle prescrizioni dell'accordo interconfederale dell'11 ottobre scorso.

Consimili accordi sono stati conclusi dai lavoratori addetti alle industrie termali.

Le iscrizioni agli uffici di collocamento

Allo scopo di agevolare l'attuazione dei provvedimenti in corso per la lotta contro la disoccupazione, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha interessato le autorità politiche locali, e in particolar modo i Segretari federali nella loro qualità di presidenti delle Commissioni amministrative degli uffici di collocamento, onde ottenere che siano adottati i provvedimenti tendenti a far funzionare i servizi del collocamento in armonia con le direttive tendenti ad alleviare la disoccupazione.

Allo scopo di impedire, in vista delle maggiori possibilità di assorbimento di mano d'opera nel settore industria, che i lavoratori agricoli lascino la campagna per tentare di passare a lavorare nelle industrie, gli Uffici di collocamento dovranno adottare gli accorgimenti che la situazione richiede per impedire in modo assoluto questo esodo rurale, che sarebbe non solo esiziale all'interesse economico del Paese, ma anche in antitesi con la politica agraria e demografica del Regime.

Gli Uffici di collocamento dovranno pertanto accertare all'atto dell'iscrizione la vera qualifica professionale del lavoratore e la sua vera appartenenza alla categoria.

Problemi agricoli e marinari alla Camera

Roma, 13 notte.

L'odierna seduta della Camera è stata dedicata all'esame di numerosi e importanti disegni di legge.

Il PRESIDENTE apre la seduta alle 16, quando l'aula è già molto affollata. Dal banco del Governo assistono alla seduta i Ministri De Francisci, Ercole, Acerbo, Puppini e Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Galeazzo Ciano, Asquini, Biagi, Arcangeli, Valle, Balstrocchi, Romano, Albertini e Lessona.

Per i produttori di semi-bachi

All'inizio della seduta vengono rinviate allo scrutinio segreto varie conversioni in legge.

GORIO, sul disegno di legge recante provvedimenti a favore dei produttori di semi bachi da seta, rileva che il Governo fascista ha adottato in questi ultimi tempi molteplici provvedimenti a sostegno della produzione bacologica che ha particolarmente risentito della crisi mondiale. Il fatale discendere dei prezzi della seta ha portato infatti ad una progressiva riduzione della produzione del baco da seta. (*Interruzione*). Fu perciò che il Governo fascista concesse un premio, grazie al quale i produttori poterono confezionare nel 1933 la stessa quantità di bachi prodotta nel 1932. Ma poichè la seta nel mercato mondiale subì un nuovo tracollo, l'allevamento dei bachi ebbe a risentirne, ed è perciò che il Governo fascista è intervenuto ancora una volta ad alleviare la situazione dell'industria semaria. (*Interruzione*). In tal modo è assicurata, anche per il 1934, una confezione di semi di qualità ineccepibile quale è condizione indispensabile per la conservazione del nostro primato qualitativo nella produzione dei bozzoli. Risulta, infatti, come l'industria semaria abbia predisposto, con la consueta accuratissima selezione e con il necessario tecnicismo, quantitativi di semi presumibilmente sufficienti a soddisfare le richieste della prossima primavera e a corrispondere alle attese dei bachicoltori circa l'idoneità di soddisfare tutti i fini. Il decreto reca la data del 28 giugno, perchè il Governo volle tempestivamente intervenire a sanare le gravi situazioni economiche proprio nel periodo in cui le ditte svolgono la loro confezione annuale.

Dopo aver rilevato che il problema di una produzione semaria accurata, svolta con tutte le norme scientifiche più scrupolose, è la base di una sericoltura efficiente e capace di difendere i mercati e le tradizioni, ricorda che l'industria del seme bachi registra al suo attivo notevoli progressi, sia come qualità sia come rendimento. Essa merita quindi il vivo interessamento del Governo. Dopo aver messo in evidenza le particolari benemerenze dei semai italiani, conclude rilevando lo sforzo organico che lo Stato fascista compie per difendere e tutelare, contro ogni ulteriore menomazione, l'industria italianissima della seta. (*Applausi*).

Il primato d'Italia sui mari

Si svolge una prima votazione a scrutinio segreto.

BORRIELLO, poi, parla sul disegno di legge concernente i provvedimenti per favorire l'aumento di velocità dei transatlantici; l'oratore ricorda che fin dall'avvento del Fascismo, il Duce fissò le direttive per la rinascita della nostra Marina mercantile, affidandone l'esecuzione a Costanzo Ciano. E l'opera dell'on. Ciano ha portato risultati cospicui: sistemate, infatti, le linee di navigazione del Mediterraneo, il Ministro delle Comunicazioni dedicò la sua particolare attività a migliorare le linee transoceaniche per riguadagnare alla nostra bandiera quei traffici nei quali avevamo dovuto cedere alla concorrenza estera. Fu così che si addivenne alla costruzione dei due levrieri del mare: *Rex* e *Conte di Savoia* che conquistarono il nastro azzurro all'Italia. Senonchè le marine straniere hanno cercato e cercano di controbattere, alla loro volta, la nostra concorrenza per strapparci l'ambito primato. Occorreva pertanto provvedere, e, nel momento attuale, il Governo anzichè ricorrere a costruzioni nuove e costose, ha deciso di adottare un provvedimento che possa mettere gli armatori in condizione di aumentare la velocità delle loro navi. E' per ciò che il provvedimento in esame deve essere approvato all'unanimità, con l'augurio che la marina mercantile italiana possa affermare sempre più vittoriosamente il primato d'Italia su tutti i mari. (*Vivi applausi*).

DIAZ, dopo l'approvazione senza discussione di varii altri disegni di legge, chiede di parlare sulle agevolazioni a favore dell'aviazione da turismo; quale presidente dell'Aero Club esprime tutta la riconoscenza degli aviatori italiani verso il Capo del Governo, per le provvidenze che per Suo ordine vengono emanate a favore dell'aviazione da turismo. Rileva che le tasse di approdo, di partenza e di ricovero rappresentano un vero ostacolo per il turismo aviatorio: è stato quindi ottimo e saggio il disporre l'esenzione per i cittadini italiani e stranieri che usano aeromobili da turismo come mezzo di trasporto. Il provvedimento è stato accolto con soddisfazione anche all'estero. Termina rilevando il notevole sviluppo già raggiunto dal turismo aereo ed assicurando che la schiera dei piloti civili sarà sempre pronta a seguire le vie che il Duce vorrà additare. (*Applausi*).

Votato a scrutinio segreto anche questo secondo gruppo di disegni di legge, la seduta è tolta.

Domattina alle 11 avrà luogo a Montecitorio la riunione degli Uffici per l'esame del disegno di legge relativo all'istituzione del libretto di lavoro.

Alle ore 16, seduta pubblica.

Le relazioni

Il Comune di Sestrières - Le pensioni alle famiglie dei Caduti per la Causa

Roma, 13 notte.

Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge concernente la costituzione del Comune di Sestrières in Provincia di Torino.

Il relatore, on. Vezzani, osserva che uno dei mezzi che si vanno rilevando particolarmente efficaci per combattere lo spopolamento della montagna in alcuni centri adatti è quello che si riconnette con lo sviluppo del turismo alpino estivo e invernale. I centri importanti di questo genere sono poco numerosi, finora, nelle Alpi occidentali. E' quindi da considerarsi con singolare favore il rapido e brillante incremento impresso dall'iniziativa privata a quello che si è costituito negli ultimi tre anni al Colle di Sestrières, a circa duemila metri d'altezza sul mare, con grande ricchezza di mezzi e modernità di vedute. Al centro stesso, specialmente durante i mesi invernali, accorrono numerosissimi i turisti, non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero, dalla vicina Francia in particolare.

I vantaggi del Colle di Sestrières per un largo sviluppo degli sport sono ben noti. Si va formando, perciò, al Sestrières un centro di attività turistica che offre sempre maggiori possibilità di lavoro e di guadagno anche alla popolazione locale. Si rendeva utile quindi collegare più strettamente, anche dal punto di vista amministrativo, il centro indicato con la zona territoriale circostante, che con esso è in più diretto rapporto. Col provvedimento in esame si procede alla costituzione del Comune di Sestrières, estendendo la sua circoscrizione non solo alla frazione omonima del Comune di Pragelato, ma anche ai territori dei cessati Comuni di Champlas du Col e Sauze di Cesana, già aggregati al Comune di Cesana Torinese.

Il nuovo Comune, a cui sono riconosciute le caratteristiche di stazione di soggiorno, conta circa un migliaio di abitanti, e ad esso sono assicurate risorse più che sufficienti per far fronte a tutte le esigenze del bilancio.

E' stata presentata inoltre alla Camera la relazione del Ministro delle Finanze, on. Jung, sul disegno di legge per il conferimento di pensioni alle famiglie dei Caduti e ai Mutilati per la Causa nazionale.

Come è noto, la legge del '25 con la quale è stato riconosciuto il diritto a pensione alle famiglie dei Caduti e ai Mutilati della Causa nazionale, dispone che la pensione stessa sia liquidata «in base al grado che il Caduto o l'Invalido rivestiva nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica e nei Corpi o Servizi ausiliari o in base al grado equivalente che egli rivestiva nell'Amministrazione civile dello Stato, o, in ogni altro caso, in base al grado di soldato».

Osserva il Ministro che in questa disposizione si rileva però una lacuna, in quanto non si è tenuto conto di quei valorosi che, non rivestendo grado militare o civile, servirono tuttavia nello squadrismo con tanto maggiore entusiasmo e con tanta maggiore utilità per la Causa nazionale in quanto furono animatori e comandanti delle squadre di azione. Il comando delle squadre di azione nel tempo della lotta richiese indubbiamente cospicue doti di intelligenza, di energia e di fede; onde coloro che ne furono investiti possono considerarsi equiparati agli ufficiali subalterni delle Forze Armate quando non possedessero altri gradi più elevati. E' quindi giusto che sia riesaminata la posizione di quei benemeriti e delle loro famiglie nei pochi casi in cui la pensione sia stata liquidata su gradi inferiori.

La fiera dell'opulenza a Moncalvo

Una tradizione antichissima — Buoi che pesano una tonnellata — Folla ed affari — Una documentazione delle realizzazioni zootecniche

Moncalvo, 13 notte.

Ricca di una tradizione più che secolare (l'iniziativa trova le sue origini nei brevetti concessi dai Marchesi del Monferrato e dai Duchi di Mantova) la «Fiera del bue grasso» si è ripetuta oggi in un'atmosfera di festosità e di schietto colore locale, a dispetto del maltempo che ha ostacolato ma non impedito l'afflusso degli agricoltori da tutti i centri del Monferrato. Se per l'addietro la fiera costituiva un avvenimento che metteva in luce ed in valore gli sforzi degli allevatori e rappresentava la più felice delle occasioni per la mercatura, oggi essa rappresenta molto di più: alla luce delle direttive dettate dal Governo nel campo zootecnico e nel quadro dell'azione che si va dispiegando per incrementare e migliorare la produzione, essa rappresenta una vasta e imponente rassegna di quello che si è fatto nel corso dell'anno in tutta questa vastissima plaga ed un singolare campo d'indagine per quello che può farsi e che può ottenersi negli anni venturi.

Limitato ai bovini di razza piemontese, il concorso che costituisce il *clou* della fiera trova in questa limitazione la ragione del prestigio da cui è avvolto e dell'interesse che suscita nel campo dei produttori e dei commercianti. Sui 300 mila capi bovini censiti quest'anno nel territorio della provincia di Alessandria, più di tre quarti sono di razza piemontese, mentre ad un decimo è calcolata la partecipazione della razza piemontese nella composizione del patrimonio bovino nazionale. Razza eletta la piemontese, sotto il triplice aspetto delle attitudini (animali da lavoro, da latte e da carne) ed alla selezione ed al miglioramento di questa razza pregiata tende l'azione in corso per parte della Cattedra d'agricoltura, sotto la direzione dell'Ispettorato compartimentale agrario. Che questa azione non abbia una finalità puramente teorica e dottrinale, ma miri, in concreto, attraverso il miglioramento del patrimonio zootecnico, ad un incremento delle produzioni agrarie, può venir dimostrato dai risultati che altrove si sono ottenuti mediante un'azione analoga e costante: la produzione media di latte che in Italia è di 2000 litri annui per mucca, nei paesi dove il patrimonio bovino è frutto di una razionale selezione, ascende a più di 4000 litri, toccando in qualche località il vertice di 16 mila litri.

Il Regime per la zootecnica

Nell'operoso risveglio che ha contrassegnato in Regime Fascista l'economia agraria, le sorti del patrimonio zootecnico non potevano essere trascurate, ed ecco, con la legge agraria per la produzione zootecnica, emanata cinque anni or sono, e con gli accordi intervenuti poscia fra gli enti interessati a questa branca della produzione, concretarsi il programma pluriennale per il miglioramento zootecnico, oggi in via di piena attuazione per assicurare alla nostra zootecnia quel grado di perfezionamento che può utilmente influire sul benessere dell'economia nazionale. Anche in questo campo il concorso dello Stato è stato largo e concreto. Presupposto per l'attuazione del piano era l'esistenza di condizioni economiche tali da permettere all'agricoltore di lavorare con intensità di sforzi per il conseguimento del fine: ed ecco così perfezionarsi, per parte dello Stato, la serie dei provvedimenti intesi a difendere il capitale bestiame italiano dall'introduzione di bestiame da macello proveniente da altri paesi, il che ha valso non solo a fronteggiare le condizioni di fatto che si erano verificate in conseguenza della depressione economica generale, ma ha portato ad una valorizzazione del bestiame nazionale, con un leggero ma sensibile aumento dei prezzi.

Ristabilito l'equilibrio economico, ha avuto inizio l'azione dei tecnici. E l'azione, nel suo sviluppo, non potrebbe essere più organica e razionale. Fissate le aree di diffusione e di allevamento delle varie razze e stabilito lo *standard* di miglioramento per ciascuna di tali razze, si procede alla scelta dei capi ed al loro raggruppamento in nuclei omogenei, assegnando ad ogni nucleo un toro come capostipite. La riproduzione è circoscritta fra i vari capi del nucleo, i cui elementi non solo vengono sottoposti a controlli intesi ad accertare le singole e specifiche attitudini (se cioè più adatti al lavoro od alla produzione di carne o di latte) ed a consentire la formazione di speciali indici genealogici, ma sono contrassegnati in vario modo (il sistema più diffuso consiste nell'applicazione all'orecchio destro di un contrassegno metallico recante il numero di matricola e la sigla della provincia) per evitare sostituzioni ed inganni.

Da questi capisaldi, l'azione dei tecnici piglia le mosse e le direttive per tutta l'azione ulteriore: controlli sulla produzione lattifera, per individuare le bovine che hanno maggior attitudine lattifera e dalle quali si possono ottenere gli elementi destinati a sostituire i capi la cui produzione è andata scemando; controlli quotidiani sull'accrescimento del peso dei vitelli destinati al macello, allo scopo di ottenere una razza bovina con preminente produzione di carne; prove di alimentazione per determinare la quantità di mangime occorrente in vista dei risultati che si vogliono ottenere; impianti di recinti di allevamento all'aperto, in considerazione del giovamento che ai bovini possono recare l'aria e la possibilità di movimento; razionalizzazione delle stalle, per opporre una barriera alla diffusione delle malattie infettive, ecc.

Mille capi esposti

Tutta la gamma di queste provvidenze, previste dalla legge emanata cinque anni or sono, è una realtà in atto per il patrimonio zootecnico della provincia di Alessandria e l'odierna fiera di Moncalvo, che costituisce una delle maggiori manifestazioni della plaga, anche se manca del crisma ufficiale destinato a consacrarne la realizzazione, rappresenta una documentazione il cui interesse si estende oltre la cerchia dei Comuni interessati.

Un migliaio di capi bovini esposti; oltre venti capi partecipanti al concorso del bue grasso; il peso medio di questi ultimi variante fra i nove e mezzo e gli undici quintali; folte masse di vendite, sulla base di 32-35 lire al Mg. per i buoi grassi, 45 lire per i vitelli cosidetti della coscia, e 35 lire per i vitelli nostrani, vale a dire con un aumento di alcune lire — da 5 a 7 — sui prezzi segnati durante la Fiera dell'anno passato: ecco il bilancio della manifestazione che ha richiamato tecnici ed autorità da tutta la plaga, oltre a numerosissimi commercianti dai grandi centri urbani. Laborioso è stato il compito della giuria, il cui responso è stato comunicato alla massa degli accorsi, sulla piazza del mercato, dal dott. Ferrio, reggente la locale Cattedra di agricoltura, alla presenza del podestà cav. F. Consigliere, del prof. Zannoni, direttore provinciale delle Cattedre d'agricoltura, del prof. Majocco, veterinario provinciale, del dott. Dusent, dell'Ispettorato agrario compartimentale, ecc.

Il «Gran premio del bue grasso» è toccato all'agricoltore Natalino Magnone, di Zanco di Villadeati, che espose un bue del peso di undici quintali, conteso tosto da macellai di Milano e di Novara e venduto ad un commerciante di Borgosesia al prezzo di 36 lire per Mg.; il primo premio nella stessa categoria è toccato ai F.lli Bravero di Moncalvo, i quali esposero un bellissimo gruppo di 14 capi grassi; il secondo a Luigi Noemzo, di Grazzano. Il primo premio nelle altre categorie fu poi assegnato a Cesare Crosta di Moncalvo per i manzi grassi da macello, a Battista Sampietro di Tonco per le vacche grasse da macello, a Michelito Zanello di Penango per i vitelli grassi della coscia, e Riccardo Avidano per i vitelli grassi nostrali, ai fratelli Bravero di Moncalvo per i gruppi di buoi e manzi, ai fratelli Zanello di Penango per i gruppi di vitelli. Ogni capo prescelto dalla giuria ha avuto il proprio segno di distinzione: una dorata gualdrappa. Così adornati, inconsapevoli ed ignari del proprio destino, i grossi e mansueti animali hanno formato oggetto delle contrattazioni che condurranno alla loro fine imminente.

F. A.

La Fiera del Bue grasso a Carrù

Mondovì, 13 notte.

Si è svolta oggi a Carrù, la tradizionale Fiera del Bue grasso, che annualmente è tenuta nell'imminenza delle feste natalizie. Nonostante il tempo piovoso, oltre 1200 capi di bestiame da macello furono portati a questa Fiera-Esposizione, che è la venticinquesima organizzata dal Comune di Carrù ed alla quale convengono i più begli esemplari di bovini allevati nei fondi agricoli di questa vasta plaga piemontese. Il patrimonio zootecnico piemontese trae da questa grandiosa fiera il miglior incentivo per il miglioramento della razza bovina, stimolando l'emulazione dei produttori, che curano in modo speciale l'allevamento, tutti tendendo ad aggiudicarsi il premio più ambito: la medaglia d'oro di S. M. il Re. Il mercato si è svolto animatissimo: gran folla di acquirenti è venuta dalle provincie liguri, piemontesi e lombarde. La Giuria presieduta dal comm. Carlo Remondino, Ispettore Regionale per l'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Ministro dell'Agricoltura, dopo accurato esame ha assegnato numerosi premi, di cui diamo i principali vincitori:

Buoi grassi di razza piemontese: 1.o premio medaglia d'oro di S. M. il Re e gualdrappa d'onore: assegnato all'esemplare presentato da Michele Biga di Fossano; 2.o premio medaglia oro e gualdrappa all'esemplare di Giuseppe Bruno di Claverana.

Premio speciale del Comune di Carrù da assegnarsi ai buoi di maggior peso all'esemplare del signor Giuseppe Bruno di Claverana.

Vitelli da coscia: 1.o premio del Comune di Carrù (medaglia oro) all'esemplare del signor Efisio Cumberti di Butaglia; 2.o premio medaglia d'oro del sig. Ghio, all'esemplare del signor Giorgio Toria di Magliano Alpi. Segue l'assegnazione di altri premi.

Dopo la premiazione si è svolto un pittoresco corteo degli animali premiati, guerniti di fasce e gualdrappe, preceduto dalla banda musicale, in un quadro di festosità pervaso di magnifico e grandioso effetto.

Il Tiro a segno nazionale

alla dipendenza dell'Ispettore Capo della pre e post militare

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo con cui il Tiro a segno nazionale è posto, per la parte tecnica addestrativa, alla dipendenza dell'Ispettore Capo della preparazione premilitare e post-militare della Nazione.

La conferenza di gran turismo

Le linee del Piemonte e della Liguria

Perugia, 13 notte.

Stamane la Conferenza internazionale dei servizi di gran turismo ha esaminato le proposte del circolo di Brescia e del circolo di Torino. Relatore per Brescia è stato l'ing. Emilio Cabibi. Sono state confermate le quattro linee di grande turismo già esistenti e sono state aggiunte per l'anno 1935 le linee Cremona-Riva (Km. 125), e Cremona-Pontedilegno (Km. 170).

Si è passati quindi a discutere le proposte del circolo ferroviario di Torino. Ha svolto la relazione il vice-direttore ing. Ricchino. Il programma predisposto dal circolo non differisce sostanzialmente da quello attuato nel corrente anno. Resta immutato il numero delle linee (trentaquattro), e lo sviluppo in chilometri (3700 circa). Tale programma può ritenersi per ora così stabilito. La conferenza approva le proposte relative al giro del Monte Bianco; all'Aosta-Bourg Saint Maurice; e al gruppo di tre linee per Courmayeur presentate dalla società Tosco. Lo stesso giro viene proposto dalla società francese Sud-Est Automobile, con servizio giornaliero da effettuarsi dal 10 luglio al 10 settembre, e un altro servizio da effettuarsi in due giorni dal 1.o luglio al 10 settembre, con capilinea Aosta e Chamonix.

Circa il servizio Torino-Sestrières-Briançon il rappresentante della Direzione generale del Turismo raccomanda di estenderlo anche nel periodo invernale per il migliore collegamento del Sestrières. Per la Milano-Varallo viene confermato il divieto del servizio locale soltanto sul tratto Milano-Gallarate. Circa la linea Torino-Moncenisio, a richiesta dell'ing. Mussino, si conviene di estenderne il periodo di esercizio dal 15 luglio al 15 settembre. Passando a discutere delle tre linee delle valli di Lanzo, il comm. Mussino fa vive raccomandazioni per ottenere dalla Società ferroviaria un miglioramento del servizio, nel senso di accelerare il treno turistico che ha coincidenza a Germagnano e a Ceres colle suddette autolinee. Per la linea delle Terme di Vinadio, l'ing. Santoro della Società S.I.T.A. si impegna di mantenere il collegamento trisettimanale, previo accordo col Comitato francese del Turismo di Cuneo. E' stata esclusa la possibilità di una linea per la valle del Pellice, già sperimentata con esito negativo nel 1929.

Infine si è riconosciuto che per ora non è possibile addivenire all'istituzione di nuovi autoservizi sui percorsi Vercelli-Oropa, Vercelli-Varallo-Alagna, e Vercelli-Ivrea, già serviti da autolinee ordinarie. L'ing. Chauve per il Governo francese e l'ing. Mussino, in fine di seduta esprimono voti di plauso al direttore del Circolo di Torino per l'opera che egli svolge nell'interesse dello sviluppo turistico in Piemonte.

Viene poi esaminato il programma delle linee della Liguria. Relatore è l'ing. Francesco Nicosi. Vengono ammesse ventidue linee, di cui cinque di nuova istituzione. Sono state esaminate alcune questioni che interessano gli autoservizi della frontiera, e il delegato del Governo francese, Chauve, chiarisce alcuni punti che appaiono controversi circa il traffico degli autoservizi italiani lungo la Costa Azzurra. Egli ha assicurato che sarà lieto di farsi intermediario presso le autorità locali del dipartimento delle Alpi Marittime, affinchè non siano turbati i diritti acquisiti dalle vecchie imprese italiane di autotrasporti.

Quindi, prima di iniziare la discussione sul circolo di Milano, l'ing. Giuseppe Peverelli, a nome del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Novara, conferma il desiderio delle autorità e della popolazione tutta novarese che la presidenza della Conferenza internazionale per l'istituzione dei servizi di gran turismo faccia suo il voto già espresso nella settima conferenza di Capri, insistendo con i colleghi svizzeri e con i Ministeri competenti per ottenere un accordo col Governo Federale Svizzero per la apertura del passo di San Giacomo. Il passo di San Giacomo collegherebbe la più bella valle della provincia di Novara e quella di Antigorio, e poi la Valle Formazza con la cascata del Toce, con la altrettanto bella e pittoresca valle di Airolo in Isvizzera. Numerosi furono già in proposito i colloqui ufficiosi e ufficiali, anche con le autorità cantonali e col Governo Federale Svizzero in occasione di conferenze. Ma occorre vincere ancora un'unica ingiustificata preoccupazione delle autorità svizzere, che vedono nell'apertura del passo un pericolo per le opere difensive della regione; e ciò sostituito perchè non è neppure lontanamente supponibile un conflitto con la vicina Nazione svizzera, legata a noi da stretti rapporti commerciali, industriali e soprattutto di razza; in secondo luogo perchè la nostra strada raggiunge già la sommità del passo di San Giacomo in piena efficienza, data la sua moderna costruzione adatta per qualunque trasporto. Basterebbe quindi un tratto di pochi chilometri, con una spesa esigua, perchè il tracciato della strada, quasi pianeggiante, possa riallacciarsi ad Airolo e quindi favorire il traffico turistico della regione. Dal momento poi che già esiste un ottimo servizio della ditta Mosili, sarebbe questo un tipico caso di servizio da grande turismo, e gioverebbe naturalmente alle due vicine regioni, le quali sono ottimamente attrezzate per il turismo invernale ed estivo. La cascata del Toce, poi, che costituisce un'attrazione di fama mondiale, sarebbe maggiormente valorizzata.

La nuova Consulta municipale di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Con decreto 13 corrente, S. E. il Prefetto, nell'ambito delle terne proposte, come prescritto, dalle organizzazioni sindacali, ha provveduto alla costituzione della nuova Consulta municipale di Alessandria, che risulta così composta:

Costantino Lago fu Giacomo, cav. agr. Giovanni Monti fu Giuseppe, Luigi Giuseppe Rangone fu Secondo, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; geom. Carlo Chiarvetto fu cav. Giacinto, cav. Armando Gaudio fu Giovanni, Giovanni Battista Rangone di Stefano, Cesare Sardi fu Filippo, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista degli industriali; cav. rag. Mario Cartasegna di Ulrico, Vittorio Giovanni Zoccola di Francesco, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti; Giuseppe Romano fu Carlo, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista lavoratori dell'agricoltura; Sebastiano Coruaglia fu Francesco, avv. Carlo Coscia di Giuseppe, Mario Francesco Giudice fu Natale, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista lavoratori dell'Industria; rag. Pietro Ponzano fu Angelo, in rappresentanza dell'Unione provinciale della Confederazione nazionale fascista del Commercio; avv. Francesco Garzone fu Vincenzo, ing. Luigi Gastini fu Emanuele, cav. prof. Edoardo Foggio fu Pio, in rappresentanza del Comitato provinciale della Confederazione nazionale Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti; geom. Mario Tarchetti di Luigi, in rappresentanza della Delegazione della Confederazione nazionale fascista lavoratori Aziende Credito e Assicurazione.

Da Milano a Roma in 4 ore e mezza

Costruzione di nuove vetture elettriche che viaggeranno a 160 Km. orari

Milano, 13 notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno dato, come è noto, ordinazione a un'importante ditta siderurgica della nostra città per la costruzione di alcune vetture elettriche in grado di percorrere la distanza da Milano a Roma in poco meno di sette ore. Ora la casa costruttrice si dice in grado di approntare locomobili elettrici capaci di compiere invece l'identico percorso in 4 ore e 30 minuti.

Il nuovo elettrotreno avrà una lunghezza complessiva di metri 62,800 e poggerà su quattro carrelli perfettamente snodabili, atti a sviluppare alte velocità anche nelle curve meno agevoli. Nella vettura di testa, carrozzata esternamente a sagoma aerodinamica, verrà sistemato l'apparato motore che consterà di quattro gruppi ciascuno della potenzialità di 300 cavalli, un complesso dunque di 1200 cavalli. Nella prima e nella terza vettura sarà sistemata la seconda classe con un totale di 59 posti, mentre quella centrale sarà riservata alla prima con 35 posti, un complesso dunque di 94 posti opportunamente distribuiti e sistemati con ogni comodità.

Uno speciale sistema di molleggiatura, sia per il complesso delle balestre che per i divani, annullerà ogni possibile scossa, mentre gli scompartimenti, data la velocità, avranno tutti i cristalli fissi, procurandosi l'aerazione mediante speciali apparecchi che daranno nell'interno la temperatura e il coefficiente di umidità necessario. La velocità massima in base alla quale avverrà il collaudo sarà di 160 chilometri all'ora, il che consentirà una media di oltre 140. In un primo tempo almeno, finchè non avverrà l'elettrificazione della Milano-Bologna, la nostra città non potrà veder partire dalla sua stazione questi bolidi della rotaia, costruiti come è noto per le linee elettriche a corrente continua di tre mila Volta.

Una conferenza di S. E. Rossoni al Rotary di Roma

Roma, 13 notte.

Nell'ultima seduta del Rotary di Roma, sotto la presidenza dell'on. Ercolani e davanti a numerosi intervenuti, Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha parlato sulle Corporazioni.

L'oratore ha svolto con osservazioni storiche e sociologiche, il concetto che nello studio del problema sociale occorre riferirsi a tutto l'insieme della economia e della nuova vita politica e spirituale creata dal Duce. Questi ha saputo riassumere nello Stato quella autorità unitaria e totalitaria, che poi suscita uno spirito di solidarietà e di comprensione fra tutto il Popolo italiano di qualsiasi classe e categoria produttiva.

Da questo aspetto morale del problema deriva anche necessariamente il nuovo stato d'animo del capo di azienda, il quale deve sentire la solidarietà nazionale se non vuole essere il puro «uomo economico» che nel suo egoismo può pregiudicare i rapporti sociali con danni gravi alla Nazione. Ma ad evitare questo pericolo, ecco che lo Stato fascista interviene per indirizzare le forze produttive verso fini superiori della vita sociale e collettiva. Un ciclo del capitalismo è quindi definitivamente chiuso, nel senso che esso non può più manovrare a suo piacimento lo Stato.

Il nuovo Vescovo di Tortona

entrerà su di una mula bianca e con la sciabola sguainata

Tortona, 13 notte.

Ieri, a Roma, S. E. Mons. Egisto Domenico Melchiori, già Vescovo di Nola, e ora Vescovo di Tortona, con grande affabilità ha ricevuto una commissione di Tortona recatasi ad ossequiarlo a nome di tutta la diocesi. S. E. Mons. Melchiori ha assicurato che raggiungerà presto la sua nuova sede. L'arrivo a Tortona è previsto per la seconda quindicina di gennaio. Per la circostanza verrà ripristinata una antica tradizione ed un diritto del Vescovo di Tortona, che, dato il suo titolo di «Principe di Cambiò», dalle porte della città raggiungerà la Cattedrale montando una mula bianca e con in pugno la sciabola sguainata.

L'udienza del Papa

Roma, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il nuovo Vescovo di Tortona, monsignor Egisto Melchiori, che era accompagnato dalla rappresentanza dei canonici e dei chierici della Diocesi, dall'abate Lugano dei Benedettini, dal Vicario dell'Opera di Don Orione di Tortona, don Sterpi, e da don Risi, parroco della parrocchia romana di Ognissanti, affidata all'Opera di Don Orione.

Il Papa ha avuto parole di compiacimento per l'opera di apostolato svolta dal clero della Diocesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Dicembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	6	coperto	L. mosso
San Remo	15	11	»	mosso
Milano	8	3	piovoso	—
Venezia	10	7	»	L. mosso
Trieste	13	10	coperto	»
Fiume	14	6	piovoso	»
Trento	7	4	»	—
Bologna	11	6	»	—
Firenze	14	8	»	—
Ancona	11	6	coperto	L. mosso
Roma	15	12	»	mosso
Napoli	15	10	»	agitato
Bari	16	8	»	calmo
Taranto	16	11	»	L. mosso
Palermo	16	11	½ cop.	agitato
Catania	17	8	»	L. mosso
Messina	17	13	coperto	»
Cagliari	16	13	piovoso	agitato
Tripoli	19	11	coperto	L. mosso
Bengasi	23	11	½ cop.	»
Rodi	17	13	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 6
Minima + 0,8
Pressione barometrica 733,8
Umidità 94 %
Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 5,6
Minima + 3,3
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: il regime ciclonico che permane sull'Europa nord-occidentale ha esteso la sua influenza sul Mediterraneo occidentale con la formazione di una nuova depressione sull'alto e medio Tirreno. Area di alta pressione persiste sulla Russia europea.

Probabilità: le condizioni del tempo si manterranno ancora perturbate su tutta l'Italia, con cielo in prevalenza nuvoloso e precipitazioni più abbondanti sulle regioni settentrionali e centrali. Venti deboli vari e calme in Val Padana, moderati o alquanto forti a raffiche grecali, nell'alto versante tirrenico e adriatico, piuttosto forti a raffiche meridionali sulle rimanenti regioni. Temperatura stazionaria. Mare generalmente agitato.

Neve in montagna

Non era mai stato in montagna, nè avrebbe mai supposto d'andarci per la prima volta in pieno inverno. Talvolta, vedendo una comitiva di giovinotti e di ragazze, attrezzata per una partita di sci, avviarsi alla stazione ferroviaria, si era domandato, perplesso, quale piacere mai si potesse provare in quel genere di sport.

Quando la temperatura si faceva rigida, ed i mezzi glielo permettevano, egli amava, piuttosto, partire per il mare. Qualche buon libro nelle valige, un albergo nè troppo caro nè troppo modesto, i pasti ad orario, una sedia a sdraio in giardino o in veranda, la passeggiata dopo il pranzo, il *flirt* senza conseguenze con una inglese o una americana, e lo spettacolo mirabile delle onde azzurre sempre dinnanzi agli occhi!

Elio Cisma pareva nato per i climi moderati come per le tinte medie della vita: tutto ciò che oltrepassava un certo limite lo infastidiva. La fortuna lo aveva favorito, in modo che era giunto sulla soglia dei quarant'anni, senza essere costretto a strapparsi mai alle sue abitudini. Ereditata con il fratello Luzio, una fabbrica dal padre, non ci aveva mai messo piede, ricevendo, tuttavia, puntualmente, gli utili, che, grazie all'attività di colui, uomo di temperamento al tutto opposto al suo, non solo non erano venuti mai meno, anche in tempi difficili, ma erano andati moderatamente crescendo. Ammesso in società, ed anzi ricercato per i suoi modi corretti e per la sua non comune coltura, avrebbe avuto cento occasioni per contrarre un vantaggioso matrimonio; ma, al momento di stringere, era sempre sfuggito dignitosamente, non sentendosi, in coscienza, portato da una vera necessità di cuore ad un passo così grave. Era giunto, così, alla persuasione di non essere fatto per il matrimonio, e che, ormai, sarebbe rimasto celibe.

Indicava, dal terrazzo dell'albergo, alcune barche da pesca ad una biondissima inglese, e spiegava alcuni particolari della vita dei marinai, allorchè sentì ripetere il suo nome da un valletto.

— Sono qui — disse, domandando licenza alla straniera. E il valletto gli consegnò un telegramma.

Era morta una vecchia zia, sorella del padre che abitava in montagna, dove aveva grandi possedimenti. Il fratello richiamava d'urgenza Elio, con la intenzione evidente di mandarlo lassù.

— Povera donna — mormorò, dopo aver letto il telegramma —. Che cosa ne faremo ora dei suoi boschi d'abete? Bisognerà amministrarli; e il peggio si è che Luzio pretenderà che li amministri io!

Alcuni giorni dopo, tra cento peripezie e continue esclamazioni contro la temperatura, aveva, nonostante la sua impreparazione, regolato, lassù, nel paesello di montagna della zia, tutte le pendenze inerenti alla eredità, e preso possesso dei beni della defunta. Sognava già di tornare al sole, quando gli fu intimato come assolutamente necessario un sopraluogo ad alcuni boschi lontani una diecina di chilometri dall'abitato.

Si trattava di regolare ancora un confine con un possedimento comunale, e sarebbe stato inopportuno rimandare, dato che la morte aveva interrotte le trattative amichevoli al momento in cui stavano per concludersi.

Parte del tragitto fu compiuto con la slitta, tirata da un bue, parte a piedi. Nevicava, come se non fosse mai nevicato. Gli abeti erano carichi; se un ramo veniva scosso, cadeva una valanga di neve. Come Dio volle, si giunse, si fece il sopraluogo: soddisfatti i periti del Comune, soddisfatti quelli di Elio Cisma. Al momento di tornare, questi dichiara che non se la sente.

— Signori, voi siete abituati, io no. Senza complimenti, tornate pure alle vostre famiglie che vi attendono per il pranzo. Io rimango qui.

— Dove?

Il Guardaboschi interloquisce.

— Ha ragione il mio padrone. Vuole onorarmi d'una visita. Nella mia capanna si sta caldi; polenta e latte, salsicce, e, non faccio per dire, ogni ben di Dio. Servivo da trentacinque anni la buonanima!...

— Lontana la tua capanna?

— Un tiro di schioppo.

— Signori, buon viaggio e buon appetito.

Elio Cisma rimane con il Guardaboschi, e pochi minuti dopo entra nella capanna. Un bel fuoco crepita; un buon odore di legna e di resina è nell'aria. Un secchio di latte è pronto: versato in un recipiente adatto, viene appeso al fuoco dall'uomo, che, deposto il fucile, maneggia ora gli utensili di casa, come una massaia.

— Fate tutto da voi?

— Necessità, signor padrone. Mia moglie, santa donna, morta da dieci anni. I figli, via... Mi son dovuto adattare.

Non ha finito, che s'ode squillare una voce femminile.

— E questa?

— Ah, questa!... Avanti, Caterina... Venga dentro.

La porta è spinta lievemente e sguiscia dentro, non più corposa di una apparizione, una figurina di forse vent'anni, dai riccioli biondi e dagli occhi celesti, la quale, accorgendosi del signore, manda un piccolo grido, e fa l'atto di ritrarsi.

— Venga qui, pazzerella — le dice il Guardaboschi trattenendola. Ed Elio si stropiccia gli occhi. Gli pare di avere sognato una volta qualcosa di simile, o di averlo letto. Gli abeti carichi di neve, una capanna, una piccola fata... — Forse l'ha veduto in un quadro, visitando una Galleria.

— Venga qui — insiste il Guardaboschi che ha preso per il polso Caterina. — E' il mio nuovo padrone, il nipote della signora Cisma. Non le parlava sempre dei suoi nipoti che abitavano in città la signora buonanima? Ed eccone qui uno.

Caterina fa un inchino. E' così graziosa, così naturalmente signorile, che Elio, senza controllare i suoi atti, per un istinto di salotto, si alza le prende la mano, se la porta alle labbra.

Caterina s'invermiglia; ma è rapita.

— Era la preferita della signora zia, buonanima — spiega il Guardaboschi — le teneva compagnia, le leggeva i libri, le rassettava la biancheria, e, in compenso la buona signora pagava il maestro perchè la istruisse in musica di piano e canto.

— E dove abita ora? — domanda imbambolato Elio.

— Dai miei genitori, signore — canta con una voce di fresco ruscello Caterina — La nostra casa è di legno, ma comoda, ben scaldata, provvista di tutto. Ora che è Natale, vengono le mie amiche, si accendono le candele, si canta, si suona, si mangiano pasticcini fatti da noi.

— Non vuoi invitare il padrone? Certo, a casa tua starà meglio che nella mia capanna — dice il Guardaboschi.

— Ma sicuro che voglio invitarlo!

Elio non ha l'animo di schermirsi. Sarà la neve, il silenzio della montagna, l'atmosfera eccezionale in cui respira la prima volta, gli pare di non avere mai incontrato una creatura deliziosa come Caterina, di non avere mai supposto che potessero esisterne di simili; che nelle favole. Beve un bicchiere di latte caldo, ed è di nuovo fuori, nella tormenta, con Caterina con il Guardaboschi.

Giungono dopo una buona mezz'ora di cammino. Le accoglienze sono festose. Marco Milvi e la moglie Giovanna, nonostante la varcata cinquantina, sono rosei e paffuti, complimentano la figlia che ha saputo condurre in casa Elio Cisma. Che bella sorpresa! Non pensa, di certo, il signor Cisma di rimanere soltanto una notte presso di loro! Il Natale conviene passarlo in montagna, tra gli abeti, sotto la neve. Oh, non si sgomenti, il signor Cisma! Si può essere allegri e felici anche in mezzo alla solitudine alpestre! Ma poi, si può parlare davvero di solitudine? A incominciare dalla sera stessa, in casa Milvi ci sono invitati per la cena. Si mangia un capriolo ucciso dal papà Milvi in una partita di caccia con dei vecchi amici. Ecco qui: le pentole in cucina fumano, il forno è rovente, un buon odore di arrosto si spande per tutta la casa... Elio è stordito. Gli si prepara un bel letto, soffice, candido, profumato di spigo, con una finestrina di fronte al capezzale, da cui, stando disteso, può vedere fioccare la neve sul bosco.

Gli amici giungono, si liberano dai mantelli e dalle pellicce, siedono a tavola. Ci sono anche le amiche di Caterina. Ma nessuna, per quanto graziosa, vale il dito mignolo di lei. Il festeggiato è Cisma. Si mangia, si beve, s'inneggia a lui, e, per lui, alla fine della cena, le ragazze attaccano un coro. L'allegria si protrae fino a notte alta. Quando Cisma si ritrova solo nella sua camera, è ebbro. Si sveste, ballonzolando, si stende sotto le coltri ed ha l'impressione di viaggiare in un transatlantico. «Strano, stranissimo — pensa — la montagna assomiglia al mare! Non l'avrei mai creduto! Tutt'e due avvicinano l'uomo all'infinito. Che dolce stanchezza, quale benessere! Chiudiamo gli occhi, dormiamo ». Ma appena chiude gli occhi, immagini di picchi alpestri, di nevai, di boschi candidi, gli si presentano alla mente, e, d'ogni lato — leggera come una fata, gli occhi azzurri, i riccioli biondi, il sorriso angelico — ecco Caterina! «Tu credevi di potere trascorrere tutti gli anni di tua vita, senza far conoscenza con la montagna. Pensavi che quassù abitassero soltanto esseri selvaggi, che non valeva la pena di visitare. Senza averla mai gustata, disprezzavi la gioia purissima della neve e l'incantesimo delle alte vette. Vedrai, ora, come la montagna si vendicherà. Vedrai che cosa ti accadrà!...».

Ma Elio non sa di dormire, crede realtà il suo sogno, è convinto, anzi, dormendo, di non essersi mai addormentato, e continua a parlare tutta la notte con Caterina. Si convince di avere dormito saporitamente, quando, destandosi, vede appressarsi al letto la Milvi madre, non figlia, che gli ha recato la cioccolatta.

— Signora Milvi!... Quale cortesia!... Ma non perda tempo. Trattenga la signorina Caterina, le dica che non se ne vada, che non fugga... Mi creda, signora Milvi, non posso più vivere senza di lei; se mi volesse... se volesse... Ecco, signora Milvi, le chiedo la mano di Caterina.

— Tanto onore, signor Cisma... E' un'idea... Se ne parlerà... Ma perchè dice che Caterina stia per fuggire?... Non ode?... Essa canta.

— Che sciocco!... Mi perdoni, signora Milvi... Era il sogno... Sì, essa canta... Odo... Che dolcezza! Signora madre, che cosa ne pensa? Mi vorrà Caterina? Sono disposto, persino, a passare tutto il resto della mia vita in montagna.

La domanda di Cisma fu accettata con entusiasmo. Ma quale fu la sorpresa di lui, quando, tra canti e suoni, si sentì sussurrare da Caterina all'orecchio:

— Elio, mi condurrai al mare, quando saremo sposi? Non l'ho veduto mai.

Rosso di San Secondo

I TURCHI RESIDENTI A BERLINO celebrano con genuflessioni e preghiere, nella sede dell'Associazione islamica, l'inizio del Ramadan.

Guerra di spie in Russia

agli albori della rivoluzione bolscevica

Il padre di George A. Hill era un inglese che prima della guerra viaggiava in Russia, in Siberia, nel Turchestan e in Persia per i suoi negozi. Il piccolo Giorgio lo seguiva spesso nei suoi spostamenti da Mosca a Pietroburgo a Nijni-Novgorod, a Baku, a Samarcanda. Viaggiavano in ferrovia e, dove la ferrovia non c'era, per via fluviale, a cavallo o a dorso di cammello. Il ragazzo parlava inglese coi genitori, ma, nello stesso tempo, apprendeva il tedesco e il francese dalle governanti, il russo nei contatti quotidiani con la gente del paese, il tartaro dal capo degli uomini di fatica di suo padre, il persiano dal cocchiere di casa e l'armeno da uno dei suoi compagni di gioco. Questa cultura irrazionale e intensiva — che sfuggiva in gran parte al controllo del signor Hill, il quale, se ne avesse avuto sentore, si sarebbe certo affrettato a spedire il figliuolo in qualche collegio d'Inghilterra — fece sì che, fino da fanciullo, George A. Hill si abituasse a parlare correttamente mezza dozzina di idiomi e acquistasse una duttilità di spirito e un senso di adattabilità che, più tardi, in diverse occasioni, dovevano essergli provvidenziali.

Il caso aveva infatti lavorato a preparare nella persona di George A. Hill, divenuto nei primi anni della guerra il capitano Hill, l'agente segreto ideale. E tale egli si dimostrò non appena il *British secret service* lo trasse dalle trincee francesi, dove una granata gli aveva già spaccato un ginocchio, per affidargli alcune missioni confidenziali e notevolmente rischiose. La sua conoscenza della Russia lo designava naturalmente per un servizio in quel paese. Fu invece pregato di imparare il bulgaro nel più breve tempo possibile, dopo di che venne inviato a fare il suo noviziato di informatore sul fronte di Salonicco. La zona, in quei primi mesi del 1916, nei quali gli Inglesi si preparavano a risalire la valle dello Struma per investire le fortificazioni bulgare, era tranquilla; il capitano Hill, incaricato di vigilare sui Greci, della cui neutralità era prudente non fidarsi troppo, e di raccogliere informazioni su quanto accadeva al di là della frontiera bulgara, la percorse in tutti i sensi per vari mesi senza che gli capitassero avventure degne di nota. Il paese, con tutti i frutici in fiore, offriva scenari degni del *Sogno d'una notte d'estate*. Di quel periodo, il capitano Hill ricorda soprattutto le fresche notti tranquille passate all'aperto, sotto il cielo stellato, le nere pareti delle montagne che chiudono la vallata dello Struma, illuminate dalla luna, e la voluttà di raccogliere informazioni fin sotto il naso del nemico. Più tardi egli prese il brevetto di pilota, per poter portare i suoi uomini di là dalle linee nemiche; allora il servizio si fece un po' più vario e movimentato, senza, tuttavia, uscire dalla ordinaria amministrazione. Per conoscere la grande avventura, il gioco complesso e appassionante che impegna tutte le facoltà dello spirito e chiede ai nervi il massimo rendimento, il capitano Hill doveva andare in Russia. Il nucleo centrale del suo libro, edito in questi giorni dalla Casa Mondadori col titolo *Dietro le quinte della tragedia russa*, è costituito appunto dalla narrazione delle sue avventure nella Russia rivoluzionaria.

Con i bolscevichi contro i tedeschi

Il capitano Hill venne inviato in Russia nell'estate del 1917. L'esito disastroso della famosa offensiva di Kerensky aveva fatto tramontare in gran parte le illusioni degli Alleati sulla possibilità di mantenere in linea l'Esercito Russo contro gli Imperi Centrali. Il grande strumento bellico che, all'inizio della guerra, aveva suscitato tante speranze, cadeva a pezzi. Nondimeno la prudenza consigliava di fare tutti i tentativi umanamente possibili per salvare il salvabile. Ora, la presenza di qualche uomo risoluto a Mosca e a Pietrogrado poteva dare ottimi frutti.

In Russia, il capitano Hill si trovò immerso di colpo in un mondo caotico, instabile, terribilmente transitorio, nel quale la vecchia società viveva spensieratamente i suoi ultimi giorni e gli uomini dell'insurrezione di febbraio si adoperavano, senza riuscirci, a dominare la situazione. Tra le quinte, i Bolscevichi aspettavano il momento di fare la loro rumorosa entrata in iscena, e frattanto sobillavano le masse con l'aiuto di agenti del Servizio segreto germanico. I Tedeschi, infatti, speravano molto dall'avvento al potere di un partito rappresentato da uomini che, a parer loro, si sarebbero lasciati guidare docilmente dalla Wilhelmstrasse.

Nel primo periodo del suo soggiorno in Russia, il capitano Hill mirò soprattutto a paralizzare l'azione tedesca. La cosa non era priva di pericoli. A varie riprese, con una fantasiosa varietà di espedienti, gli agenti tedeschi cercarono di toglierlo di mezzo. Ma il capitano Hill era un uomo solido, padrone dei suoi nervi e se la cavò sempre. Qualche tempo dopo il suo arrivo a Mosca si era imbattuto nel colonnello Joe Boyle e ne aveva fatto il suo inseparabile compagno. Il colonnello Boyle — un canadese di origine irlandese — aveva avuto una vita avventurosissima: era stato ufficiale della Marina Mercantile americana, pompiere nella Brigata del Fuoco di Chicago, campione dilettante di pugilato e allenatore del celebre Frank Slavin. Nel 1898 la scoperta di alcuni preziosissimi giacimenti d'oro nel Klondike lo aveva arricchito e dismisura. I due ufficiali si misero a frequentare le riunioni popolari e i Consigli reggimentali dei soldati per fare propaganda in favore degli Alleati. Il colonnello Boyle, a quanto pare, era un oratore formidabile, ma non sapeva una parola di russo, per cui il capitano Hill doveva tradurre i suoi discorsi a misura che egli li pronunziava. Tutto ciò, naturalmente, non impedì la rivoluzione d'ottobre e, a breve scadenza, l'ordine di smobilitazione generale dell'Esercito Russo e la pace di Brest-Litovsk.

Dopo la rivoluzione d'ottobre, i due ufficiali inglesi, pur sapendo che i Tedeschi facevano ogni sforzo per ottenere che le missioni alleate venissero cacciate o assassinate, continuarono la lotta con la speranza di evitare la pace tra la Russia e la Germania. Perciò si mantennero in stretto contatto coi Bolscevichi, rendendo loro parecchi servigi importantissimi, tra cui quello di rifornire di viveri Pietrogrado, quando la città, per l'ingorgo della linea ferroviaria che l'univa a Mosca, minacciava d'essere ridotta alla fame.

Un viaggio movimentato

Queste buone relazioni coi nuovi padroni della Russia (buone relazioni che però non dovevano durare), diedero modo al capitano Hill e al suo compagno di aiutare efficacemente la Romania che si trovava in una situazione veramente disperata. All'epoca dell'offensiva di Mackensen, quando il paese era stato invaso dal nemico e Bucarest occupata, il tesoro romeno, i gioielli della Corona e gli Archivi del Ministero degli Esteri, erano stati spediti a Mosca dove si trovavano ancora, nascosti nei sotterranei del Kremlino. Non ci sarebbe stato nulla di strano se i Bolscevichi avessero confiscato ogni cosa, tanto più che le relazioni tra la Romania e la Russia rivoluzionaria si facevano sempre più tese. L'ambasciatore romeno si rivolse ai due ufficiali inglesi i quali risolvettero di tentare il salvataggio del tesoro.

L'impresa poteva sembrare pazzesca: si trattava infatti di trasportare cento milioni di lei da Mosca a Jassy — piccola città di provincia al confine della Bessarabia, nella quale risiedeva il Governo Romeno — attraverso un paese battuto dalla guerra e dalla rivoluzione, diviso in zone da cinque a sei fronti di battaglia e infestato da bande di briganti alla cui formazione lo stato di quelle regioni era quanto mai propizio. L'evidente impossibilità di condurre in porto un'impresa simile fu quasi certamente il motivo principale per cui i Bolscevichi permisero a Boyle e a Hill di rimuovere e trasportare altrove il tesoro romeno. Essi erano sicuri che i due ufficiali non sarebbero riusciti a portare intatti al di là dalla frontiera il tesoro e la pelle, e in fondo non dovevano vedere con dolore la probabilità di liberarsi di quei due Inglesi che cominciavano a diventare alquanto ingombranti.

Il viaggio, che durò più di dieci giorni, fu ricco d'incidenti d'ogni genere. Dapprima i vagoni che contenevano i valori viaggiarono con uno dei pochi treni ancora in servizio tra Mosca e Kiew, pieno zeppo di viaggiatori che facevano fermare il convoglio per saccheggiare e incendiare le distillerie di alcool che sorgevano lungo la via ferrata. Ogni stazione riserbava una sorpresa: per esempio, a Briansk il treno capitò in stazione mentre infuriava una battaglia tra le truppe sovietiche e quelle della Rada ucraina, e ripartì coi vagoni crivellati di pallottole e pieni di feriti. Ma le vere difficoltà cominciarono dopo Kiew. A Jamerinka era giunto l'ordine di non lasciar partire nessun treno per la Bessarabia, la cui frontiera distava quaranta miglia. Si trattava forse d'un tentativo dei Bolscevichi per rientrare in possesso del tesoro che avevano lasciato incautamente uscire da Mosca. Comunque, se vollero riprendere il viaggio, i due Inglesi dovettero rubare una locomotiva, guastare i fili del telefono e del telegrafo intorno alla stazione, e fuggire di notte, in mezzo a una bufera di neve. Partita da Jamerinka, la locomotiva non si fermò più: passò a tutta velocità attraverso gli sbarramenti disposti dai Bolscevichi sui binari delle ultime stazioni prima del confine, e, finalmente, accolta a fucilate, giunse dinanzi ai posti avanzati dell'Esercito Romeno.

Vita sotterranea

Nell'estate del 1918 l'esistenza delle missioni e degli ufficiali alleati in Russia divenne difficile. Era il logico contraccolpo dello sbarco dei primi contingenti alleati ad Arcangelo. Mosca era diventata un pericoloso centro di intrighi, nel quale gli agenti delle Potenze nemiche si vibravano nell'ombra colpi mortali. Il capitano Hill giudicò che fosse giunto il momento di scomparire. Da tempo egli aveva organizzato, con ufficiali dell'ex-Esercito Imperiale, due servizi importantissimi: uno composto di corrieri, inteso a collegare Mosca con la costa dell'Oceano Glaciale e a tener informati i comandanti dei contingenti alleati di quanto accadeva in Russia; l'altro costituito di squadre di guastatori che operavano in Ucraina contro le truppe tedesche accampate in quella regione con una guerriglia incessante e con atti di sabotaggio di ogni genere. E' evidente che nessuno di questi servizi poteva essere abbandonato a se stesso. Si aggiunga che siccome a quell'epoca un altro agente inglese, Sidney Reilly, organizzava un complotto contro i capi bolscevichi (si veda *La Stampa* del 16 aprile 1933), Hill doveva tenersi pronto a raccoglierne le fila e a condurlo in fondo, nel caso, tutt'altro che improbabile, che a Reilly fosse accaduta una disgrazia.

Tutte queste ragioni obbligarono Hill a restare per altri tre mesi, e cioè sino alla conclusione dell'armistizio, a Mosca. Trasformatosi in un bravo operaio russo, egli si trasferì in un quartiere popolare della città, e di lì, senza destare sospetti, continuò a dirigere i suoi corrieri e i suoi guastatori. Fu un periodo fecondo di emozioni. Il capitano Hill non si faceva nessuna illusione sul trattamento che i Bolscevichi gli avrebbero riservato se fossero riusciti a mettergli le mani addosso. Il muro e il plotone d'esecuzione immediata avrebbero rappresentato il minore dei mali. Egli sapeva che un agente degli Stati Uniti a nome Kalamatiano, catturato e condannato a morte dalla Ceka, era stato portato parecchie volte sino al luogo del supplizio e interrogato all'ultimo momento con la speranza di fargli confessare chi fossero i suoi compagni e dove si nascondesse Sidney Reilly. Per un altro verso, gli agenti tedeschi facevano una guerra senza quartiere ai suoi corrieri, molti dei quali vennero presi e fucilati dai Bolscevichi. Può sembrare strano che nessuno dei corrieri catturati denunciasse il capitano Hill con la speranza di avere salva la vita, ma così fu. L'agente inglese non trovò nessun traditore sulla sua strada.

Tuttavia, nell'autunno del 1918 le cose erano giunte a un punto tale che il capitano Hill fu costretto a sciogliere le sue organizzazioni. Sidney Reilly aveva già lasciato la Russia: era prudente che Hill lo seguisse su quella via. Proprio in quei giorni la missione inglese Lockart, dopo parecchi mesi di prigionia al Kremlino, era stata posta in libertà e autorizzata a rimpatriare. Il capitano riuscì a farsi includere nell'elenco dei membri della missione stessa e a passare con essa il confine. Telegrafò subito a Londra per avere istruzioni e ricevette l'ordine, tutt'altro che gradito, di rientrare in Russia per esplicarvi una nuova missione. Per cui, in una notte gelida e buia, attraversò a nuoto il fiume che segna la frontiera tra la Russia e la Finlandia, nel senso di gettarsi nella gola del lupo. Ma anche questa volta tutto andò bene: tre settimane dopo il capitano Hill usciva di nuovo indenne dall'inferno bolscevico e l'11 novembre del 1918, giorno dell'armistizio, giungeva a Londra.

Cesare Giardini

Libri ricevuti

UMBERTO COZZANO: «Il Guerrino Meschino» (Ed. G. B. Paravia e C. Torino) L. 9.
ARISTIDE FEBEI: «Bozzetti forensi» (Ed. La Toga, Napoli) L. 10.
MAX PEMBERTON: «Il giardino delle spade», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.
ALESSANDRO MELCHIORI: «Le nostre Colonie» (Ed. Tip. G. Luzzatti, Roma) L. 5.
LUIGI PASSERINI: «Precedenti storici e ragioni ideali del Fascismo» (Ed. Trimarchi, Palermo) L. 4.

Le spie di Singapore

La misteriosa morte di Niscimura dovuta alla stricnina

Londra, 13 notte.

Il mistero di Singapore è ormai chiarito. Dopo lungo silenzio, le autorità hanno rivelato che la morte dell'ing. Niscimura, uno dei più ricchi e noti residenti nipponici di quella base navale britannica, era dovuta a stricnina e che i cristalli di questo inesorabile veleno erano stati rintracciati nello stomaco del defunto. Si rivela poi che Niscimura fu interrogato in seguito all'arresto di un giapponese a nome Kascima, trovato alle sei del mattino in un giardino poco distante dalla città, e all'arresto di alcuni membri della polizia segreta britannica. Interrogato, il Kascima si limitò a dire che il passaporto era stato da lui consegnato al Niscimura. Quest'ultimo infatti, pregato di recarsi al quartiere generale della polizia, produsse il passaporto del Kascima e una dichiarazione nella quale ha detto che il giovane giapponese era impiegato della ditta presieduta dal Niscimura. Il colloquio sembrava aver persuaso la polizia. Due giorni dopo, però, il Niscimura venne chiamato dal capo della polizia e sottoposto ad un nuovo interrogatorio alla presenza di un interprete di lingua giapponese. Quali domande siano state poste non è dato conoscere. Tutto quello che si sa è che pochi minuti dopo l'inizio dell'interrogatorio, il Niscimura cadeva a terra e, malgrado le cure di quattro medici, cessava di vivere un'ora più tardi.

Le rivelazioni della polizia hanno destato viva sensazione a Singapore, perchè confermano le voci corse negli ultimi giorni che un'organizzazione di spie è stata scoperta e che arresti di persone altolocate sono imminenti. Non si sa se essi siano già stati effettuati, però risulta che due uomini, uno dei quali si fa passare per commerciante e l'altro per giornalista, sono in prigione. Si ritiene però che il numero degli arresti sia ingente.

Si ritiene anche che un certo numero di persone implicate in questa rete di spionaggio sia riuscito ad allontanarsi in tempo abbandonando Singapore al primo allarme. Di queste persone si è perduta ogni traccia.

Scopre una nuova stella durante una passeggiata in giardino

Londra, 13 notte.

L'Inghilterra è il paese degli astronomi dilettanti. Giorni or sono moriva un pastore della chiesa anglicana, il quale aveva all'attivo la scoperta di circa duemila asteroidi. Oggi l'osservatore di Greenwich riferisce che un altro entusiasta scrutatore della volta celeste, un certo Prentice, residente a Stowmarket, aveva scoperto poco prima dell'alba di stamane una nuova stella di terza grandezza visibile a occhio nudo presso la costellazione di Ercole. Il Prentice narra che da anni è interessato nello studio delle stelle filanti e che ieri notte aveva indefessamente rivolto il suo cannocchiale verso la volta celeste dalle nove di sera sino alle quattro del mattino. Uscì allora dal suo piccolo osservatorio per passeggiare nel giardinetto prima di andare a letto: alzò gli occhi al cielo e con sua grande meraviglia vide un punto luminoso laddove doveva regnare l'oscurità completa. Tornò di corsa al suo cannocchiale e si avvide di aver fatto la scoperta e telefonò immediatamente la notizia all'osservatorio di Greenwich. Quest'ultimo ha dichiarato che la stella è realmente nuova di zecca, che sarà visibile per altri tre o quattro notti, ma nessuno può dire donde venga e dove intenda andare.

Delicata questione di pantaloni e un'agitazione di pompieri

Londra, 13 notte.

I poveri pompieri della cittadina di St. Ives incominciano a brontolare. Da trent'anni portano lo stesso paio di pantaloni, il quale a seconda della moda e delle esigenze del mestiere, si allunga e si accorcia come fosse una fisarmonica. Cambiano gli uomini ma i pantaloni sono sempre quelli: essi passano da un milite dell'eroico corpo all'altro come se si trattasse di un podere o di una casa.

Oggi, dietro protesta dei pompieri, il Sindaco ha annunciato ai consiglieri che delle misure devono essere prese «non tanto per soddisfare le richieste di eleganza dei pompieri, ma per evitare il pericolo che nell'agitazione causata da un eventuale incendio i pantaloni dei pompieri scoppino».

Questo pericolo ha dato i brividi ai consiglieri, i quali, seduta stante, hanno votato una somma di quaranta sterline per l'acquisto di nuove divise. Senonchè i pompieri sono stati informati con circolare del sindaco che le fiammanti divise non potranno essere usate che in chiesa. I pompieri leggono e rileggono la circolare del sindaco e più la leggono e meno la capiscono. Essi si chiedono se sia per caso previsto un grande incendio nella chiesa del villaggio oppure se tenendo nell'armadio una divisa nuova si scongiuri il pericolo di uno «scoppio» della divisa vecchia.

Bastimento algerino scomparso in seguito ad una tempesta

Marsiglia, 13 notte.

Da quarantotto ore i circoli marittimi provano una viva inquietudine per la scomparsa del «cargo» *Schiaffino 24*, appartenente alla Società Algerina di navigazione dell'Africa del Nord che, partito domenica sera da S. Louis du Rhône, doveva arrivare lunedì mattina a Sète. Il «cargo», assalito da una forte tempesta, non è più stato avvistato e, non avendo apparecchio radio a bordo, non ha potuto dare sue notizie. Stazza 1200 tonnellate e il suo equipaggio è di 21 uomini. Lo *Schiaffino* era stato visto nella notte da domenica a lunedì dal «cargo» marsigliese *Ville de Sète* tra S. Louis e Sète; il maltempo però ha impedito di avvicinare il «cargo». Il guardiano del faro dell'Espinette ha scoperto sulla costa orientale un certo numero di bidoni vuoti a destinazione di Bougie; navi pescherecce hanno raccolto merci di origine spagnuola che appartenevano allo *Schiaffino 24*; quelle merci sono state consegnate ai Servizi Marittimi. Sono state esse spazzate via da ondate o sono state buttate in mare dall'equipaggio? Il mistero più fitto regna sulla sorte del battello e dei suoi uomini.

Scimmia inferocita che dilania un bimbo di zingari

Berlino, 13 notte.

Una impressionante tragedia si è svolta ieri in una carovana di zingari nei pressi di Wilsleben. Una grossa scimmia, che era alla catena nel carrozzone della famiglia degli zingari, è riuscita a un tratto a liberarsi dalla catena e ad avventarsi su un bambino lattante. La scimmia furibonda ha dilaniato la creaturina in misero modo riducendola cadavere sotto gli occhi esterrefatti della madre.

LE ARTI

Condurre per mano

Sentirsi guidati, sorretti nei pensieri e nelle azioni, consigliati non soltanto nei passi ardui della vita ma nelle comuni contingenze quotidiane è senza dubbio uno dei più umani bisogni della nostra coscienza: non debolezza, bensì calore di sentimento. E sentimentale può forse apparire una simile interpretazione della cultura. Ma se si riflette che ogni cosa creata dall'intelligenza dell'uomo, per non riuscire sterile esercitazione egoistica, si rivolge a un pubblico di nostri simili, se ne deduce che ogni libro, ogni articolo, persino ogni opera d'arte in quanto fa partecipe la restante umanità d'una qualsiasi intuizione poetica, viene ad avere un fine comunque didascalico. Orbene, se v'è luogo dove una simile finalità didattica trova il suo sbocco naturale, questo luogo è senz'altro il museo, la quadreria, la galleria d'arte: e tanto è più insigne, ricca, preziosa, tanto più si fa indispensabile la guida che pazientemente ed ordinatamente ci conduca per mano da opera ad opera, ci insegni a guardarla, a comprenderla, ad amarla. Questa guida può essere un dotto ed allora, se al sapere unisce il gusto, è una fortuna rara il commento della viva voce i cui stessi silenzi diventano significativi. Più spesso la guida è un libro, e qui conviene che il visitatore sappia scegliere il suo introduttore ed accompagnatore ponendosi prima le domande: «Che cosa so io? Quante ore voglio dedicare a questo museo? Voglio, uscendone, ricordare almeno dieci quadri e dieci statue, o accontentarmi d'una impressione generale?». Altrettante domande alle quali — se formulate onestamente, cioè senza tentare di celar gli sbadigli dietro una finta attenzione — rispondono due eccellenti raccolte edite dalla Libreria dello Stato, per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale ed attraverso la Direzione Generale delle Belle Arti. L'una si intitola «Le guide dei musei italiani», l'altra «Itinerari dei musei e monumenti d'Italia». Nel titolo c'è già la sostanza: chè la prima collezione, giunta al suo quindicesimo volume (il prezzo di ogni volume oscilla fra le 8 e le 20 lire, che è poco se si tien conto della bontà dei testi, del numero delle riproduzioni e della nitidezza della stampa) si rivolge a chi ha ore e fors'anche giornate davanti a sè, e soprattutto sincero desiderio di godere delle opere, e quindi per ciascuna monografia gli dà la descrizione minuta d'ogni pezzo talvolta accompagnandola con qualche giudizio critico, insomma le fornisce di un vero e proprio «cicerone»; la seconda, che passa ormai i quaranta libretti ciascuno dei quali, intorno alle 5 lire, con alcune dozzine di illustrazioni e l'elenco completo degli artisti, è fatta invece per l'uomo che ha il tempo misurato e che perciò — come qui succede — conviene provvedere di indicazioni rapide intorno alle principali scuole artistiche del museo, ai principali autori, alla storia spesso illustre delle raccolte. Comunque, esame particolareggiato o breve riassunto che sia, l'una e l'altra collana comprendono fra i loro autori studiosi il cui nome è garanzia di perfetta competenza, da Luigi Serra ad Amedeo Maiuri, da Antonio Morassi al defunto Corrado Ricci, da Ugo Fleres a Gioacchino Mancini, da Aldo De Rinaldis a Eva Tea, da Guglielmo Pacchioni a Giulio Farina, da Piero Barocelli a Roberto Paribeni: e non citiamo che alcuni compilatori. Si tratta dunque di pubblicazioni nel loro genere esemplari che, per novantanove visitatori su cento, sarà utile consultare prima d'entrare nel Palazzo Ducale d'Urbino o nei Musei torinesi, nella Galleria di Perugia o nel Palazzo Ducale di Mantova, nel Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano o nel Museo Nazionale di Napoli, nel Mausoleo Adriano e nel Museo di Messina, nello Spedale dei Cavalieri di Rodi o nel Castello di Miramare, nei Musei Archeologici di Lecce o di Siracusa oppure nel Castello del Buonconsiglio, ovvero prima di recarsi a Pompei ed ai Campi Flegrèi o nelle principali Gallerie di Roma, Firenze, Venezia, Vicenza, Milano, Genova, Parma, ecc. Delle centinaia di migliaia di persone che restano a bocca aperta davanti a Via dell'Impero, quante non si domandano se non esista una pubblicazione per orientarsi tra quei ruderi gloriosi? La pubblicazione — l'*Itinerario* — c'è, curata da Ricci, Colini, Mariani, con descrizioni efficaci, oltre cento fotografie, e costa lire 5,75. Chi visita Villa Adriana e Villa d'Este o la Villa Nazionale di Strà non può spendere 5 lire per portarsi via un «ricordo» e una documentazione di ciò che ha visto? In verità non sarà mai abbastanza da lodare quest'iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale; ed anche meglio la si loderebbe se i volumi delle «Guide» uscissero più frequenti. Quindici monografie in sei anni, per lo scopo cui la collezione tende, è troppo poco.

*** A proposito della morte di Albert Besnard, avvenuta l'altro giorno a Parigi, Jean-Louis Vaudoyer, della cui comprensione per la grande pittura italiana abbiamo qui varie volte parlato, scrive nelle *Nouvelles Littéraires*: «Con Delacroix, Besnard è uno dei pochi pittori francesi che si possano opporre ai grandi decoratori italiani, a questi poeti lirici della pittura che facevano del mestiere il servitore dell'ispirazione, e per cui, secondo la espressione di Baudelaire, «l'Imagination est la reine du Vrai». Ci piace, anzitutto, segnalare quest'omaggio di un Francese alla pittura italiana, dato che tanti Italiani, prima di mettersi a scuola da un Tiziano od un Tiepolo, vanno a Parigi per imparare da un Delacroix o da un Cézanne, appunto ciò che costoro impararono dai nostri maestri; poi sottolineare la frase del «mestiere servitore dell'ispirazione». Un servitore agile, attento, pronto ai comandi del padrone. Ma quanti padroni non hanno ormai licenziato questo servitore pensando di poterne fare a meno?

*** Mostre di piemontesi: a Milano, in Galleria Scopinich, Alessandro Lupo con cento opere; ad Alessandria, Alberto Caffassi e Carlo Carâtti xilografo; ad Asti, Domenico Valinotti, Gregorio Calvi di Bergolo, Giuseppe Manzone, ormai inseparabili come i Tre Moschettieri.

*** Esce a Milano, pei tipi della «Libreria Antiquaria Perrella», una graziosa collezione di monografie (lire 10 il volumetto) sotto il titolo «Studi lombardi di storia ed arte». Luigi Parigi inizia uno studio sui «Pittori lombardi e la musica» movendo da *Bernardino Luini*; Raffaello Giolli esamina criticamente *L'Erodiade del Morazzone*, ch'è nella R. Galleria Sabauda di Torino; Costantino Baroni illustra *Gli edifici di Vincenzo Seregni nella Piazza Mercanti a Milano*.

mar. ber.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Austria indipendente

L'indipendenza dell'Austria si rivela, anche a un osservatore superficiale, tra gli elementi capitali del mantenimento della pace in Europa. Questa circostanza, per sè sola, basta a conferire un incontestabile vivo interesse a qualunque studio, a qualunque discussione e dissertazione su argomento, a meno che non destituiti di un minimo di serietà e di originalità. Ma quando si tratti di una [illegible] sottile e profonda della questione; quando le questioni risulti illuminata in pieno, avvicorata ne' suoi precedenti storici, e dibattuta nella sua consistenza attuale, si può dire all'esaurimento; l'interesse per la monografia che si presenti con queste qualità, che raggiunga quegli risultati, diventa per il lettore de' più immediati e avvincenti, interesse culturale e cronistico e politico. E' uno degli assillanti e formidabili drammi dell'Europa contemporanea, che ti si prospetta appieno davanti agli occhi, dalle origini all'ora presente, nel suo travagliato e tumultuoso processo, nelle sue crisi convulse e nelle sue strazi gonfie di minacce, co' suoi contrasti violenti, che colano sangue e lagrime, co' suoi colpi di scena, e per l'impulso e sotto il dominio di quelle determinanti irresistibili, che paiono ineluttabilità di fato, e sono le ragioni stesse essenziali, la logica ferrea, infrangibile, della storia in atto.

Una tale monografia, la completa rappresentazione di tale dramma, ci dà Carlo Antonio Avenati, l'autore de *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini*, col suo nuovo libro, *Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria* — edizione Torino, Giovanni Chiantore. — E' ci pare opportuno citare il merito l'autorevole giudizio di Paolo Orano, che ha voluto presentare il libro con una sua *Introduzione*; in cui si legge, tra l'altro:

« ...Non si tratta di una pubblicazione ispirata alla [illegible] ragione dell'opportunità...

« Questo *Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria* è, al contrario, una rigorosa ricapitolazione degli eventi dalla guerra ad oggi, e una personalissima analisi della situazione determinata, e nel germanesimo e nei rapporti tra l'Austria e con l'Italia, dalla Germania [illegible], dal momento in cui ha con i fatti rivelato la spinta e la mira del suo programma imperialista.

« Il pregio del libro odierno dell'Avenati sta nella obiettiva considerazione della spinta e della mira del Nazismo dal più schietto tradizionale punto di vista tedesco... ».

Un pregio, certo, del libro dell'Avenati; ma il maggior pregio, secondo me, consiste nella dimostrazione, fondata in tanta esattezza di dati probanti, e condotta con indubbia abilità dialettica, e soprattutto con vigore d'incontrovertibili argomentazioni, sicura dimostrazione, che l'indipendenza dell'Austria non coinvolge soltanto una convenienza dell'Italia; ma è [illegible] assoluta dell'Austria stessa, convenienza dell'intera Europa, quindi anche della Germania, se questa non voglia di proposito, e dissennatamente, sconvolgere l'Europa, precipitare l'Europa, quindi anche se stessa, in un baratro di cui non riusciamo a vedere il fondo. E pacatamente e molto avvertitamente scrive l'Avenati, che «...La Germania, rinata attraverso il travaglio di una dura e vittoriosa rivoluzione, nella quale erano pur tanti elementi di vita e di avvenire, ripreso il posto che le spetta in Europa, dovrebbe saperlo mantenere, allontanando anche il ricordo di quelle prepotenze di stile guglielmino, che le procurarono l'odio del mondo civile... ». E già prima, prima di queste conclusioni, egli sollecitava e auspicava ciò che non soltanto sollecita e auspica ogni Italiano, ma certo ognuno in Europa, da oriente e da occidente, ognuno che non sia di quelli che Domineddio fa impazzire, perchè li vuole portare a perdizione; e ripetiamo: «... Possano la resipiscenza, l'intelligenza e l'onestà di coloro che reggono i popoli, disperdere le nubi che incupiscono il cielo. In questo augurio la Germania è compresa, giacchè noi crediamo fermamente che la Germania non abbia rinunciato a un posto di importante fattore della pace e della civiltà europea... ».

* * *

L'Avenati apre il suo libro con la considerazione che «... il dramma dell'Austria moderna comincia dagli errori del più celebre ministro dell'Impero: Metternich... », il quale ignorò, volle ignorare, non si rese conto insomma dell' — eredità napoleonica, — non si rese conto delle «... esigenze nuove caratteristiche dell'epoca che stava per affermarsi, l'epoca delle nazionalità compiute... ». Nemmeno il '48, l'anno rivoluzionario, non smonta nè riduce la politica tradizionalmente metternichiana di Vienna, centralizzatrice e assolutista. Le sconfitte del '59 e del '66, particolarmente quest'ultima, quando l'Austria perde anche una residua larva di supremazia sui popoli tedeschi della Germania, tra i quali, nella Confederazione che quattro anni più tardi si costituirà Impero, si afferma predominante e direttrice la Prussia, se nota acutamente l'Avenati l'ironia della storia: la Prussia, «... il paese meno tedesco di tutta la Germania, il paese *fatto* tedesco dai Cavalieri teutonici... »; le sconfitte dunque del '59 e più del '66, portano al — Compromesso — del '67, alla costituzione dello stato dualistico austro-ungarico, alla Duplice Monarchia. Da questo punto la condanna dell'Austria è segnata, la necessaria conseguenza: la condanna, si vuol dire, dell'Impero degli Asburgo. Da questo punto la condanna è segnata; ma nemmeno non sarebbe potuto diversamente: e in realtà qui si faceva evidente, semplicemente, «... l'inattualità, la non-storicità dell'Impero asburgico... ». Non sarebbe potuto diversamente: perchè infatti, «... l'Austria, propriamente detta, non possedeva la forza di attrazione — per il contrasto di civiltà, lingua, costumi e religione, — per assimilare i popoli sudditi della Corona: non rappresentava un'idea, un principio, che potesse giustificare (tramontata la funzione del Sacro Romano Impero) la vagheggiata supremazia. Rinunciato pertanto al tentativo di formare dell'eterogenea materia dei suoi vari paesi uno Stato nazionale moderno, bisognava ricorrere al sistema federalista. Ma per realizzare quest'ultimo... sarebbe occorso risolvere *a priori* la questione dell'Ungheria, vale a dire dell'intesa su un piede di parità — o quasi — tra l'Ungheria e le altre minoranze nazionali. Questione irresolubile senza lo smembramento dell'Ungheria o lo smembramento delle diverse unità nazionali... ». Soluzione sbagliata, quella del dualismo; ma ogni altra non si sarebbe stata meno; e questa, per il momento e per un discreto periodo d'anni e di lustri, potè porre la meno sbagliata di tutte. Ma l'impero degli Asburgo era condannato.

Ciò che seguì, la guerra e la pace, tutti sanno, almeno all'ingrosso. Ma il capitolo che l'Avenati dedica a *La politica di Carlo* non manca di portare nuove e utili luci in proposito. È interessante la rievocazione della polemica giornalistica del '21, fra il *Tempo*, di Roma, e Francesco Coppola, sull'*Idea Nazionale*, riguardo al pericolo o meno di una restaurazione asburgica. Giustamente l'Avenati, oggi, conclude che sarebbe assurdo escludere che un giorno un Asburgo — se dovesse essere un Asburgo — possa salire sul trono d'Austria; ma «... contestiamo che questo fatto sia fatalmente legato al mantenimento dell'indipendenza austriaca. La questione è, e può tranquillamente rimanere, impregiudicata... ». E riguardo a una rinnovata unione austro-ungarica, per cui anche si è polemizzato, e dopo esaminati e ponderati particolareggiatamente termini ed elementi del problema, l'Avenati, nella per questo capitolo, conclude, con qualche riserva, che «...niente autorizza a considerare come indispensabile all'avvenire dell'Austria e a quello dell'Ungheria l'unione dei due Stati. Molte ragioni invece... sembrano impedire o ritardare tale unione, o meglio, tale fusione... ». Ciò che importa, ciò che prevale, è che l'indipendenza, la vita dell'Ungheria, così come indipendenza e vita dell'Austria, «...costituiscono un punto assiomatico, fuori discussione, della politica italiana, una garanzia di pace del bacino danubiano, e dunque dell'Europa... ».

Nella seconda parte del suo libro, l'Avenati viene sviluppando, illustrando tale concetto, tale principio, tale punto fermo. Ed esamina i due maggiori pericoli che hanno minacciato, minacciano l'Austria: quello — Confederazione Danubiano-Balcanica — già patrocinata e tentata dalla Francia (ora, «...Mentre scriviamo, si può ritenere che la Francia — dotata com'è di uno straordinario senso di adattamento, che, di solito, la trattiene dal compiere passi irresponsabili, — abbia cambiato opinione... »); e l'*Anschluss* voluto dalla Germania, «...pura e semplice soppressione dell'Austria assorbita nel Reich germanico... ». Senza troppo soffermarsi su quel *Zollunion* — unione doganale — ideato e tentato da Schober, (altro tentativo di forse più una maschera che non un succedaneo dell'*Anschluss*), l'Avenati esamina la questione dell'*Anschluss*, che la Germania hitleriana purtroppo non ha ancora nettamente, categoricamente abolito nel suo programma, la esamina, oltrechè dal punto di vista della politica interna austriaca, e soprattutto nei suoi culminanti aspetti di questione europea. Grandeggia, in questo recentissimo atto del dramma, la figura eroica del compianto cancelliere Engelberto Dollfuss, nella battaglia contro la socialdemocrazia, della battaglia contro nazionalsocialisti, nell'affermazione sovrana, suggellata col sagrifizio della vita, col martirio, affermazione della volontà e della necessità dell'Austria indipendente. Oltre quel sagrifizio, oltre quel martirio, la parola di Mussolini non è più soltanto italiana, anche se in nome dell'Italia, non è più soltanto del più sincero e sicuro amico dell'insidiata Austria, anche se all'Austria si rivolga: è la parola stessa dell'Europa, anelante alla pace, è la parola dell'umanità assetata di giustizia: «...L'indipendenza dell'Austria, per la quale Dollfuss è caduto, è un principio che è stato e sarà difeso dall'Italia ancor più strenuamente... ».

* * *

Quella morte di Dollfuss, quel suo patriottico e cristiano olocausto, non è stato inutile, afferma di piena ragione il nostro Avenati: «...ma anzi preziosissimo. Si può dire che dal martirio di Dollfuss è nata la coscienza nazionale degli Austriaci... ». Questo, nel campo interno dell'Austria; e nel campo internazionale intervenivа, precipuamente per direttiva dell'Italia, la solenne dichiarazione ginevrina del 28 settembre u. s., per cui «... i rappresentanti di Francia, Gran Bretagna e Italia, si sono trovati concordi, in nome dei rispettivi Governi, nel riconoscere che la dichiarazione del 17 febbraio 1934, relativa alla necessità di mantenere la indipendenza e la integrità dell'Austria, conformemente ai trattati in vigore, conserva tutta la sua forza, e continuerà a ispirare la loro volontà comune ».

Così, per riassumere, l'Avenati, nel suo libro, ci ha prospettato, inizialmente, le cause e il processo storico del disfacimento e del crollo dell'Impero Austro-Ungarico, l'assurdità di qualunque ricostruzione di quello, e la possibilità politica ed economica dell'Austria odierna — come dell'Ungheria — di vivere indipendentemente; poi la necessità, più ancora che l'interesse, per l'Italia, dell'indipendenza dell'Austria, e l'interesse, anzi la necessità dell'Europa, in perfetta coincidenza con quelli dell'Italia; l'opera costante, rettilinea, preveggente, dell'Italia fascista, in difesa dell'indipendenza austriaca, e perciò della pace europea; l'adesione infine delle grandi potenze vittoriose, Francia e Inghilterra, alla tesi e alla azione italiana, tesi e azione sempre miranti al mantenimento della pace e al regolare assestamento dell'Europa. Però, conclude l'Avenati — siamo alle ultime pagine del suo bel libro, — gli è giocoforza concludere, ahimè, che «...L'orizzonte non è certo completamente schiarito. Tutt'altro... ». E più avanti: «...La situazione è... drammatica, se non tragica... ».

Qualunque più deprecato sviluppo possa derivare dalla infida e torbida situazione attuale, in Europa o nel mondo, non è certo all'Italia fascista che si potrà imputare di non avere servito, con indefesso zelo e con ogni sforzo più pertinace, la causa della pace; mentre insistiamo col camerata e collega Avenati, «...non disperiamo nel successo del buon senso sulle esasperazioni suicide... ». Intendano gli altri, in Europa; noi non disperiamo, e anche noi dobbiamo... [illegible]

M. B.

CARLO ANTONIO AVENATI — *Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria* — Casa ed. Giovanni Chiantore, Torino — Prezzo L. 9.

Le celebrazioni piemontesi
Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Reina, e coll'intervento del vice-Segretario federale, del Preside della Provincia, di podestà e segretari di Fasci di combattimento, nonchè dei membri del comitato dell'Unione prov. della Confederaz. professionisti ed artisti, si è tenuta nel salone dell'amministrazione provinciale una importante adunata per stabilire il programma delle celebrazioni piemontesi volute dal Duce per l'anno XIII. Il presidente dell'Unione professionisti ed artisti, dr. Leopoldo Maragnani, ha esposto le linee principali da seguirsi nello svolgimento dei lavori. I rappresentanti di Asti, in ordine alla celebrazione alfieriana, hanno dichiarato di avere un programma già pronto, assicurando che la celebrazione in quella città sarà fatta con quella solennità richiesta dalla fama e dalla grandezza del loro glorioso concittadino. Oltre alle conferenze, verranno rappresentate quattro principali tragedie dell'Alfieri. Delle rappresentazioni verranno pure eseguite nei più importanti centri della provincia di Alessandria.

Su proposta del presidente della Società di Storia, conte Giovanni Zoppi, si è deliberato sulle onoranze che la nostra provincia tributerà al letterato Giuseppe Baretti, di Rivalta Bormida. Si sono fatte proposte affinchè, accanto alla celebrazione dei sommi, si possano fare anche, in ciclo separato, rievocazioni degli altri uomini illustri della nostra terra. Le proposte stesse, concretate dai proponenti con dati illustrativi, saranno dall'Unione provinciale inviati alla Confederazione nazionale per la necessaria approvazione. Infine si è deliberato di nominare un comitato provinciale esecutivo, composto del presidente dell'Unione professionisti ed artisti, del Segretario federale, del presidente della Società di Storia, dei Podestà e dei Segretari dei Fasci di combattimento dei gruppi di Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Novi, Tortona.

CINE - TEATRI - CONCERTI

La musica da camera
Leo Barczinski al Liceo

Cominciato un po' freddamente — alcune arie operistiche di Händel, strumentalistiche più che vocalistiche, ampie e sostenute ma non ricche di idee e di moto quanto le migliori arie italiane contemporanee, delle quali erano pertanto un riflesso, non son tali da avvicinare il cantante al pubblico — il concerto di Leo Barczinski proseguì con crescente simpatia, fini fra applausi giustamente calorosi. Dopo Händel, cantato con correttezza, Bach. Arie di cantate sacre e profane piacquero nell'esecuzione ligia allo stile del canto prettamente tedesco nella prima metà del Settecento; in ispecie quella, comica, dell'*Eolo soddisfatto*, con le fioriture picchettate, provò l'esattezza scrupolosa del concertista. Poi alcune liriche del Pizzetti. Se il *Canto d'amore* e quella, bellissima, *Oscuro è il ciel*, parvero meno adatte alla vocalità del Barczinski, un basso baritono che meglio riesce allorchè non tenta il forte o l'acuto, *Angelo* e *Canzone per ballo* risultarono invece nella loro potenza drammatica, grazie alla acuta intelligenza e al preciso studio di lui. Infine, Schubert. E la comunione dell'interprete e degli uditori divenne intima e gaudiosa. Emozione romantica, squisitezza di canto e di dizione, suoni e accenti pateticamente vibranti, la bella arte del *Lied*, e l'eterno entusiasmo. Applausi cordiali al cantante e al dottor Guido Bachi, che in ogni pagina l'accompagnò benissimo.

a. d. c.

AMICI DELL'ARTE. Organizzato dal maestro Franco Alfano, si svolse iersera nel Palazzo Lascaris il primo concerto della Società Amici dell'Arte, nell'occasione della sua XXXV costituzione. Vi presero parte concertisti egregi e ben noti. Il pianista Gallino presentò insieme col flautista Virgilio le *Tre impressioni* del Blümer, e insieme con i violinisti Ballarini e Pierangeli il Concerto per due violini di J. S. Bach. La cantante Enrica Franchi fece ascoltare le tre liriche di Alfano *Parlami, amor mio*, *Eucci A...*, *Giorno per giorno*, avendo a collaboratore pianistico lo stesso autore. Il pianista Zanè eseguì *Jeux d'eau* di Ravel e uno *Scherzo* di Chopin. Applausi fervidi al maestro Alfano e ai valorosi esecutori.

Issay Dobrowen al Teatro di Torino

Questa sera, alle 21, al Teatro di Torino, avrà luogo il secondo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar sotto la direzione del Maestro russo Issay Dobrowen.

Le musiche in programma saranno eseguite nel seguente ordine:

Parte prima: 1) Beethoven, *Leonora*, ouverture n. 3; 2) Bach, V Concerto Brandeburghese in re maggiore per cembalo, flauto, violino e piccola orchestra d'archi (al pianoforte lo stesso Issay Dobrowen): a) allegro, b) adagio affettuoso, c) allegro.

Parte seconda: 1) Scriabin, *Poema dell'estasi* (op. 54), prima esecuzione a Torino; 2) Strawinski, *L'uccello di fuoco*, suite: 1. a) introduzione; b) l'uccello di fuoco e la sua danza nel giardino incantato di Katschei. 2. Ronda delle principesse; 3. a) danza infernale della corte del Re Katschei; b) berceuse e finale.

La vendita dei biglietti avrà luogo dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 in poi presso la biglietteria del Teatro in via Montebello 5.

Rossini: *Tony nero*, di Bertinetti e Barbera.

La Compagnia Casaleggio ha riserbato ieri sera una sorpresa al numeroso pubblico dei suoi ammiratori. Con questo *Tony nero (Il battaglione della leggera)* di Bertinetti e Barbera essa è passata con salto brusco e deciso dal «vaudeville» rilanciano, paradossale e scapigliato, ad un tipo di lavoro che era in auge alcune diecine di anni addietro. Dal Novecento siamo tornati all'Ottocento; ma un Ottocento della penultima e terzultima maniera caro ai nostri bisnonni. Rivive in questo *Tony nero* il lavoro romantico ad oltranza, lacrimoso e sentimentale, con le donne che sono diavoli o angeli, con i cuori maschili che sono perversi o tenerissimi, con la lotta del bene contro il male, che si risolve con il trionfo della virtù e con la sconfitta e la vergogna del vizio. Vediamo infatti in questo nuovo lavoro una trovatella amata come figlia dal padre adottivo, ma che, vittima delle tristi arti della moglie di lui, abbandona la casa che l'ha per tanto tempo ospitata, e, dopo due anni di vita randagia, incontra il vecchio che tanto l'ama in una compagnia di saltimbanchi, in veste di pagliaccio, anch'egli naufrago della vita per la tristizia della moglie. Poi si ritrova il padre della ragazza, il che si risolve nella felicità di tutti: dei saltimbanchi, del padre adottivo che si riuscire alla moglie pentita, della ragazza che ricomincia la sua vita presso l'uomo che l'ama. Ed il patetico è l'elemento che prevale nei tre atti, temperato da canzoni, duetti e balletti del maestro Chiri, con i quali si è dato un tono di modernità alla commedia.

Questo ritorno all'antico è stato accolto con piacere dal pubblico. Ed uno dei motivi è certamente stato il vedere Casaleggio e i suoi attori recitare in veste di persone vive, anche se un poco di maniera, anzichè nei panni di fantocci del «vaudeville». E difatti, ieri frequenti sono stati i momenti di commozione, in cui si è versato anche qualche lacrima. Mario Casaleggio, Germana Romeo, Nuccia Roberta, Mariuccia Casaleggio, M. Orecchia sono stati interpreti efficaci della patetica vicenda, vicino alla quale ha brillato la comicità dell'Arturio, di Gigi Cenelli, di Tino Casaleggio, di Teresona Maragoni, ecc. Il Casaleggio è stato più volte applaudito a scena aperta, e ad ogni calare di velario si sono avuti applausi numerosi e vibranti. *Tony nero* inizia da stasera le repliche.

Il primo concerto
del «Quartetto de *La Stampa*»

Domani sabato, alle ore 17, il «Quartetto de *La Stampa*», che così vivo successo ha riportato nella passata stagione, si ripresenta nella sua precedente formazione all'eletto pubblico che frequenta i nostri trattenimenti.

Il programma comprende il *Quartetto n. 2* di Boccherini e il *Quartetto op. 59 n. 2* di Beethoven.

I biglietti per i nostri abbonati possono ritirarsi *oggi venerdì* negli uffici a pianterreno del giornale, in via Roma.

Sullo schermo: *Kiki*, di Raffaello Matarazzo.

Kiki cerca di sbarcare il lunario facendosi assumere come guardarobiera in un teatro di varietà; ma subito ne viene cacciata; ancora una volta si trova senza un centesimo, ma con la ricchissima pelliccia di Florette, la prima attrice della compagnia. Florette e Kiki saranno le due rivali, d'ora in poi, nel cuore del giovane Raimondo, attraverso a parecchie peripezie, a numerosi incidenti; e tutto finirà per il meglio, a favore, si capisce, dell'effervescente Kiki. La storiella ne vale molte altre; ciò che non convince è il modo con il quale viene raccontata, un modo che arieggia ai alquanti modellini e modellacci stranieri, tutti nell'anticamera di Broadway o dell'Unter den Linden. C'è un po' di *pochade*, un po' di commediola tedesca, un po' di commedietta americana ambientata in un teatro di riviste; e tutto ciò, com'era naturale che avvenisse, non riesce a trovare un suo tono. Il Matarazzo è un giovane d'ingegno, e ce ne aveva dato prova con il modesto ma assai garbato *Treno popolare*; che ora la colpa sia dei produttori? Lotte Menas è più artificiosa e manierata che mai; corretti il Besozzi e il Viarisio; e il Falconi, il povero Arturo, è il solo, non appena appaia, a dare una nota d'umanità all'episodio.

Sconti al Teatro alla Scala
agli stranieri con tessera turistica

Milano, 13 notte.

Il Teatro alla Scala ha emanato una disposizione con cui, agli stranieri in viaggio in Italia, che si presenteranno alla biglietteria del Teatro con il biglietto turistico verrà accordato, sui prezzi del cartellone, uno sconto del 25 per cento.

Weingartner direttore dell'Opera di Vienna

Vienna, 13 notte.

Al posto lasciato vacante dal Maestro Klemens Krauss che si trasferisce a Berlino è stato nominato direttore dell'Opera di Vienna Felix Weingartner, il quale ha già diretto il teatro dal 1907 al 1911. Felix Weingartner è nato a Zara nel giugno del 1863.

Nel corso della stagione la bacchetta direttoriale sarà però tenuta anche da Furtwängler, da Kelber Busch, da Knappertsbusch e, si spera, da Toscanini.

Successo dell'«Ernani» a Berlino

Berlino, 13 notte.

Il Teatro di Stato ha dato ieri sera una nuova edizione dell'«Ernani» di Verdi che è stata ascoltata dal pubblico con estremo favore. Direttore d'orchestra è stato Leo Blech noto dirigente verista; la parte di Ernani era sostenuta magnificamente da Wittrisch, quella del Re da Janssen. Perfetta Elena è stata la Lemnitz. L'esecuzione complessiva di prim'ordine ha portato il pubblico all'entusiasmo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra [illegible] — 12,30: Dischi — 13-14,15: Varietà — 13,35-13,45: Dischi e Borsa. Ore 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del Quartetto «Pro Arte Nova» — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,55: Com. [illegible] — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit; del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Issay Dobrowen; musiche di Beethoven, Bach, Scriabin e Strawinsky - Conversazione di Batt. [illegible] Pellegrini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «Le campane di Corneville», operetta in 3 atti di R. Planquette, diretta dal M.o Renato [illegible] — Negli intervalli: Toddi: «Il mondo per traverso» - A. Castaldi: «I rettili del mare» — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 21: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica italiana — **Vienna:** 20: Luigi Antonelli, «L'altalena», commedia in tre atti — **Bruxelles I:** 20,25: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,30: Concerto dedicato a Foerster — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,10: Musica folkloristica; 21: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette:** 21,45: Concerto (Wagner, [illegible]) — **Lyon-la-Doua:** 21,30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21,30: Jerome K. Jerome, [illegible] — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: Planquette, selezione delle «Campane di Corneville» — **Parigi P.P.:** 22: Notazioni, «L'estate», commedia in tre atti — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto (Beethoven, J. S. Bach, Mozart, Weber, Strauss) — **Radio Parigi:** 21: Ernest Renn, «L'Abbesse de Jouarre» — **Strasburgo:** 21,30: Concerto — **Amburgo:** 23: Concerto (Strauss, Lehar, [illegible]) — **Berlino:** 21,10: Concerto di musica brillante — **Breslavia:** 21,10: Karl Heinz Bake, «Una spedizione [illegible]» — **Colonia:** 21,10: Musica allegra — **Francoforte:** [illegible] — **Konigsberg:** 21,10: [illegible] — **Konigswusterhausen:** 21,10: [illegible] — **Lipsia:** [illegible] — **Monaco di Baviera:** 21,10: Concerto [illegible] — **Stoccarda:** 21: Musica brillante moderna — **Droitwich, Londra R, North R, Scottish R, West R.:** 20,30: Teatro — **Lubiana:** 21,20: Concerto (Adam, [illegible], Leopold, [illegible]) — **Lussemburgo:** 21,45: Musica da camera — **Oslo:** 21,5: Canzoni popolari norvegesi — **Hilversum:** 21,10: Musica da camera.

Tragico viaggio in barroccio

Cuneo, 13 notte.

Tale Sebastiano Schellino fu Giovanni, di anni 45, negoziante ambulante, residente in frazione Santa Croce di Cervasca aveva acquistato, sul nostro mercato, da certo Giuseppe Girardi fu Antonio, di anni 28, esercente una osteria in frazione Santa Croce di Cervasca, un cavallo, impegnandosi di ricondurre a casa il Girardi ed il barroccio con il quale, questi era giunto a Cuneo. Il contratto venne poscia dai due celebrato con ripetute ed abbondanti libazioni in vari esercizi della città. A notte fatta i due, attaccato il cavallo al barroccio presero la strada del ritorno, senonchè giunti al Largo De Amicis, all'imbocco del nuovo ponte-viadotto sulla Stura, per aver preso male il giro, troppo rapido e troppo largo, una ruota del veicolo è salita sul marciapiedi provocando il rovesciamento del veicolo stesso e la caduta a terra dei due. Lo Schellino battè pesantemente il capo a terra rimanendo stordito. Il Girardi, aiutato dai presenti rimise a posto il veicolo sul quale venne caricato lo Schellino, che, per il vino e la caduta, appariva ancor meno in gambe, senza che lamentasse alcun male. Giunto alla propria casa, il Girardi, poichè lo Schellino non era in grado di proseguire per la propria, specie con l'animale acquistato, lo pose a dormire, in sua compagnia, nella stalla sopra un mucchio di paglia. Stamane, sceso nella stalla, ha trovato lo Schellino sempre immobile ove era stato coricato, sordo ad ogni richiamo ed alle scosse. Si è accorto allora del pallore mortale del suo viso e che il corpo era gelido. Spaventato della scoperta, ha dato subito avviso ai carabinieri che recatisi sul posto con un sanitario, hanno accertato che lo Schellino era morto per sopravvenuta commozione cerebrale, in seguito a grave lesione al capo riportata nella caduta della sera prima.

Incendio nella sede di un Comune
Le scuole interamente distrutte

Savona, 13 notte.

Nel vicino comune di Albissola Superiore, stanotte verso le 3, è improvvisamente divampato un furioso incendio nel fabbricato adibito a uso promiscuo di sede del Municipio e delle scuole elementari. Primo ad accorgersi del fuoco è stato un cantoniere comunale, custode anche delle scuole, la cui abitazione è presso all'edificio. Tosto ne avvertiva il messo, che chiedeva telefonicamente l'intervento dei pompieri di Savona, i quali si portavano rapidamente sul posto con due carri-attrezzi, motopompe e due squadre di militi. Frattanto erano accorsi il Podestà e le altre Autorità locali e col concorso di molti volonterosi, chiamati dal suono della campana a martello, veniva provveduto ai primi lavori di isolamento del fuoco. Dopo lunghe ore di difficile e pericoloso lavoro i pompieri riuscivano a limitare le fiamme all'ala del fabbricato destinata alle scuole, salvando completamente la sede comunale coi relativi uffici e archivi. Le cause dell'incendio si attribuiscono a scintille uscite da un camino. I danni oltrepassano le 80.000 lire, perchè è crollata gran parte del tetto e il fabbricato è rimasto assai danneggiato.

Il maltempo in Toscana
Sessanta case allagate

Pistoia, 13 notte.

Una vasta zona delle nostre campagne è stata allagata in seguito allo straripamento di alcuni fiumi e torrenti. Presso Tizzana hanno straripato il torrente Stella e alcuni fiumiciattoli, allagando lo stradale che mena a Ponte Tordo e alla Catena. Tutta la zona sembra un immenso lago. L'acqua ha raggiunto in taluni punti l'altezza di 80 centimetri. Il torrente Stella ha provocato una frana di 70 metri ed è straripato rompendo l'argine sinistro per 25 metri. Sessanta case sono state invase dalle acque. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone. Sul posto si sono portati il Podestà, il Questore, il tenente dei Carabinieri e i funzionari del Genio Civile, che hanno recato i primi soccorsi alle famiglie rimaste isolate dalle acque. A mezzo di barche è stato disposto il vettovagliamento, e carabinieri e fascisti lavorano con lena alle opere di arginatura. Il maltempo perdura sempre. Le autorità hanno preso tutte le misure per fronteggiare la situazione, che però questa sera non destava eccessive preoccupazioni.

Salva una ragazza precipitata nel pozzo

Vercelli, 13 notte.

La giovane Maria Vaudagna fu Giovanni da Borgo d'Ale, recatasi al pozzo ad attingere acqua, nel tentativo di rimediare ad un guasto alla corda, vi è sporta un po' troppo e vi è precipitata dentro. Alle sue ripetute grida è accorsa gente e con essa il giovane Marcello Sutto fu Giuseppe. Il quale, senza indugio si fece calare nel pozzo. Ma la corda era troppo corta per giungere alla superficie dell'acqua. Allora il giovane si è slegato e audacemente ha continuato la discesa a tentoni, riuscendo ad afferrare la ragazza che continuava a chiedere aiuto. Intanto dall'alto, si facevano scendere corde più lunghe coll'aiuto delle quali il Sutto è riuscito a risalire, sostenendo la disgraziata, ormai svenuta, ma sempre viva. La poverina è ora fuori pericolo. Il Sutto è stato proposto per una ricompensa al valore civile.

Cascinale distrutto dal fuoco

Valenza, 13 notte.

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente nella proprietà dell'agricoltore Carlo Muzio, e propriamente nel cascinale, posto in regione Pellizzari. Le fiamme, alimentate da una leggera brezza, assumevano subitamente vaste proporzioni, tanto da destare apprensioni per la vastità del disastro. L'opera dei volonterosi cozzava contro la poca disponibilità d'acqua e le maggiori fatiche furono rivolte al bestiame, per liberarlo dalla stalla già in preda alle fiamme. L'opera devastatrice dell'incendio non risparmiava nulla e tanto i foraggi quanto le scorte di granaglie, attrezzi agricoli, ecc., rimanevano completamente distrutti unitamente al caseggiato.

Precipita con un albero
che si sta abbattendo e muore

Como, 13 notte.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima il contadino Giovanni Casati, di 28 anni. Il Casati attendeva con altri compagni all'abbattimento di alcune grosse piante, praticando il sistema seguito dai contadini: quello, cioè, di scalzare con la scure le radici e poi legare alla cima dell'albero una corda per abbatterlo. Ora, mentre il Casati si trovava sull'albero per attaccarvi la fune, questo si rovesciò schiacciandolo e provocandone la morte immediatamente.

Un tordo giunto da Mosca
abbattuto nell'Oltrepò pavese

Voghera, 13 notte.

Il cacciatore Carlo Cacciabue, recatosi a cacciare nelle colline dell'Oltrepò nei pressi di Montalto, ha tra l'altro abbattuto un tordo che portava al piede un anello nel quale vi era un biglietto con la seguente leggenda: «Moskwa, 11-11-34, N. 13450». Il tordo, dopo aver compiuto il notevole percorso di oltre 2000 Km. è venuto a fermarsi nella nostra zona, ove è stato abbattuto.

Pagine di storia europea

Quello che i Karageorgevic devono all'Austria e all'Ungheria

VIENNA, dicembre.

La gratitudine non è frutto che si coglie sui campi della politica. Tutt'al più, i fatti che avrebbero dovuto determinare la gratitudine creano il diritto di ricordare avvenimenti buoni per illustrare, ad esempio, la possibilità che il continuo alternarsi delle vicende umane presenta oggi sul banco dell'accusato, ed innocente, colui che ieri sedè sulla poltrona del protettore o del giudice.

La storia serba insegna che se la dinastia dei Karageorgevic ha potuto conquistare il trono e quindi consolidare ed ingrandire il proprio dominio, essa lo deve all'Austria ed all'Ungheria.

Come cominciò

La dinastia la fondò Petrovic Karageorgje — il nome di Kara-Giorgio, o Giorgio il nero, gli venne dalla tinta della faccia e dei capelli — nato a Vicevsi, in Serbia, nel 1752. Questo Karagiorgio, che faceva il pastore, uccise un turco che aveva maltrattato le sue bestie, fuggì in Ungheria; siccome il padre si opponeva a tale fuga, Giorgio il nero ammazzò anche il padre. A pagina 674 della Enciclopedia britannica — fonte alla quale taluni vorranno forse prestare maggior fede — la biografia del primo Karagiorgio dice: «He is believed to have killed his own father in a fit of anger when the old man refused to follow him in his flight to Hungary at the beginning of his career...». Passato in Ungheria, Karagiorgio si arruolò nelle truppe di Giuseppe II, ma presto se ne pentì e ritornò in Serbia, mettendosi a fare il mercante di bestiame.

Nel 1805 lo troviamo alla testa di una grande insurrezione contro i turchi, che consolida la sua autorità: in quella insurrezione egli ha a compagno Milosch Obrenovic, fondatore della dinastia omonima. Più tardi, il Karagiorgio si ritira in Ungheria e ottiene da Re Francesco I un domicilio ed una pensione, mentre Milosch Obrenovic continua a combattere contro i turchi, coll'appoggio della Russia. Nel 1817 il Karagiorgio torna a calcare il suolo della Patria, senonchè Milosch Obrenovic gli fa tagliare la testa, che manda al Sultano in segno della propria devozione. Nel '39 Milosch abdicò a favore del figlio Michele; nel '42, grazie agl'intrighi del partito austrofilo, Michele Obrenovic deve fuggire ed ecco salire al potere Alessandro Karageorgevic, figlio di Karagiorgio Petrovic. Fu un Regno breve: dopo 16 anni, Alessandro Karageorgevic, viene rovesciato e Michele Obrenovic rioccupa il trono. Alessandro deve chiedere a sua volta ospitalità alla vicina Ungheria.

La prima congiura

Al 10 di giugno del 1868, il principe Michele Obrenovic se ne andava a spasso per il parco di Topcider, assieme alla zia Tomanja Obrenovic ed alle cugine Anka e Caterina Konstantinovic; seguivano il capitano Garasanin ed un servo. Ad un certo punto la comitiva incontrò tre uomini, che salutarono il principe con molto rispetto e si fecero di lato: ma appena il principe fu passato, rapidi spararono contro di lui cinque colpi di rivoltella, freddandolo; uguale sorte subì Anka Konstantinovic, che cercò di difendere col proprio corpo l'uomo da lei amato, e durante la fuga furono poi feriti la cugina, il capitano ed il servitore. L'unica a salvarsi fu la zia di Michele Obrenovic. I congiurati non poterono tuttavia realizzare il loro scopo di richiamare sul trono l'esule Alessandro Karageorgevic, che apparve senz'altro il capo della congiura, in seguito al pronto intervento dell'ex-presidente del Consiglio Ilija Garasanin, che diede l'allarme a Belgrado e fece mobilitare la guarnigione: il successore di Michele Obrenovic fu perciò suo nipote Milan, allora appena quattordicenne.

Come si è detto, Alessandro Karageorgevic aveva ordito la congiura standosene in Ungheria. A titolo di curiosità riprodurremo il commento apparso all'11 di giugno del 1868 nel Pesti Naplo, un giornale di Budapest che ancora oggi è dei più autorevoli: «Noi ci asteniamo dal formulare ipotesi sul carattere e sui moventi dell'assassinio. Le indagini accerteranno se si tratta di vendetta privata o di delitto politico; ma nell'uno come nell'altro caso, agli occhi del popolo ungherese, per il quale i delitti politici sono esecrandi a somiglianza dei delitti commessi da banditi, il fatto rimane, dal punto di vista morale, vile ed abominevole. Il popolo ungherese ha sempre difeso i suoi sacrosanti diritti con mezzi leciti e pacifici...». Ripetiamo: parla un giornale di Budapest dell'anno 1868!

La responsabilità del principe Alessandro Karageorgevic fu presto evidente: l'attentato risultò organizzato dal suo consulente legale Pietro Radovanovic, che aveva scelto come esecutori materiali due propri fratelli e i galeotti Rogic e Maric, attenuti da un altro complice, Nenadovic, direttore delle carceri di Topcider e nientemeno cognato di Alessandro Karageorgevic. Tutti i membri della congiura risultarono inoltre affiliati alla società segreta Omladina, e in rapporti di parentela o di servigio con l'esule principe.

Una estradizione rifiutata

Come abbiamo citato un giornale ungherese del tempo, così citeremo giornali belgradesi della stessa epoca; nel Vidovdan del 15 giugno si legge: «L'autore della micidiale congiura è Alessandro Karageorgevic; la nazione desidera quindi che la famiglia Karageorgevic venga in eterno bandita dal paese». All'indomani: «Il capo della congiura assassina è l'ex-principe Alessandro Karageorgevic; la testa di questo assassino non porterà mai la corona». Al 26 di giugno, terminata l'istruttoria — era quella la prima volta che si applicavano le riforme in materia di procedura penale introdotte dal principe ucciso — il processo aveva inizio e l'imputato principale Paul Radovanic confessava di avere organizzato il delitto nell'interesse della nazione, di essere stato in rapporti con Alessandro Karageorgevic e di avere avuto a collaboratori due intimi di questo principe, il segretario Paolo Trifkovic ed il mercante di bestiame Stankovic.

Al 7 di luglio, a richiesta del Governo serbo, le autorità ungheresi arrestavano il segretario Trifkovic; sia del Trifkovic che di altri la Serbia chiese l'estradizione, ma il Governo ungherese obiettò che a norma del diritto internazionale era impossibile estradare gli autori di delitti politici. Il Governo ungherese avrebbe comunque provveduto a deferire ad un tribunale ungherese le persone sospette, ove il Governo serbo gli avesse comunicato i documenti relativi. Al 21 di luglio, alla Camera dei deputati, il ministro degli Interni barone Wenckheim deplorò che individui espulsi dalla Serbia e stabilitisi come emigranti in Ungheria fossero coinvolti nel delitto. Il deputato Ivanka disse di più, aggiungendo esser risultato che l'organizzazione del complotto era avvenuta in parte a Ujvidek (l'odierna Novisad) ed in parte a Budapest, in casa dell'ex-principe Alessandro Karageorgevic. Nel frattempo il direttore delle prigioni Nenadovic confessava davanti ai giudici di Belgrado che l'intero complotto era stato ordito nell'interesse del figlio di suo cognato Alessandro, Pietro Karageorgevic (diventato poi Re di Serbia nel 1903). L'oro era corso in ogni direzione: 27.800 fiorini, tutti in monete d'oro, avevano passato la frontiera nascosti in due vasi da fiori. Al 13 di agosto, avendo il Sultano confermata la nomina a principe di Serbia di Milan Obrenovic, i beni posseduti da Alessandro Karageorgevic in Rumenia venivano sequestrati, mentre il Governo ungherese, invitato dal serbo a prendere un'analoga misura, dichiarava di non poterlo fare, fino a quando non fosse avvenuto l'annunziato processo.

I processi di Belgrado e di Budapest furono per Alessandro Karageorgevic tutt'altro che una riabilitazione; a Belgrado essi furono effettivamente tre, e nel corso del terzo, incominciato al 16 di ottobre, l'amministratore dei beni di Alessandro, Kosta Antonovic, dichiarò fra l'altro avergli il principe più volte detto «che si può sedere tranquilli anche sopra un trono macchiato di sangue». A Budapest il dibattimento incominciò agli 8 di febbraio del 1869. La tattica adottata dal Karageorgevic, che a quell'epoca aveva 63 anni, consistè nel dire ch'egli non riconosceva la condanna pronunziata dal tribunale belgradese e si affidava alla giustizia dei tribunali d'Ungheria: «In Serbia, aggiunse, non esiste successione ereditaria ed il principe regna finchè piaccia al popolo. In Serbia le dinastie Karageorgevic e Obrenovic possono ugualmente pretendere di salire sul trono e legittimo è il principe eletto che viene confermato dalla Sublime Porta».

Quando le prove furono diventate troppe, Alessandro Karageorgevic volle dichiarare che della preparazione dell'attentato lui non aveva saputo di nulla, e che se gli fosse giunta all'orecchio qualche cosa ne avrebbe certamente dato notizia, ad impedire l'avvento al trono di una terza dinastia. Quale potesse essere questa dinastia non lo rivelò, ed a noi non è dato indovinarlo. Il giudice Janicek gli fece: «Sa lei che a norma delle leggi ungheresi la confessione dell'imputato non è necessaria, giacchè anche se l'imputato nega la sua condanna è sempre possibile sulla base delle prove e delle deposizioni testimoniali?». Alessandro Karageorgevic rispose che, pur senza conoscere le leggi ungheresi, egli aveva fiducia nell'imparzialità dei tribunali dello Stato nel quale viveva da dieci anni.

Francesco Giuseppe e re Pietro

Il Pubblico Ministero chiese per Alessandro Karageorgevic la condanna a morte, quindici anni di reclusione per il suo segretario Trifkovic, venti per il mercante di bestiame Stankovic. Al 6 di ottobre il tribunale assolse tutti gl'imputati per insufficienza di prove. Il Pubblico Ministero ricorse contro l'assoluzione, gl'imputati contro il motivo per cui l'assoluzione era stata concessa. Oggi che l'Ungheria, a 65 anni di distanza, viene dichiarata dalla Jugoslavia complice nell'assassinio di Re Alessandro I a Marsiglia, si potrebbe chiedere ai giuristi jugoslavi che cosa pensino del modo nel quale si comportarono i magistrati ungheresi giudicando il nonno del Sovrano assassinato al 9 di ottobre del 1934.

Fallito il colpo del 1868, i Karageorgevic, come la storia insegna, conquistarono il trono agli 11 di giugno del 1903, grazie all'assassinio di Alessandro Obrenovic e di sua moglie Draga. Alessandro Obrenovic era uno sciagurato, un individuo fisicamente e moralmente inferiore, che aveva avuto una triste giovinezza e s'era poi scelta a compagna una donna delle meno degne di portare corona di Regina. Cattivo come tutti gl'individui inferiori, arrivò al punto di ordinare che se suo padre, Milan, avesse osato varcare la frontiera, si sarebbe dovuto fucilarlo.

Congiurare contro un uomo simile non doveva riuscire troppo difficile. Ma era proprio necessario ucciderlo? Pare di sì, perchè il principe Pietro Karageorgevic aveva dichiarato al cugino Jascia Nenadovic, il quale teneva i contatti col Ballhaus (più tardi il Nenadovic divenne ministro di Serbia a Costantinopoli) «che fino a quando fosse stato vivo un solo membro della dinastia Obrenovic, egli non sarebbe salito sul trono». Il Ballhausplatz non si curò, probabilmente, del metodo scelto dagli amici dei Karageorgevic per togliere il trono agli Obrenovic, ma sta di fatto che Vienna mantenne i contatti con l'esule principe Pietro, sia per il tramite del Nenadovic che per quello dell'ex-ministro delle Finanze serbo Vukascin Petrovic. Il Nenadovic si abboccava al Ballhaus col signor Heinrich Müller von Rogoj, e al Rogoj consegnò perfino una dichiarazione autografa di lealtà rilasciata dal principe Pietro all'Austria-Ungheria, accompagnandola con una lettera propria di identico tenore.

Nel periodo della preparazione della congiura di Belgrado, il principe Pietro soggiornò in varie occasioni in Austria, a Linz o a Mödling, presso Vienna, dove abitò all'Hôtel Biegler. Quando Pietro salì sul trono e divenne Re, Francesco Giuseppe fu il primo ad inviargli un cordiale telegramma di congratulazioni; siccome a questo mondo chi semina vento raccoglie tempesta, il risultato fu che, al passaggio per Vienna del nuovo Sovrano alcuni studenti jugoslavi andarono alla stazione a gridare: «Evviva il Re di Croazia!».

Il nostro compendio storico è terminato. La capitale della grande Jugoslavia non trova che l'Austria e l'Ungheria abbiano fatto per essa tanto da non meritare nè il colpo di pugnale del '14, nè le calunnie del '34? Se qualcuno può dimostrare il contrario, gli presteremo orecchio volentieri.

Italo Zingarelli

IL MARESCIALLO AVERESCU secondo notizie da Bucarest è da alcuni giorni gravemente ammalato.

UNA SINGOLARE INIZIATIVA ha avuto il nuovo Presidente del Messico, Lazaro Cardenas, il quale, per essere informato di quanto accade nel Paese, ha disposto che tutti gli uffici telegrafici dello Stato accettino gratuitamente ogni giorno, dalle 12 alle 13, telegrammi di non oltre 20 parole presentati da cittadini del Messico e a lui diretti.

L'Ordine Supremo del Cristo al presidente della Repubblica Argentina

Roma, 13 notte.

Il Papa ha conferito l'Ordine Supremo del Cristo al Presidente della Repubblica Argentina, generale Justo. Le insegne gli saranno rimesse solennemente dal Nunzio Apostolico a Buenos Ayres.

IL MINATORE IRLANDESE O' LEARY mentre procedono i lavori di soccorso, parla col figlio rimasto [illegible] per due giorni, nella regione di Wicklow, in seguito a una frana.

Centro terrorista a Marsiglia segnalato dalla polizia jugoslava

Parigi, 13 notte.

Vi abbiamo segnalato l'altro ieri che due croati sospetti, Mirko Curuck e Yvan Stilinovic, erano stati arrestati a Tolone.

A questo proposito la *Liberté* riceve da Marsiglia che se vi è in Provenza un centro terrorista esso ha la sua sede non a Tolone ma a Marsiglia. Il corrispondente da Marsiglia di quel giornale comunica infatti che alcuni giorni dopo l'attentato del 9 ottobre la polizia delle due nazioni ha cominciato ad esercitare una più rigorosa sorveglianza sugli stranieri e sulla loro corrispondenza. In tal modo una giovinetta abitante in Jugoslavia ha avuto le sue lettere intercettate fra la località in cui abita e Marsiglia ove essa le inviava al suo fidanzato che, a quanto si afferma, sarebbe croato. Che cosa si è scoperto di sospetto in queste missive non si sa, ma certamente qualche cosa si è trovato perchè la giustizia jugoslava fece fare una inchiesta a tale riguardo e inviò, a quanto sembra, poliziotti a Marsiglia che durante parecchie settimane procedettero a investigazioni segrete e queste investigazioni dovettero essere concludenti perchè poco tempo dopo il Governo jugoslavo chiedeva ufficialmente al Governo francese di far ricercare croati terroristi appartenenti alla setta degli ustasi che avevano stabilito il loro centro di attività a Marsiglia. Attualmente la polizia di Marsiglia ha ricevuto la missione di identificare e arrestare gli ustasi che le vengono segnalati come aventi fissata la loro residenza in quella città.

Si ha l'impressione che se le ricerche sono cominciate esse non hanno dato alcun risultato. Ieri sera sulle banchine del porto è stata effettuata una retata con forze di polizia molto importanti ma i risultati ottenuti sembrano per il momento insignificanti. Da tutto questo risulta che la polizia jugoslava ha potuto stabilire formalmente l'esistenza a Marsiglia di un centro di organizzazione terrorista, cosa che le autorità francesi avevano il dovere di sapere da molto tempo.

Kalinin afferma che uccidendo Kirow si voleva pugnalare il partito

Mosca, 13 notte.

Il presidente della Commissione esecutiva dell'Unione Sovietica, Kalinin, ha parlato in una adunanza elettorale della politica interna ed estera dell'Unione Sovietica. Kalinin ha avuto fra l'altro accenni all'assassinio di Kirow. Egli ha detto che Kirow è caduto vittima dei nemici della classe operaia. L'assassinio di Kirow è stata una pugnalata alla schiena al partito e al Governo, una azione diretta contro la direzione del partito. In riguardo alla politica estera Kalinin ha detto che le direttive della politica estera sovietica cominciano oggi in certo modo a dar frutto. Si può innegabilmente constatare una distensione in Oriente, e un risanamento della situazione politica nell'Occidente.

Prodromi di nuove tempeste alla Commissione parigina degli scandali

Bonny continua a minacciare in sordina

Parigi, 13 notte.

Il 7 dicembre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta l'ispettore principale Bonny aveva minacciato di fare delle rivelazioni. La mattina del 12, comparso dinanzi alla Commissione e invitato a parlare, Bonny ha taciuto. Nel pomeriggio egli veniva messo in libertà. Fin da venerdì scorso uno dei commissari, l'on. Montillot, non aveva esitato a qualificare di ricatto questa minaccia e questa reticenza successiva: il ricatto è riuscito. I potenti protettori dell'ispettore principale avevano comprato il suo silenzio e l'hanno pagato.

Come un malfattore...

La liberazione di Bonny, a quanto afferma un giornale, ha suscitato nelle prigioni parigine un'immensa ondata di speranza. Il beneficio della legge della libertà che gli avvocati Lamour e Aaron hanno saputo ottenere per il poliziotto che si era mostrato assai poco preoccupato della libertà altrui è apparso come infinitamente desiderabile a molti altri detenuti e detenute ai quali l'autorità giudiziaria mostrando poco entusiasmo per l'applicazione di quel testo indulgente l'ha sino ad ora rifiutata.

Molti incolpati soprattutto nell'affare Stavisky si trovano in una situazione giuridica rigorosamente analoga. L'istruttoria per essi sta per finire, hanno un domicilio, dei figliuoli che li aspettano, alcuni hanno un casellario giudiziario vergine, delle garanzie per presentarsi a ogni richiesta. E sono sempre in prigione. Non si dubita affatto che tutti chiederanno di uscirne e che una vera levata di scudi è da prevedersi. Bonny che non ignora quale genere di popolarità egli goda, ha lasciato ieri sera la prigione della Santé di nascosto. Difatti non appena si era saputo che egli sarebbe stato messo in libertà, la via della Santé, di solito così calma, fu subito invasa da giornalisti e da fotografi. L'attesa durò più di due ore. Di tanto in tanto un autocarro cellulare riconduceva verso la prigione un'infornata di detenuti. Ma a un certo momento un autista pubblico chiese loro tranquillamente dove fosse la porta della prigione ed entrò nel cortile. Alcuni minuti dopo la vettura usciva apparentemente vuota, ma poco dopo si seppe che Bonny, per sottrarsi alla curiosità dei reporters, si trovava nell'automobile accoccolato sul tappeto della vettura come un malfattore che teme l'ira del pubblico o l'incontro di un poliziotto.

La prima notte di libertà di Bonny fu nascosta a tutti: era quello che aveva di meglio da fare. Stamattina però un redattore di «Paris Soir» è riuscito a trovarlo nello studio del suo difensore Lamour, il quale si è dichiarato unico responsabile del silenzio che il suo cliente aveva osservato ieri mattina davanti alla commissione d'inchiesta, la quale del resto non aveva molto insistito per farlo parlare.

Da parte sua Bonny ha dichiarato che, già vittima di uno scandalo, non deve pensare a crearne un altro. Egli vuole avere un atteggiamento pieno di dignità.

— Esco di prigione come un volgare malfattore. Non ho più appoggi, tutti mi abbandonano. Io non debbo dunque attaccare delle persone che dispongono di una parte dell'opinione pubblica. Un giorno, forse più tardi, quando si potrà giudicarmi obiettivamente, allora parlerò. Pel momento se dicessi qualche cosa sarei immediatamente sospettato di menzogna.

Uno che vuol veder chiaro

Sul terreno dell'inchiesta parlamentare si può considerare fin d'ora che l'ispettore Bonny non comparirà più davanti alla commissione che, del resto, avrà terminato da molto tempo i suoi lavori prima che la sua liberazione provvisoria sia divenuta definitiva. Del resto la commissione Guernut ha per il momento parecchie gatte da pelare. Uno di commissari, l'on. Peissel deputato del Rodano appartenente al gruppo dei repubblicani nazionali, era stato incaricato di un rapporto sulle responsabilità politiche giudiziarie e amministrative dell'affare Stavisky. L'on. Peissel, un uomo onesto, fermo nelle sue convinzioni, ha studiato con la massima attenzione i retroscena dell'affare Stavisky e, dopo essersi dilungato sulle manchevolezze della Sicurezza Nazionale, ha indicato perchè e da chi provenisse il soffocamento degli scandali.

«Quale intervento ha potuto provocare questa scandalosa inadempienza della polizia nel momento in cui la verità si faceva strada? Un avvocato parlamentare di un grande incolpato, certo Dorn Y de Alsua diplomatico della repubblica dell'Equatore, grand'ufficiale della Legion d'Onore, reclama per la sua difesa, a titolo straniero, il beneficio del privilegio di giurisdizione (Corte d'appello). Questo avvocato, che è l'on. De Monzie ex-ministro (l'anno scorso era ancora ministro dell'Educazione nazionale), esige che l'istruttoria venga arrestata non soltanto nei confronti del suo cliente ma anche di tutti gli altri incolpati da lui difesi. Questo passo fatto in termini imperativi era tanto più inopportuno in quanto che Dorn Y de Alsua, sebbene straniero, non beneficiava del privilegio di giurisdizione. Questo intervento ha avuto per risultato di fermare le inchieste permettendo che si perpetrasse la truffa di Baiona che è costata più di duecento milioni al pubblico risparmio. E conseguenza altrettanto grave, esso ha scoraggiato la polizia mostrando ancora una volta che Stavisky era «invulnerabile».

«E come non l'avrebbero pensato tutti quei poliziotti i quali sapevano che una procedura era iniziata dal 1925 davanti al Tribunale correzionale e non era mai potuta andare a fondo? Ed è così che in questo affare, se constatiamo delle manchevolezze nel personale della polizia, dell'incapacità in certi capi, constatiamo pure nelle sfere dirigenti una mancanza assoluta di indipendenza e una grave confusione in certi parlamentari fra i loro doveri di rappresentanti del popolo e i loro interessi particolari. Queste manchevolezze, queste incapacità, queste duplicità non hanno soltanto preceduto la scoperta dello scandalo, ma sono continuate anche dopo il 23 dicembre 1933».

Finale minaccioso

Questa parte del rapporto Peissel ha provocato viva emozione in seno alla commissione d'inchiesta. I socialisti Lagrange e Lafont sono accorsi in aiuto di De Monzie mentre la maggioranza cartellista faceva vani sforzi per ottenere dal relatore che modificasse almeno nella forma i termini del suo rapporto per quello che riguardava l'ex ministro. Malgrado queste pressioni, l'on. Peissel ha affermato la sua risoluzione di mantenere integralmente il suo testo, e siccome Lagrange e Lafont insistevano di nuovo, il deputato del Rodano minacciò improvvisamente le sue dimissioni da relatore. Quasi non bastasse, il deputato socialista Camboulives, dopo avere ancora una volta proclamato che la commissione nell'affare Prince si è limitata a udire i partigiani della tesi del suicidio e ha scartato sistematicamente tutti i testimoni dei fatti e in particolar modo i periti medici che stabiliscono senza contestazioni possibili il delitto, ha minacciato di dimettersi data la parzialità della commissione che di deliberato proposito non vuol lasciare conoscere la verità all'opinione pubblica.

Il dibattito minacciava di terminare con un doppio scandalo, quando il Presidente Guernut si affrettò a togliere la seduta. Ma l'incidente non è chiuso e la Commissione se ne è occupata nella sua riunione di oggi. O l'on. Peissel accetterà di attenuare il testo della sua requisitoria, oppure si dimetterà. Ad ogni modo non sembra possibile modificare o soffocare il documento che, per quanto non di pubblico dominio, è stato riprodotto dal *Jour*.

Segnalando il crescente malessere che si manifesta in seno alla Commissione man mano che si approssima l'ora delle conclusioni e delle decisioni, la *Liberté* annuncia che la maggioranza cartellista della Commissione starebbe preparando le dimissioni collettive. La designazione dell'on. Filippo Henriot al seggio lasciato vacante da Mandel divenuto Ministro delle Poste e Telegrafi, fornirebbe l'occasione di procedere a questa operazione la cui idea sarebbe stata suggerita da Camillo Chautemps. L'on. Henriot, con le sue deposizioni, per tre volte ha sconvolto i piani dei signori del Cartello e cui la dignità non permetterebbe di ammettere che il deputato della Gironda venga a sedere tra di loro proprio nel momento in cui i lavori della Commissione stanno per diventare decisivi. Con questo pretesto, la maggioranza radicale e socialista della Commissione si dimetterebbe al momento in cui l'on. Filippo Henriot varcasse la soglia del santuario. Così sarebbero finite le noie provocate dalle decisioni da prendersi verso gli amici compromessi e messe nel nulla le deposizioni dei periti medici sull'assassinio del Consigliere Prince. «Non vi è che Camillo Chautemps per trovare soluzioni così eleganti!» avrebbero proclamato entusiasti i suoi amici. Staremo a vedere se il colpo riuscirà.

Figli di papà americani che fanno concorrenza ai gangsters

New York, 13 notte.

Nessuno dei romanzieri specializzati nel genere poliziesco così in voga nei paesi anglosassoni ha mai immaginato una serie di eventi così neri e così impressionanti come quelli avvenuti nelle ultime settimane a Tulsa, nell'Oklahoma, centro di un'Università abbastanza importante in quanto ad essa convergono tutti i figli di papà dello Stato. Le aule di studio sono frequentate da studenti e studentesse tutti d'un'eleganza impeccabile, sportivi tutti e naturalmente amanti della bella e gaia vita.

Troneggiava fra questa gioventù il giovane Phil Kennamer, figlio del giudice federale. Non troneggia più perchè il padre, come si ricorderà, ottenne da lui la confessione di un atroce delitto e senza pietà lo denunciò alla giustizia. Egli, nottetempo, aveva assassinato certo John Gorrell studente dell'Università per rimuovere dalla circolazione un pericoloso rivale pretendente, come il Kennamer, alla mano dell'incantevole studentessa Virginia Willcox, figlia di un milionario, proprietario di pozzi di petrolio. L'assassinio non avrebbe destato grande sensazione dato che negli Stati Uniti la vita umana non costa molto cara, senonchè dopo la morte di John incominciarono a prodursi eventi che dovevano dare seriamente da pensare alla polizia. Una dozzina di persone fecero le valigie e scomparvero; altre si sono presentate alla polizia per chiedere il porto d'armi e la protezione di detectives. Due studenti, uno dei quali, a nome Carlo Bard, si sono presentati ieri all'ufficio del capo della Polizia in uno stato di indicibile agitazione e hanno scongiurato il funzionario che due detectives fossero dati loro per scorta perchè la loro vita era in seria pericolo.

Un'inchiesta segreta è stata condotta dalla polizia ed essa ha portato alla scoperta di un'associazione di studenti dediti alla malavita, molti membri della quale erano responsabili di ricatti, assassinii, suicidi, rapimenti e orgie inenarrabili. Il Kennamer era uno dei presidenti dell'Associazione, della quale facevano parte figli di persone occupanti altissime posizioni sociali nello Stato di Oklahoma. Il capo della Polizia, colonnello Hoop, inorridito dei risultati dell'inchiesta, ha convocato ieri nel suo ufficio i suoi dipendenti e ha fatto loro questa dichiarazione: «E' stata scoperta una banda di criminali come forse non ve n'è altra negli Stati Uniti. Distruggetela senza riguardi».

Poco dopo questa dichiarazione la polizia veniva informata che lo studente Born, trovato morto nella sua automobile giorni or sono, non si era affatto suicidato, come i medici avevano preteso, ma era rimasto vittima della banda di «gentlemen» dell'Università di Tulsa perchè sapeva troppe cose e forse, spaventato e inorridito, si accingeva a rivelarle alle autorità.

Oggi poi, la polizia ha proceduto all'arresto di altri due studenti, i quali furono visti spegnere dei lampioni in una strada sul posto ove pochi minuti dopo la compagnia di Kennamer doveva uccidere Gorrell.

La Fiera di Tripoli si rinnova e si amplia

La IX Fiera di Tripoli, che si inaugurerà il 17 Marzo prossimo e che avrà come di consueto, la durata di due mesi, presenta anche quest'anno numerose interessanti iniziative, che ne accresceranno il successo e ne allargano il campo utile di azione.

Va anzitutto segnalata, sia per l'importanza che riveste nei riguardi del popolamento zootecnico della Colonia, sia perchè costituirà un eccezionale spettacolo di curiosità anche per il profano, la Mostra zootecnica. Questa iniziativa, che adunerà in un suggestivo confronto i soggetti più puri di cavalli arabi, zebù, cammelli corridori, pecore, ecc. di tre Continenti, è destinata ad avere un successo rilevantissimo.

Per contro la Metropoli manderà le più moderne conquiste della sua tecnica motoristica: velivoli, automobili, torpedoni da gran turismo, motociclette. Dal cammello quindi, la vecchia sonnolenta «nave del deserto» che non ha ancora esaurito la sua millenaria funzione di mezzo di trasporto sicuro ed economico, all'aeroplano il suo antagonista più audace e veloce.

Inoltre il Maresciallo Balbo, che di queste iniziative è stato l'ideatore e l'animatore, ha voluto che si desse particolare rilievo alla bicicletta, mezzo di trasporto che egli intende diffondere in Colonia in misura sempre più crescente, specie fra l'elemento indigeno.

Fra le altre partecipazioni, oltre quelle importantissime della produzione italiana, che ogni anno si migliorano per corrispondere alle esigenze di prezzo e di qualità della clientela coloniale, vengono segnalati vari nuovi interventi esteri; importanti questi soprattutto, poichè dimostrano quanta grande importanza sia riconosciuta alla Manifestazione tripolina dei circoli ufficiali e dai produttori stranieri interessati al mercato africano di cui la Fiera di Tripoli è ormai il massimo esponente. (6021

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il Regime per lo sport

L'assicurazione infortuni realizzazione d'avanguardia

L'assicurazione infortuni di tutti gli atleti d'Italia inquadrati nelle federazioni nazionali, nei GUF, e nei Fasci giovanili di combattimento costituisce, senza dubbio, la più alta e più significativa realizzazione conseguita nel campo dello sport in questi ultimi anni. A questo scopo è stata istituita fin dal 24 maggio XII la Cassa interna di previdenza del C.O.N.I.; alcuni mesi sono stati necessari per l'impianto moderno e razionale degli uffici; da poco più di 30 giorni la Cassa ha preso a funzionare: finora sono stati elencati ed assicurati oltre 45 mila atleti, con un gettito normale di 700-1000 assicurati al giorno. In questo primo periodo si sono avuti 232 sinistri; alcune sinistri in piena attività calcistica la stragrande maggioranza degli infortunati è data da calciatori; vi sono poi 10 rugbisti, 2 sciatori e un alpino. Finora si è avuto un solo sinistro di una certa entità (si tratta di un iscritto ai GUF); tra i calciatori vi è stata qualche frattura del perone e del menisco (Romagnoli, del Pescara, ha riportato la frattura del menisco). Vi è anche la scheda di Luigi Monti, la cui frattura del metatarso è stata giudicata guaribile in 40 giorni. Alla scadenza del termine stabilito, e cioè verso Natale, Luigi Monti riceverà dall'Anonima Infortuni L. 320, pari a L. 8 per ogni giorno di invalidità temporanea.

Non si sorrida di fronte alla eseguità della cifra. Le otto lire non hanno la pretesa di rappresentare un rimborso di stipendio o paga, ma vogliono significare una agravante di danno sopratutto per gli elementi meno abbienti; e questo non è certo il caso del giuocatore juventino.

***

La Cassa di previdenza esercita il servizio prestazioni assicurative tanto per gli iscritti alle federazioni nazionali quanto per gli appartenenti ai GUF e ai Fasci giovanili; i primi pagando L. 4,50 (i motociclisti pagano L. 15), i secondi L. 1 all'anno acquistano il diritto alla assicurazione secondo le norme stabilite nell'apposito regolamento.

L'esiguità del costo di assicurazione non avrebbe consentito che garanzie molto inferiori a quelle stabilite se non si fosse resa obbligatoria l'assicurazione a tutti gli iscritti alle federazioni nazionali; in tal modo gli sport meno pericolosi coprono con la massa delle loro adesioni l'inevitabile sbilancio tra costo e garanzie rispetto agli sport più pericolosi.

I settecentomila tesserati del C.O.N.I. e i settecentocinquantamila atleti dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili hanno diritto ad una indennità di L. 8 al giorno in caso di invalidità temporanea; in caso di invalidità permanente l'indennità va fino a L. 20.000, in caso di morte l'indennità è di L. 10.000.

E' bene precisare il perchè di queste cifre stabilite dopo uno studio meticoloso. Si è tenuto conto che in una assicurazione di sportivi si tratta di beneficiare una massa considerevolissima di giovani, i quali non hanno preoccupazioni circa una providenza per conto di terzi eredi; gli atleti si preoccupano piuttosto della propria integrità fisica e della propria capacità personale al lavoro. Si è, quindi, dato il massimo importo possibile, compatibilmente con la esiguità del modesto premio di assicurazione, alla eventualità di invalidità permanente, fissandone il capitale massimo a L. 20.000. L'entità dell'indennizzo dipende dal rischio specifico: è chiaro che un piede di un calciatore valga di più di un piede di un canottiere; così la mano di un pugile è più... preziosa della mano di un calciatore.

Malgrado l'entità delle cifre riguardanti il caso di invalidità permanente, non si sono esclusi gli altri due, quelli, cioè, di morte e di invalidità temporanea, nè si è mai — nello stabilirne i capitali e le indennità relative — al di sotto di cifre abbastanza consistenti.

L'annuncio di queste provvidenze ha già determinato il più vivo interesse nella massa degli sportivi, i quali ben comprendono come il contenuto etico del provvedimento sorpassi di gran lunga quello che è il valore strettamente materiale del beneficio disposto in loro favore.

***

Come già si è detto, la Cassa Interna Previdenza ha iniziato da poco la sua attività; allorchè avrà ultimato l'ingente e meticoloso lavoro, il C.O.N.I. potrà dire di avere a sua disposizione un Ufficio statistico rispondente, oltre che allo scopo assicurativo, anche a quello tecnico e medico sportivo.

In una stanza della C.I.P. sono state istallate tre macchine, tre gioielli della meccanica moderna, al cui funzionamento è stato adibito un solo impiegato. Con garanzia assoluta di precisione e di esattezza, le macchine provvedono alla compilazione di un tipo di cartella statistica che può dare in qualsiasi momento per ogni atleta i seguenti dati: Appartenenza alla federazione — comitato, zona — numero di tessera — categoria, data di iscrizione — inizio della copertura di rischio per parte della C.I.P. — condizioni fisiche principali — rendimento sportivo — dati segnaletici più importanti — età — primati conseguiti e campionati vinti — risultati raggiunti — notizie disciplinari — oltre alle normali necessarie notizie degli infortuni patiti, della gravità e qualità degli stessi e del costo per il risarcimento di detti infortuni.

Questa statistica, così eseguita, sarà di una utilità incalcolabile, sia alle singole federazioni che al CONI; intanto si avranno finalmente dei dati esattissimi, mai avuti sinora; si potranno non solo seguire nel loro sviluppo gli atleti che più si affermano, ma si potranno rilevare i risultati generali, i raggugli dei primati e i risultati particolari in rapporto alle masse. Inoltre, quel che più conta, si potrà avere la densità relativa dei risultati di speciale rimarco in rapporto al numero degli atleti praticanti il determinato sport.

L'Ufficio statistico raccoglierà e terrà diligentemente aggiornati anche i dati di tempo e di misura delle altre nazioni: in tal modo si potrà avere in ogni momento una visione esatta della situazione sportiva nazionale nei confronti di quella di altri Paesi.

Come si vede, anche nello sport l'organizzazione scientifica sta eliminando ogni dannoso empirismo.

***

La C.I.P. possiede inoltre un modernissimo gabinetto medico, al cui funzionamento provvede di persona il presidente della Federazione medici sportivi, la quale si è venuta automaticamente ad affiancare alla nuova e provvida istituzione del CONI. Il gabinetto medico è già in attività; vi hanno trovato assistenza, sinora, i giocatori di rugby delle società romane, i «pulcini» della Lazio, i quali sono stati sottoposti a visita scrupolosissima, in base alla quale ad alcuni ragazzi è stato proibito di giocare al calcio in seguito ad imperfezioni riscontrate nel loro organismo.

Non c'è chi non veda come, in questo campo, la stretta collaborazione tra C.I.P. e F.I.M.S. non mancherà di svolgere un'azione benefica. Le basi sono state saldamente piantate per dare agli atleti una vera e propria assistenza medica, non nel solo caso di infortunio, ma anche di igiene e di sanità generale, di profilassi, di consiglio medico sportivo, di indirizzo e regime di allenamento, di vita e di cura.

***

La C.I.P. ha in studio altre forme di provvidenza e di previdenza in favore degli atleti; l'assicurazione sulla vita dei calciatori, dei pugili e corridori ciclisti di professione non dovrebbe tardare a giungere; così pure sembra imminente il provvedimento che affida alla C.I.P. il servizio di prestazioni assicurative per gli atleti appartenenti alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Questi, per godere del beneficio assicurativo, dovranno prima tesserarsi per la federazione che controlla lo sport da essi praticato.

Con quest'ultima immissione di validi atleti, il C.O.N.I. potrà dire di aver raggiunto uno scopo che fino a ieri sembrava impossibile conseguire: quello, cioè dell'inquadramento totalitario dello sport italiano.

LA 2.a TAPPA DEL GIRO DELLA TRIPOLITANIA

Taddei primo anche a Garian battendo in velocità Battesini e Bartali

Garian, 13 notte.

(G. Z. O.) Dopo la scialba tappa di ieri, conclusasi, come è noto, con un numeroso arrivo in gruppo, ci si attendeva oggi una gara combattuta, capace di dare un più chiaro assetto alla classifica generale. Le previsioni erano basate anche sulla natura del percorso, che, a differenza di quello della prima tappa, presentava non lievi difficoltà di distanza e di dislivelli. Ma basta rendersi conto della media realizzata oggi per accorgersi della nuova delusione che i corridori ci hanno procurato. Non sono stati neppure raggiunti i venticinque orari e ciò, pur tenendo conto del dislivello superato e del vento che ha contrastato la marcia dei corridori, non depone troppo a favore della combattività dei concorrenti. Ormai si è convinti che la tattica generale, anche e più specialmente dei migliori, è quella di attendere la quarta tappa che, come si sa, sarà disputata a cronometro. I 91 chilometri da Homs a Misurata, infatti, che saranno compiuti sabato con partenze individuali, sono lo spauracchio di tutti.

Il «via» è stato dato stamane dal comm. Frangipane, commissario regionale della zona occidentale, alle ore 7.15. Tutti i quaranta corridori giunti a Zuara hanno risposto all'appello. La calma iniziale è rotta da un tentativo di Arena e Calcabrini, i quali, dopo una decina di chilometri, cercano sorprendere il gruppo con una fuga che è subito mandata a vuoto. Si riprende a marciare con calma, fin che Guarducci e Boccaccio si impegnano a condurre energicamente, senza però riuscire a mettere in difficoltà nessuno. Biondini, Costa e Ceccarini sostituiscono poi i due al comando, ma il gruppo resiste anche alle tirate di questi animatori.

Rifacciamo in senso inverso la strada di ieri, e ben presto siamo a Sabratha, dove Lusiani, con una bella volata, vince il premio di traguardo. Poco prima aveva forato Grassi, che non ha difficoltà a riprendere. Sempre compatto, il gruppo procede con calma fino a Zavvia, dove siamo alle 9.32 e Ghilardi vince il traguardo. La sempre tranquilla andatura consente a Biondini, che era caduto poco prima di Zavvia, ma senza conseguenze, di ritornare in gruppo. Il tono della marcia non cambia sino ad Azizia, dove è posto il rifornimento volante. La vicinanza delle salite aumenta ancora la prudenza dei concorrenti. Solo Calcabrini, una ventina di chilometri dopo Azizia, scattando e continuando nello sforzo riesce a prendere quasi cinquecento metri di vantaggio. Ma in dieci chilometri il tentativo del recanatese è mandato a monte.

Così che il gruppo giunge quasi compatto ai piedi del primo dislivello di questo Giro, la salita di Bughejlan. La giornata è quasi estiva; il sole sfolgora sulla pianura più in basso parte redenta dall'aratro italiano e i corridori si appressano alla scalata del Gebel. La salita è lunga circa dieci chilometri e porta a settecento metri di altitudine. Il dislivello è, quindi, del sette per cento.

Sin dalle prime rampe prendono le prime posizioni Bartali, Taddei e Scazzola, che, intensificando l'azione, riescono a liberarsi di tutti gli altri. Ma il distacco dei più immediati inseguitori è lieve, e Battesini e Giaudo riescono a riprendere i tre fuggitivi sul falsopiano dopo il primo gradino della salita. L'avanguardia è, così, costituita da cinque uomini. Ma la lotta si rinnova sul secondo scalino, che dovrà portare al traguardo. Cedono Giaudo, Scazzola, poi anche Battesini. Ma quest'ultimo perde solo poco terreno e sul tratto di pianura che precede l'arrivo può riacciuffare Taddei e Bartali e disputare con essi la volata. Bartali scatta ai centocinquanta metri, portandosi a ruota Battesini, seguito da Taddei. Quest'ultimo produce il suo sforzo decisivo a trenta metri dal telone e supera i due vincendo per pochi centimetri su Battesini e mezza ruota su Bartali.

Con la vittoria odierna Taddei conferma di essere l'uomo più veloce in gara e riduce a solo tre gli ex-aequo in classifica generale. Per quanto i distacchi di Scazzola, Grassi, Boccaccio e Biondini non siano rilevanti, tutto lascia credere che fra Taddei, Battesini e Bartali debba essere limitata la lotta per la vittoria finale, giacchè gravemente compromesse sono state oggi le probabilità dei favoriti come Cavazzo e Andretta. E ciò tanto più che Taddei, Bartali e Scazzola militando sotto gli stessi colori della Frejus, costituiscono un terzetto di uomini completi di cui non sarà facile avere ragione.

Anche a Garian i corridori hanno trovato le più calorose e premurose accoglienze. Centinaia di italiani convenuti dalla vicina Tygriana hanno tributato loro grandi manifestazioni di entusiasmo. Domani sarà disputata la terza tappa, da Garian a Homs, chilometri 225; sarà la più lunga del Giro e comprende la salita attraverso le gole di Tarhuna.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Taddei Nello, di Roma, che impiega ore 7.16'16" a coprire i 180 chilometri da Zuara a Garian, alla media di Km. 24,880; 2. Battesini Fabio, di Mantova, a una gomma; 3. Bartali Gino, di Ponte a Ema, a mezza ruota; 4. Scazzola A., di Ovada, in 7.18'10"; 5. Grassi, idem; 6. Boccaccio, in ore 7.18'25"; 7. Biondini in 7.18'27"; 8. Calcabrini, in 7.19'23"; 9. Ciccotelli, id.; 10. Del Gallo, idem; 11. Clerici, in ore 7.19'50".

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Taddei, in ore 11.11'43"; 2. Battesini, idem; 3. Bartali, idem; 4. Scazzola, in 11.12'40"; 5. Grassi, idem; 6. Boccaccio, in 11.13'52"; 7. Biondini, in 11.13'54"; 8. Calcabrini, in 11.14'50"; 9. Ciccotelli, idem; 10. Del Gallo, in ore 11.15'17".

Magnifica prova della «Balilla» in una gara inglese di resistenza

Roma, 13 notte.

Si ha notizia da Londra che gli agenti della Fiat in Inghilterra, signori Gordon, Watney e C., a dimostrare le qualità della popolarissima vetturetta «Balilla», hanno fatto partecipare questo tipo di vetturetta a Mountain Circuit di Mille miglia nel Brookland.

Il circuito è stato effettuato in due tappe alla velocità oraria di miglia 55 (Km. 88,495) e in 18 ore 8' e 30", comprese anche le fermate. Il consumo per ogni 30 milia è stato in media di un gallone e mezzo di benzina (litri 6,75).

Il Principe di Piemonte al Sestrière. - A colloquio con l'allenatore Nöbl.

Le deliberazioni del D. D. S.

La gara Torino-Roma omologata

Roma, 13 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. ha preso, in data odierna, le seguenti deliberazioni.

I campionati saranno sospesi il 30 dicembre corrente.

Visto il parere emesso dal C.I.T.A. sui reclami sporti dal Torino, Vigevano, Manfredonia e Carpi, si respingono gli stessi incamerandone la tassa e si omologano i risultati: Torino-Roma 2 a 3 del 4 novembre; Legnano-Vigevano 4 a 3, del 4 novembre; Frosinone-Manfredonia 4 a 2 del 4 novembre; Cesena-Carpi 1 a 0 del 4 novembre.

Poichè l'arbitro della partita Montecatini-Siena del 2 dicembre dichiara nel suo rapporto che, per il contegno dei giuocatori, riteneva terminata la partita al 25.o minuto della ripresa e la portava a termine solamente per evitare gravi incidenti, si delibera che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 40 del regolamento organico, si dà gara vinta al Siena per 3 a 0, punteggio al momento in cui la gara era ritenuta terminata.

Si omologano le gare: Trapani-Bagnolese 4 a 0, Brescia-Sampierdarena 1 a 0, Salernitana-Savoia 2 a 2. Si lasciano in sospeso le omologazioni delle gare Juventus-Triestina, Messina-Pisa, Jesi-Campobasso, Savoia-Palmese.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto il 26 gennaio: Giannini (Montecatini); squalifica a tutto l'8 gennaio: Vigilante (Reggina), Ferrari (Trevigliese), Camerun (Palmanova); squalifica a tutto il 25 dicembre: Serafini (Lazio), De Vivi (Benevento), Becucci (Alassio), Zuliani (Fiumana), Magrini (Treviso); squalifica a tutto il 18 dicembre: Mazzanti (Ravenna), Rossi (Pordenone). Ammonizioni: Serantoni (Juventus), Valenti (Brescia), Zanni (Atalanta), Barbolini (Carpi), Borghi (Portuale), Bugna (Salernitana).

Giocatori non espulsi dal campo: squalifica a tutto il 31 marzo 1935: Pinori (Montecatini); squalifica a tutto il 8 gennaio: Baciccalupo (Savona); squalifica a tutto il 25 dicembre: Stabilini (Trevigliese), Monti (Crema), Mandelli (Trevigliese); a tutto il 18 dicembre: Bonvento (Grion), Colombo (Monza), Salvalaglio (Trevigliese), Pollini (Treviso); ammonizioni: Spinola (Torino), Murolo (Reggina).

La formazione della Juventus per l'incontro di Bologna

Un pubblico particolarmente numeroso ha assistito ieri pomeriggio all'allenamento della Juventus svoltosi sul vecchio terreno di corso Marsiglia. Fra gli spettatori erano, oltre alla quasi totalità dei dirigenti, anche i giuocatori Monti e Bertolini. Carlo Bigatto ha fatto sostenere ai suoi uomini una prova di tre tempi di mezz'ora contro una valida e combattiva squadra di riserve. I titolari contavano su: Valinasso; Rosetta, Caligaris; Depetrini, Varglien I, Cesarini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi. Nel secondo e terzo tempo Foni ha poi preso il posto di Rosetta. La squadra, anche per le cattive condizioni del fondo, ha stentato un po' a funzionare con il consueto accordo, ma quando s'è amorzato l'ardore degli allenatori, ha marciato con bella sicurezza, segnando buon numero di punti. La formazione per la partita di domenica prossima non è stata ancora annunciata, ma sarà, con tutta probabilità, quella di ieri, con Foni a lato di Caligaris. La squadra, accompagnata dall'ing. Gola, da Bigatto e dal massaggiatore Angeli, partirà per Bologna sabato alle ore 15.

Bologna-Molinella 9-1

Bologna, 13 notte.

I rosso-bleu del Bologna quale prova generale per l'incontro di domenica che li opporrà ai campioni d'Italia si sono incontrati al Littoriale con il Molinella, che milita fra le squadre di prima divisione. Nonostante la pioggia continua, che ha reso il campo pesante e sdrucciolevole, i giocatori bolognesi hanno dimostrato grande combattività e ottimo affiatamento fra le diverse linee. Per quanto fra gli avanti mancasse Maini, dolorante, che anche domenica sarà assente, l'attacco ha dimostrato di avere raggiunto un ottimo grado di forma.

La squadra bolognese è scesa in campo nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Fiorini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.

Hanno segnato: al 7' Fiorini, all'12', 14', e 23' Schiavio, al 32' Fiorini, al 43' Schiavio. Nella ripresa Gianni, passato fra gli allenatori, è battuto al 1' da Sansone. Molinella segna al 17' con Bettocchi ed il Bologna completa il punteggio con Schiavio (al 27' e al 34').

Gli allenamenti per domenica

FIORENTINA: La Fiorentina, in vista della partita che dovrà sostenere domenica contro la Lazio, si è preparata con puntiglio all'incontro sotto la vigile sorveglianza dell'allenatore Ara. Martedì e mercoledì sono stati compiuti dai giuocatori allenamenti atletici e oggi l'allenamento sul pallone. Da allenatrice ha funzionato la terza squadra. I giuocatori partiranno domani per recarsi in una località situata nei pressi di Roma ove rimarranno fino a domenica mattina. La squadra, salvo ulteriori modifiche, scenderà in campo nella seguente formazione:

Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nebadoma, Perazzolo, Morselli, Scagliotti, Gringa. Riserva: Pizziolo II.

ALESSANDRIA. — In seguito alle insistenti pioggie, l'allenamento dei giuocatori dell'Alessandria U. S. non ha potuto effettuarsi. L'allenatore ha richiamato tuttavia sul campo Littorio tutti i componenti la prima squadra. Erano pure presenti Cattaneo e Costenaro, assenti dai campi di gioco per malattia e infortunio da oltre un mese. L'allenatore ha sottoposto tutti i giocatori a un proficuo allenamento atletico.

NAPOLI. — All'allenamento degli azzurri si è avuto il ritorno in squadra di Cavanna, rimesso dalla contusione che l'ha tenuto assente dai campi di giuoco. La prima squadra ha disputato due tempi con la terza squadra ed ha segnato otto punti subendone uno. Vincenzi e Innocenti si sono alternati nel ruolo di terzino destro. Ecco la probabile formazione per domenica: Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Rossetti, Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris. Riserve: Innocenti e Mongero.

LIVORNO: La squadra amaranto, in vista dell'incontro di domenica col Milan, ha compiuto il settimanale allenamento che, a causa della pioggia violenta, si è limitato a semplici esercizi di atletica leggera. I giocatori, subito dopo l'allenamento si sono recati al ritiro sul colle di Montenero dove rimarranno fino al pomeriggio di domenica. Il Livorno ha annunciato questa formazione: Lami; Persia, Monza; Alberti, Uslenghi, Arcari II; Neri, Ferrara I, Busoni, Magnozzi, Pontiggia.

Carcano allenatore del Genova

Genova, 13 notte.

Questa mattina Carlo Carcano, l'ex-allenatore della Juventus, ha firmato il contratto che lo lega al Genova per la stagione in corso.

Una Coppa del Duce per il G. P. motociclistico di Tripoli

Roma, 13 notte.

Il Duce, aderendo alla preghiera rivoltaGli dal Commissario per il Turismo in Libia, ha offerto un'artistica coppa d'argento per il Gran Premio motociclistico che sarà disputato a Tripoli ad iniziativa del Commissariato turistico il 31 marzo 1935-XIII, e che sarà dotato di 40.000 lire di premi in denaro.

I Ludi Juvenilès

La gara ciclistica vinta da Martini

Roma, 13 notte.

La pioggia sembra decisa ad ostacolare il regolare svolgimento delle gare dei Ludi Juveniles, ma gli atleti mostrano di preoccuparsi fino ad un certo punto delle avversità climateriche, tanto che, ieri, tutte le partite di calcio e di pallacanestro si sono svolte regolarmente. Solo il tennis ha subito le conseguenze del tempo, che aveva danneggiato i campi. Il torneo di tennis infatti si è iniziato ieri, ma la pioggia ha disturbato quasi tutte le partite, sicchè se ne sono potute svolgere solo sei, che hanno dato i seguenti risultati: Conti b. Cartoni 6-3, 7-5; Maggiora b. Gabelli 7-5, 2-1 (sospeso); Romani b. d'Ari 7-6 (sospeso); Bibbolini b. Maffei 6-2, 6-3; Baroni b. Mayer 6-2, 6-3; Villani b. Giorgi 6-1, 6-0.

Oggi hanno avuto luogo le gare di calcio, di pallacanestro e una corsa ciclistica, disputata da 30 concorrenti. Il percorso è stato relativamente facile, anche perchè la pioggia non ha potuto nulla sul fondo stradale eccellente. La partenza è stata data alle 14,30 dall'aeroporto del Littorio da Vittorio Mussolini. Il traguardo d'arrivo era situato al Viale del Lazio di fianco al campo sportivo di Tor di Quinto.

Ecco i risultati: 1. Martini (Visconti) in ore 1,17 alla media di chilometri 35,064; 2. Tamburini (Tasso) a ruota; 3. Malizia (Leonardo da Vinci); 4. Vargasia (Massimo); 5. Antonelli (Mamiani); 6. Grillo (Industriale); 7. Catalano (De Merode); 8. Tomaselli (Collegio Militare). Classifica per squadre di istituti: 1. Collegio Militare p. 233,2; 2. Commerciale p. 210,3; 3. Industriale e Mamiani p. 150.

Le altre gare hanno dato i seguenti risultati:

Calcio: Collegio Militare b. Giulio Cesare 2-0 (forfait).

Pallacanestro: De Merode b. Cavour 6-2; Commerciale b. Virgilio 13-7.

I motivi di interesse dell'incontro fra i pugili di Torino e Brescia

La serata organizzata dal Comando federale, nei locali della R. Società Ginnastica, riapre la stagione pugilistica piemontese con un programma che s'annuncia oltremodo interessante.

Il medio-massimo Vietto, secondo campione nazionale dei FF. GG., Serpi il vincitore del Nazionale, De Carli, Garbarino rivelatosi ai Giuochi partenopei con una sensazionale vittoria sul campione d'Italia Binazzi, unitamente a Serpi II e Fontana, due giovanissimi, integrano la fortissima compagine che rappresenta il Comando Federale di Torino, su cui incombe la responsabilità di mantenere intatto il primato di squadra conseguito recentemente ai Campionati d'Italia.

D'altra parte la squadra bresciana, scrupolosamente allenata, composta di ottimi «prima serie» lombardi, cercherà con ogni sforzo di conseguire la clamorosa affermazione, risalendo di un balzo, i pochi posti di classifica che l'hanno divisa dai torinesi, nelle ultime prove di carattere nazionale.

Negli incontri preliminari, saranno opposti ai migliori elementi dei FF. GG. cittadini, i più forti elementi dei FF. GG. della provincia. Così Auliglio e Rancoita di Settimo e Bologna di Collegno saranno opposti ai torinesi Schiavelli, Pavanelli ed Emanuel.

Un incontro italo-tedesco per la Coppa Italia di vela

Genova, 13 notte.

La Germania ha sfidato l'Italia per la disputa della Coppa Italia di vela. Questa Coppa, che è riservata alla stazza internazionale degli «otto metri», si trova in nostro possesso dal 1930, quando cioè «Bamba» riuscì a riconquistarla a Le Havre al francese «Aile IV». Nel 1931 la Coppa non venne disputata; nel 1932 «Bamba» riuscì a difenderla dall'attacco del francese «Aile VII».

Sospese nel 1933 e '34, nel 1935 riprenderanno le gare per questa Coppa, che verranno disputate a Genova durante le grandi regate internazionali al Lido d'Albaro. La Germania sarà rappresentata dall'*yacht* «Germania» del signor Krupp, iscritto al Circolo della Vela di Kiel. Il rappresentante italiano non è invece ancora noto. Esso sarà scelto dopo una regolare selezione.

Vita delle Federazioni

F.I.S.I. — E' stato disposto che il giorno 25 corrente abbia inizio, a San Martino di Castrozza, un corso per maestri di sci. Il corso, che avrà la durata di sei giorni, sarà diretto dal dott. Fernando Menxocchi. Un identico corso sarà tenuto nella prima quindicina del gennaio nella stessa località. La Federazione ha istituito, oltre a quella comune, una patente di primo grado. Gli aspiranti che intendessero conseguirla dovranno dimostrare, oltre alle nozioni normalmente richieste, una buona pratica e capacità nel salto con particolare riguardo allo stile e alla tecnica. Ai seguenti maestri di sci, già campioni nazionali di salto o comunque provetti saltatori, la F.I.S.I. rilascierà d'ufficio la patente di primo grado: Ambrosetti, Bonomo, Dallago, Fauro, Menardi, Pompanin, Valle Ferdinando e Valle Renato.

Allo sferisterio Edo

Le ultime partite del torneo pro-assistenza invernale

Il torneo al pallone elastico pro-assistenza invernale del Gruppo «Mario Gioda» è alle ultime sue partite. Ieri si è disputata la partita fra Maggiorino-Manzo Augusto e Dotto-Polazzo, che è riuscita animata ed incerta fino alle ultime battute. Maggiorino è stato il brillante protagonista dell'incontro; validamente coadiuvato dai compagni e soprattutto dal terzino Cappello Michele, egli ha potuto conquistare la vittoria per 11 a 10 sull'animosa squadra capeggiata dal giovane Dotto. Arbitro: Magnone.

Oggi la stessa squadra di Maggiorino incontra quella di Sinello-Trinchero. La vincente si incontrerà domenica, per la finale del torneo, con la vittoriosa dell'incontro di domani fra Solaro-Rossi e Bravi-Cappello A.

Notiziario

— *Il Guf di Pistoia organizza una grande Sciopoli nazionale universitaria dal 3 al 18 gennaio all'Abetone.*

— *A vice-presidente dell'A. S. Varazze (sezione tennis) è stato nominato il signor Alberto Fanciullacci.*

CRONACA CITTADINA

Le visite del Federale

Fra gli operai della Nebiolo

Il gruppo aziendale Nebiolo, da cui dipendono tre possenti stabilimenti dislocati in diverse località torinesi, ha presentato ieri in rassegna al Federale Piero Gazzotti la sua gagliarda attività industriale e le sue fervide fedeli maestranze. Rapida la rassegna ma piena di felici constatazioni: tutto un esercito di lavoratori serenamente al suo posto di lavoro e teso alla conquista di belle e luminose mete nel campo industriale.

La visita di Piero Gazzotti si iniziò alle officine di via Boggio, attrezzate per la costruzione delle macchine tipografiche, e si concluse alle fonderie di via Bologna. Fu guida cortese ed esperta durante la lunga peregrinazione il conte on. Carlo Parea, fascista di schietta coraggiosa fede dai tempi grigi e valoroso intelligente industriale. Sulle soglie dello stabilimento di via Boggio accolsero il Gerarca l'ing. Cianci, direttore generale dell'officina, il rag. Bonino ispettore federale, l'ing. Fano, l'ing. Sovena fiduciario del Gruppo «Marmotti», l'on. Vassallo per i Sindacati operai. Gli ingressi della fabbrica e via via tutte le vaste sale risonanti di macchine e gaie di uomini al lavoro, ostentavano immensi tricolori e innumeri scritte di evviva al Duce: e al passaggio del Gerarca, che ogni reparto volle minutamente visitare, dalle file operaie si alzò prorompente l'evviva al Capo.

Al termine della visita, dopo un breve saluto rivolto al Federale dal conte Parea, in nome delle maestranze e dei dirigenti tutti la grande azienda, Piero Gazzotti prese la parola [illegible] alla moltitudine operaia. Brevi schiette parole che un lungo unanime applauso coronò e [illegible] riscossero fervide acclamazioni.

Da via Boggio, Piero Gazzotti raggiunse quindi le officine di via Bologna. Anche qui eguale la manifestazione, eguale lo spirito, eguale la passione. Infine, in una enorme sala sgombra di macchine, parlarono alla massa il conte Parea, poi un operaio che espresse al gerarca i sentimenti di devozione dei camerati, infine Piero Gazzotti che con cameratesca voce disse a quelle maestranze tutto l'affetto con cui il Partito segue la loro vita e ne soccorre i bisogni. Dopo aver assistito ad alcuni interessanti esperimenti industriali, Piero Gazzotti lasciò gli stabilimenti Nebiolo, ancora salutato dalle acclamazioni delle maestranze radunatesi sulla via.

Al Gruppo Cavalieri del Lavoro

Ieri sera alla sede del Gruppo Piemonte Cavalieri del Lavoro ha avuto luogo una simpatica riunione improntata a spirito squisitamente fascista, cui ha partecipato il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal direttore della Segreteria politica dottor Molari.

La riunione era stata indetta per procedere alla consegna degli onorifici attributi ai camerati gr. uff. Guidetti Serra e comm. Ghiron.

Erano presenti od avevano inviata la loro adesione tutti i Cavalieri del Lavoro del Piemonte.

Il gr. uff. Guidetti Serra trattenuto all'estero da impegni imprescindibili ha inviato un telegramma di adesione e di ringraziamento. Il comm. Ghiron, da 22 anni residente all'estero ed insignito dell'alta distinzione a soli 43 anni di età, ha parlato illustrando in modo esauriente i progressi compiuti all'estero nella valutazione di tutte le categorie dall'Idea Fascista e da coloro che nelle diverse nazioni lavorano e producono affermando sempre e tenendo ben alta la loro qualifica di italiani e di fascisti.

Il Presidente del Gruppo ha poi parlato del passato e dell'attività svolta dai due Camerati che su proposta del Duce hanno ottenuto di poter entrare a far parte delle file dei Cavalieri del Lavoro ed ha poi elevato un reverente pensiero al Capo inneggiando alle fortune sempre maggiori dell'industria italiana. Egli ha poi ringraziato in modo particolare il Segretario Federale per aver voluto partecipare alla cameratesca riunione portando il saluto delle Camicie Nere della nostra Provincia.

La manifestazione ha avuto termine con vibranti manifestazioni al Duce.

Alla Sede del Credito Italiano

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato ieri sera alla sede centrale del Credito Italiano.

Il Gerarca, che era accompagnato dall'Ispettore di Zona rag. Bonino, è stato ricevuto dal direttore, commendatore Stoffel, e dai direttori delle succursali di città. Nel salone del pubblico a piano terreno erano adunati tutti gli impiegati, che hanno accolto l'ingresso di Piero Gazzotti con vibrantissime acclamazioni al Duce. Il commendatore Stoffel ha porto il saluto della Direzione e dei dipendenti, affermando sentimenti di viva fede fascista; ed il Segretario federale ha poi preso la parola; dopo aver illustrato lo scopo a cui tendono le visite che egli fa negli ambienti più disparati in cui si lavora, si è soffermato in modo particolare ad illustrare l'attività svolta dal Governo fascista nel campo finanziario. Le parole del Gerarca, che si sono concluse con il *Saluto al Duce!*, sono state accolte da una calorosa manifestazione di fede e di entusiasmo.

Prima che Piero Gazzotti lasciasse l'Istituto, il direttore comm. Stoffel gli ha consegnato un assegno di venticinquemila lire da devolversi a favore dell'Ente Opere Assistenziali della nostra città.

Alla manifestazione ha presenziato una rappresentanza con gagliardetto dell'Unione provinciale dei Sindacati del Credito e dell'Assicurazione, guidata dal dott. Ariolo. Gli impiegati, dopo la partenza del Segretario federale, si sono recati, in ordinato corteo guidato dal comm. Stoffel e dal marchese Barbaro di San Giorgio, a Casa Littoria, dove hanno reso omaggio con la deposizione di una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il generale Cantù a Casa Littoria

Si è recato ieri a Casa Littoria in visita di omaggio al Fascismo Torinese il generale di Brigata dei Carabinieri Reali Cesare Cantù che ha assunto il comando dell'Ispettorato della 1 Zona in sostituzione del gen. Casavecchia.

Il Segretario Federale ha ricevuto il gen. Cantù e dopo avergli ricambiato a nome di tutte le Camicie Nere della città il cordiale saluto lo ha accompagnato nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

S. E. il Prefetto Giovara al Sestrières

S. E. il Prefetto Giovara si è recato ieri mattina al Sestrières, per la sua prima visita ufficiale al Comune di nuova creazione. Lo accompagnava il consigliere di Prefettura comm. Rivela, nominato Commissario prefettizio del Comune stesso, il quale a sua volta ha preso possesso della carica. Al Palazzo comunale, il Prefetto, dopo la visita dei locali, si è intrattenuto con persone del luogo dalle quali ha avuto copiose informazioni inerenti al funzionamento della nuova Amministrazione civica. In particolare S. E. Giovara si è interessato all'importantissimo problema turistico della Vallata, in riferimento anche con quello delle Vallate vicine.

Il rappresentante del Governo ha pure visitato gli alberghi della località e dopo colazione, accompagnato dal comm. Rivela, dal marchese dott. Vittorio di Bernezzo e da altre autorità, si è recato con la funicolare al Colle di Sises. Quindi ha fatto ritorno in città, vivissimamente compiaciuto della interessante gita.

S. Emin. il cardinale Pacelli
nuovo protettore dei Salesiani

Il rito in suffragio del Card. Gasparri

Ci comunicano da Roma che il Pontefice, per dimostrare la sua particolare benevolenza verso la Pia Società Salesiana di Don Bosco, ha nominato protettore dell'Ordine S. Em. il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato.

La notizia è stata comunicata in giornata al Procuratore generale dei Salesiani, don Tomasetti, che si è affrettato a portarla a conoscenza del rettore maggiore don Ricaldone.

Intanto ieri mattina, nella Basilica di Maria Ausiliatrice è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di S. Em. il Cardinale Pietro Gasparri, Camerlengo di S. R. Chiesa, Protettore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. S. Em. Gasparri, come è noto, era protettore della Società Salesiana dal gennaio 1914, quando successe a S. Em. il Cardinale Rampolla che teneva questo ufficio, e più che Protettore fu un vero padre per vent'anni, fino alla morte. Prese parte a tutte le feste romane della Canonizzazione ed ebbe posto d'onore fra i Cardinali anche in Campidoglio alla celebrazione civile di Don Bosco Santo.

Alla funzione, svoltasi con tutta l'imponenza del rito, nella chiesa severamente parata a lutto e innanzi al catafalco, al quale erano la porpora ed il cappello cardinalizio, hanno presenziato il Capitolo Superiore dei Salesiani e molte personalità torinesi. Ha celebrato il Rettore Maggiore don Ricaldone. La parte musicale è stata eseguita dalla «Schola Cantorum» dell'Istituto Teologico Internazionale Don Bosco, insieme a quella dell'Oratorio.

Un apostolo che scompare
Il salesiano monsignor Mederlet
morto durante una visita pastorale

Un telegramma dalle Indie, giunto ieri alla Direzione dell'Istituto Salesiano, ha dato l'annuncio della morte avvenuta per sincope cardiaca il 12 corr., di S. E. mons. Mederlet, arcivescovo di Madras, mentre era in visita pastorale nella sua Diocesi. Nel messaggio non vi sono altri particolari, tuttavia la ferale notizia, pur nella sua laconicità, è una attestazione dell'attività svolta dall'Arcivescovo di Madras — morto nel compimento del suo dovere — il quale ha profuso tutte le sue energie, ha dato tutto se stesso in 30 anni di apostolato in Asia. Ultimamente, nel mese di ottobre, S. E. mons. Mederlet, di passaggio a Torino, dopo aver visitato l'Italia, in una intervista concessa al nostro giornale aveva dichiarato il suo entusiasmo per il nuovo aspetto dato alla Nazione dal Duce:

— Io sono molto contento dei miei sette mesi passati in Italia. Roma non si riconosce più da quando vi ero stato l'altra volta. E' davvero una grande Roma imperiale: avete davvero acquistato un volto nuovo ed un'anima nuova. Io parto con una visione d'Italia nell'anima che porterò sempre. Forse sarà l'ultima volta, perchè io sono vecchio...

— Eccellenza, ritorni ancora fra qualche anno.

— Se ci sarò, verrò pel 1941, centenario dell'Opera di Don Bosco. Ma allora chissà che cosa vedrò ancora di più bello!

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Una rappresentanza di operai della Soc. An. Officine Nebiolo, guidata dal presidente del Consiglio di amministrazione conte Carlo Parea e dai dirigenti tutti, si è recata ieri nel pomeriggio a Casa Littoria ed ha deposto dinanzi all'Ara votiva del Sacrario dei Caduti fascisti una corona di alloro.

Il Popolo delle Alpi

E' uscito il n. 22 del *Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il giornale reca, oltre la cronaca dell'attività federale, un vario notiziario fascista. L'attività dei Gruppi rionali fascisti è largamente illustrata, unitamente a quella delle diverse Organizzazioni dipendenti dal Partito.

Le disposizioni inerenti al problema della montagna che S. E. Starace ha emanato sono ampiamente commentate. Il notiziario fascista della Provincia rispecchia l'alacre vita provinciale, tutta tesa alle superbe realizzazioni volute dal Regime.

La madre più prolifica della Provincia
Come e dove vive la bella nidiata

Tra le 94 madri prolifiche che il Duce riceverà a Roma in occasione della giornata indetta dall'Opera Nazionale Maternità Infanzia, vi sarà — come già abbiamo pubblicato — a rappresentare la sana e forte razza piemontese Margherita Paisotti in Fasano, domiciliata a Settimo Torinese, che a 31 anni, per ben dieci volte ha pagato con gioia il suo tributo alla maternità.

La Federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, che già si è occupata dell'Assistenza della giovane madre e dei suoi figli, provvederà alle spese di viaggio (la Fasano, che porterà con sè il suo ultimo pargolo, viaggerà in uno scompartimento di seconda classe) ed a Roma essa sarà alloggiata e spesata di tutto, mentre il Fascio Femminile di Settimo provvederà agli abiti per lei e per il neonato e per gli altri fanciulli. Non più tardi di un mese fa la giovane madre ha avuto il suo quarto d'ora di notorietà per aver dato felicemente alla luce in una clinica ostetrica della nostra città il decimo figlio.

Alle domande che in quell'occasione le vennero rivolte, essa rispondeva che era felice di essere di nuovo mamma, ma che la sua felicità aveva anche un altro fine, perchè sperava che la sua cara decima fatica, il suo tributo alla vita, venisse compensato con un viaggio a Roma per vedere il Duce. «Vedere il Duce», nient'altro.

Una casa felice

E' un primo pensiero del Padre spirituale di tutti gli italiani, è giunto a lei sotto forma di una cospicua somma: poi, a meno di un mese di distanza, ecco l'annuncio che essa, proprio essa avrebbe assolto all'alto onore di rappresentare a Roma la Provincia di Torino nella sua qualità di mamma prolifica, sposatasi dopo la Vittoria (4 novembre 1918).

E felice la troviamo nella piccola cascina che abita con la sua irrequieta e canora famiglia, nel Comune di Settimo Torinese, tra la campagna che in questa stagione contrappone il verde tenace dei suoi prati, alla desolante nudità degli alberi.

La piccola e povera abitazione, detta «'l ciabot d'le rañe», è in silenzio. Diamine, dieci bambini si dovrebbero sentire!

Ad una finestra a terreno, si affaccia un visetto roseo, poi un altro, un altro ancora, un quarto, e quando la porta si apre il pianto di un neonato riempie di sè tutto il silenzio di cui era pervasa la casetta. Ma è un attimo chè tra le braccia materne il piccino ritrova la serenità e la volontà di guardarsi attorno coi suoi limpidi occhi azzurri. E' Bruno, l'ultimo nato che venendo al mondo ha procurato alla mamma la grande gioia di andare a Roma, di ricevere dalla viva voce del Duce il plauso ed il premio alla sua qualità di madre perfetta e di perfetta italiana.

Quattro altri bimbetti sono attorno alla gonna della mamma; altri quattro sono a scuola; la maggiore, quattordici anni, è a Torino che lavora in una latteria. In totale sette maschietti e tre bambine.

«Tutti sani»

La vita di Margherita Fasano è tutta qui. Che belle opere! Sposatasi nel 1921, a 18 anni, a Felice Fasano, di appena due anni maggiore di lei, a 31 anni essa conta al suo attivo questa bella figliolanza, rosea, paffuta e felice, uno squadrone dell'allegria e del rumore, avvalorato quest'ultimo dai caratteristici zoccoletti che fan risuonare il pavimento.

— Son tutti sani — dice orgogliosamente la mamma abbracciandoli tutti in uno sguardo affettuoso. — Ne ho dieci, nessuno ha mai avuto bisogno delle cure del medico.

E questo è certamente il più bel vanto per una madre dalla prole così numerosa.

La piccola cascina è piena di luce, rischiarata com'è dal sorriso di tanta bella fanciullezza, tanto che sarebbe più appropriato chiamarla la «Cascina della Felicità», anzichè delle «Rane».

Al piano superiore vi sono cucina e stanza da dormire, quest'ultima con un grande letto matrimoniale e sette lettini che il pensiero e l'occhio abbracciano affettuosamente pensando alla nidiata di biondi cherubini che ogni notte ospitano.

A terreno è la stalla e lì si raccoglie tutta la bella nidiata.

Assistenza fascista

Il tepore di questo locale, che ci ricorda il luogo Santo della Natività, è dato da una grossa stufa di ghisa che brucia il carbone fornito dall'Assistenza Fascista.

E' una volta ancora la bontà del Duce che scalda ed illumina anche il cuore ed il pensiero e rende più bella la vita con conforti materiali e morali.

Il [illegible] della Ferrovia [illegible], non è in grado certamente di sopperire col suo modesto guadagno a tutti i bisogni della numerosa famiglia. L'opera del Fascismo è qui perciò doppiamente meritoria oltre che doverosa. E il latte non manca mai; il carbone scalda, altri viveri giungono provvidenzialmente ad integrare ciò che l'esigua paga del manovale può procurare, mentre indumenti vari arrivano, come una manna, in questa piccola casa di minuscoli soldatini. Sette maschietti e tre bambine.

E quante cose occorrono per essi anche se non sono esigenti! Ben lo sanno le buone signore del Fascio Femminile di Settimo che provvedono a rimpiazzare con generosità i vuoti di quel guardaroba che pur essendo esiguo per ciascuno, viene però a costituire nel complesso un non indifferente numero di capi di vestiario.

— Siamo poveri, noi, tanto poveri — dice la donna — e ce ne vuole, sa? Non basta lavorare, e si che mi alzo alle cinque del mattino e fino alle undici di sera non mi riposo un istante.

La buona donna è felice e sorride alle sue creature, rosee e paffute, cuore del suo cuore e già pensa a quelle che forse verranno.

LIBRO e MOSCHETTO

Cerimonia all'Università. — Ieri mattina negli uffici del Rettorato della R. Università si è svolta una simpatica cerimonia. Alla presenza del Segretario del Guf, del prof. Croveri e del dottor Caretta, Fiduciario della Sezione Guf dell'I.C.F., il Magnifico Rettore ha voluto riunire i Fascisti Universitari che hanno brillantemente superati gli esami del corso di cultura coloniale fatto svolgere dalla Sezione Guf di Torino dell'I.C.F. nella nostra Università. Dopo brevi parole di elogio ai goliardi per il proficuo risultato ottenuto nel corso, il prof. Silvio Pivano ha spronato i giovani ad essere sempre i più fervidi propagandisti dell'idea coloniale, ed ha dato assicurazione che l'organizzazione e la direzione dei corsi di cultura coloniale che il Guf di Torino intende svolgere anche nell'Anno XIII, sarà da lui personalmente curata. I diplomati, che sono i camerati Cassasa Carlo (Commercio), Romano Raffaello (Commercio), Marki Leopoldo (Commercio), Platone Augusto (Legge) e Anfossi Cecilia (Legge), ricevettero dalle mani stesse del Magnifico Rettore i diplomi dell'I. C. F. Il prof. Pivano ebbe parole di compiacimento col camerata Cassasa che, essendosi classificato primo nella graduatoria, ha vinto il premio dell'I. C. F. consistente in un soggiorno di una diecina di giorni in Colonia.

In onore dei piloti militari vincitori di primati mondiali

Domani, sabato 15 corr., alle ore 17, a Palazzo Madama, la Città offrirà un ricevimento in onore dei piloti militari vincitori dei primati mondiali di velocità e di altezza.

Due spettacoli cinematografici
organizzati dall'Opera Balilla

Per iniziativa della 284.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni» domenica prossima, 16 corr. avranno luogo nel Cinema Rex due spettacoli per gli organizzati dell'Opera Balilla e rispettive famiglie: il primo dalle 9,30 alle 10,30, il secondo dalle 10,45 alle 11,45. Il programma, uguale per i due spettacoli, sarà il seguente: Inaugurazione del monumento a Balilla in Genova; Pro Campo «Dux»; Campo «Dux», Roma; Manifestazioni dell'Opera Balilla (film Luce); Due cartoni animati a colori (premiati nel concorso cinematografico di Venezia dell'anno XII). I biglietti saranno in vendita fino al 14 corr. presso la Segreteria amministrativa dell'Opera Balilla (piazza Bernini) e dopo tale data presso il Cinema Rex.

Alla Società Fotografica Subalpina

Nei locali della Società Fotografica Subalpina avrà luogo stasera la proiezione di alcuni film a passo ridotto (16 mm.) che saranno illustrati dal dott. Mario Ballerini. Saranno inoltre proiettati «Sinfonia del lavoro» di Ubaldo Magnaghi, premiato al Festival di Venezia, e «Tondon e l'orco marino» (cartone animato dell'Agfa).

In cerca della mamma

Un altro trovatello, Carlo Cartagínesi, nato in Pinerolo il 13 giugno del 1904, nella casa dell'ostetrica Piccone in via Savoia 14, fa anch'esso ricerca della madre. La storia del Cartaginesi (questo strano cognome — egli dice — fu a lui donato dalla levatrice e potrebbe forse essere stato concertato con la madre suo allo scopo di facilitare nell'avvenire il riconoscimento) non è molto dissimile a quella di altri trovatelli da noi già narrata.

Fu sui banchi della scuola ch'egli per la prima volta apprese l'irregolarità della sua nascita, e fatto adulto, incominciò ricerche, riuscite infruttuose, per ritrovare la madre. La speranza, grande confortatrice dei mortali, non ha mai abbandonato il Cartaginesi il quale ha fiducia che l'appello che egli lancia alla madre sconosciuta, che ardentemente desidera di conoscere e abbracciare, venga raccolto, e al suo domicilio in via del Pino 16 a [illegible] [illegible] che gli diede la vita [illegible] [illegible].

Per la difesa del titolo accademico

Un'interessante causa giudiziaria

Ci comunicano da Roma:

Su denuncia del Commissario di pubblica sicurezza di Borgo Vanchiglia di Torino, il signor Filippo Laudano veniva rinviato a giudizio per rispondere di usurpazione del titolo di ingegnere. Dinanzi al Pretore di Torino il Laudano non contestò il fatto di avere sulla sua carta di visita e sull'elenco del telefono fatto precedere il suo nome dal titolo di ingegnere ritenendosi a ciò autorizzato in base a due diplomi che egli esibì, uno di ingegnere architetto, l'altro di ingegnere elettrotecnico, conseguiti rispettivamente a Parigi nel 1922 e a Bruxelles nel 1926, risultati pienamente autentici.

Nel procedimento penale che ne seguì, il Sindacato provinciale fascista ingegneri in persona del segretario provinciale on. Bernocco si costituì parte civile chiedendo la condanna del Laudano ai danni proposti in lire una e alle spese del giudizio.

Il Pretore ritenne che la legge speciale stabilendo che i titoli accademici conseguiti all'estero non hanno valore legale se non siano stati convalidati dalla speciale Commissione, non ha inteso di ignorare la esistenza dei titoli stessi, ma solo di riferirsi agli effetti legali che tale riconoscimento comporta in ordine all'esercizio della professione. E poichè al vocabolo «ingegneur» che si legge nei diplomi conseguiti in Francia, in Belgio e in Svizzera, corrisponde etimologicamente l'unico vocabolo italiano «ingegnere» il Pretore ne dedusse che avendo il Laudano legittimamente conseguito il suo titolo all'estero, poteva ben fregiarsene, sempre che non servisse all'esercizio della professione. In conseguenza assolse il Laudano perchè il fatto non costituiva reato.

Contro tale sentenza insorse però il Procuratore del Re di Torino assumendo che per un titolo conseguito all'estero la legge speciale attribuisce solo alla decisione della Commissione di cui sopra il diritto all'uso della qualifica derivante dal titolo stesso. Il ricorso è stato discusso ieri dinanzi alla seconda sezione della Cassazione presieduta dal gr. uff. Sattelli. Al ricorso resisteva il Laudano col patrocinio degli avvocati Ungaro di Roma e Preve di Torino, mentre il Sindacato ingegneri, che aveva mantenuto la costituzione di parte civile, era assistito dall'avv. Bertacchi.

La Corte ha accolto il ricorso del Procuratore del Re e confermando la sua precedente giurisprudenza ha stabilito il principio che il diploma di ingegnere conseguito all'estero non ha valore legale nè per l'esercizio professionale nè per assumere soltanto il titolo ove non sia stato convalidato da una Università del Regno in conformità della legge 3 luglio 1930 riprodotta nel testo unico del 31 agosto 1933.

La sentenza è stata pertanto cassata e la causa rinviata per il nuovo esame al Pretore di Moncalieri.

Uno scontro tra due tram
Sei passeggeri feriti

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17,30, all'incrocio delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre, la vettura tranviaria n. 616 della linea 9 sbarr., guidata dal manovratore Cavallo causa slittamento, urtava contro il fianco destro della motrice 2379 della linea 10, manovrata da certo Cappello. In seguito all'urto rimanevano feriti sei passeggeri, i quali erano subito trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Ferrero ed il dott. Pegolotti si prodigavano amorevolmente per medicarli. I feriti sono: Giuseppe Negro fu Giuseppe, d'anni 43, abitante in via Valprato 46, abrasioni varie, 3 giorni; Eusebio Pozzo fu Bernardo d'anni 14, corso Regina Margherita 110, contusioni alla costola e alla regione mammellare, 8 giorni; Carlo Quinto di Severino, d'anni 21, corso Regina Margherita 308, contusioni alla regione lombare, giorni 8; Antonio Petrozzelli fu Carlo, d'anni 45, via Bibelli 29, infrazione alla settima e ottava costola sinistra, 18 giorni; Luigi Pocaterra di Nunzio, d'anni 19, v. Carmagnola 18, contusioni alla gamba sinistra, 15 giorni; Francesco Gariglio di Michele, di 29 anni, contusioni alla gamba sinistra, 3 giorni.

Grave infortunio sul lavoro

Un braccio asportato
dagli ingranaggi di una macchina

L'apprendista meccanico Michele Giovannini di Battista, d'anni 14, da Collegno è rimasto vittima, nel pomeriggio di ieri, di un grave infortunio sul lavoro. Mentre era intento al suo lavoro in una carrozzeria di corso Trapani 88, si lasciava cogliere col braccio destro dagli ingranaggi di una macchina elettrica. Alle grida di dolore del poveretto accorrevano i compagni di lavoro che fermavano immediatamente i motori, tuttavia al Giovannini era già stato asportato l'avambraccio. Trasportato all'Ospedale Martini il dott. Ciriaco lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni, per lo schiacciamento e asportazione traumatica dell'avambraccio destro.

Le disgrazie della strada

Il fabbro Giovanni Tonda, d'anni 18, abitante in via Corio 20, mentre procedeva in bicicletta per via Nizza era urtato da certa Luigia Spezia, d'anni 73, abitante in via Genova 80. Nell'urto i due cadevano entrambi a terra e mentre il giovane se la cavava con poco, la donna riportava contusioni alla fronte e alla regione temporale sinistra. Al San Giovanni, dopo le cure del caso, la donna era ricoverata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Le mortali conseguenze di una fuga di gas

Una grave, duplice mortale disgrazia si verificava nella notte dal 10 all'11 febbraio scorso nella casa di via Pollenzo 11. I coniugi Domenica Angela Monnello e Andrea Brusa si ritiravano la sera del 10 febbraio nella loro camera da letto in cui era collocato il contatore del gas; il mattino seguente venivano dai vicini — che non li avevano visti uscire — trovati la donna asfissiata e l'uomo tramortito per l'avvenuta asfissia. Trasportato prontamente all'Astanteria Martini, il Brusa, nonostante tutte le cure prodigategli, decedeva all'indomani. Le indagini subito esperite dall'autorità giudiziaria accertavano che la morte dei coniugi Brusa era dovuta alle esalazioni del gas sprigionatosi da una falla prodottasi nel vecchio contatore, e precisamente nella sua parte superiore sottostante all'apparecchio di registrazione e che si era dissaldato.

Il figlio Onore, attribuendo la morte dei genitori a colpa della «Stige», chiedeva a questa il risarcimento dei danni, patrimoniali e non, che gli erano derivati dall'evento dannoso: concretava la sua richiesta nella somma di centomila lire. Poichè la «Stige» non aderiva alla sua richiesta, l'Onore Brusa si rivolgeva al Tribunale, rinnovando la sua istanza. La «Stige» riconosceva la possibilità di una sua responsabilità civile solo ed in quanto veniss dimostrato che l'evento dannoso era stato conseguenza di colpa dei suoi dipendenti: ricordava, però, l'obbligo spettante all'utente, a norma delle condizioni generali per la fornitura del gas, di chiudere il rubinetto del contatore al termine dell'uso.

Di fronte a queste obbiezioni l'Onore Brusa si offriva di stabilire a mezzo di testimoni, la colpa della «Stige», la quale, reiteratamente richiesta di provvedere alla riparazione del contatore, non si era curata di prestare ascolto alle sollecitazioni dei coniugi Brusa. La «Stige» replicava che l'evento dannoso non si sarebbe verificato se i Brusa avessero chiuso a dovere, prima di coricarsi nella stessa stanza, la chiavetta del contatore.

La quinta Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Clerici, prima di emettere un giudizio, si è riservata di escutere i testi indicati dall'Onore Brusa.

Bollettino demografico di Torino	
13 Dicembre 1934 - Anno XIII	
NASCITE	16
MORTI	14

Associazione Nazionale del Genio

Il capo-gruppo Mario Chiardi invita i soci e famiglie a radunarsi in sede questa sera alle ore 21,30 per recarsi a visitare gli impianti de *La Stampa*.

La conferenza di Eugenio Bertuetti sul Teatro contemporaneo

Ieri sera alle ore 21,30, ad iniziativa del Gruppo culturale Dopolavoro «Alessandro Manzoni», Eugenio Bertuetti, presentato con elette parole dall'ing. Premoli, ha parlato del «Teatro contemporaneo». Un numeroso pubblico ha assistito alla prolusione del brillante oratore che è stato calorosamente applaudito.

Conferenze

Il prof. I. d'Armeval d'Artois ha tenuto nella sede dell'«Istituto Superiore di lavori femminili professoressa Magda de Lazzari» una conferenza sul tema «I sogni nel concetto della scienza». Le numerose allieve riunite per la premiazione, e gli invitati, hanno calorosamente applaudito il conferenziere.

Fiocco bianco

La famiglia del nostro impiegato Vincenzo Pasquero è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Lucia. Alla madre, signora Wanda, e al padre i nostri migliori auguri.

Rinnovazione delle licenze
degli esercizi pubblici

Il servizio organizzato a Palazzo Cavour dall'Unione fascista dei commercianti per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare dal 3 dicembre e continuerà fino al 29 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15 con orario continuato, secondo il calendario predisposto oggi verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercizi i cui esercenti hanno inizio con le lettere T, U, V, Z e domani quelli dalle iniziali A, B.

282.a Legione Centuria Alpina. - Domani alle ore 21 adunata in sede per gita obbligatoria. — **1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN.** - Questa sera ore 21, 1.o plotone al gruppo A. Casalino. — **1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.** - Tutti gli ufficiali della Legione ore 11,30 di domenica 16 alla sede del gruppo «Michele Bianchi»; alla Caserma Casalino ore 8 i graduati e specialisti di tutte le batterie del 1.o Gruppo [illegible] — **Premilitari 1.a e 2.a Corse** - Adunata Caserma Casalino ore 8,30. — **1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»** - Adunata alle ore 21 di questa sera alla R. Università dei premilitari militi e non militi del 2.a Corso.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 15.a Batteria c. a. — Questa sera ore 21 in via Bonino, 6.

Corso teorico-pratico di burrificio e caseificio. — L'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte terrà anche quest'anno, nella sua sede centrale di Lucento (via di Pianezza, 111), dal 17 al 22 dicembre, il suo corso di burrificio e caseificio che comprenderà una sessione di lezioni e numerose esercitazioni. Il corso è gratuito e le iscrizioni si ricevono presso la direzione dell'Istituto.

Associazione Carabinieri in congedo. — I soci sprovvisti di tessera del Dopolavoro sono pregati darsi subito in nota.

Ottocento lire, in biglietti da 100 lire, sono state perse nel pomeriggio di lunedì, 11 corrente, nel tratto di via Roma nuova. Chi le ha perdute è il mutilato di guerra [illegible] Domenico Zolesio, abitante in via San Massimo 14. Farebbe opera buona chi le avesse trovate, nel consegnarle ai nostri uffici Salone del Pubblico.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: [illegible]

STATO CIVILE

13 dicembre 1934-XIII

NASCITE N. 16: maschi 6, femmine 10.

MORTI N. 14.

Molinaris Luigia v. Sca, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Bardonecchia 132 (?).
Frullero Vaturina v. Galleto, d'anni 84, di Savigliano, pensionata, via Madonna 15 (?).
Tarsi Narina v. Vestri, d'anni 36, di Parma, casalinga, via F. Barbaro 37 (?).
Buscaglione Francesco fu Pietro, d'anni 67, di Torino, [illegible], corso Re Umberto 53.
Davico G. B. fu Francesco, d'anni 86, [illegible], pensionato, [illegible] 4.
Cabria Natale fu G. B., d'anni 68, di San Salvatore Monf., contadino, via Nizza 231.
Cena Antonio fu Domenico, d'anni 72, di Chivasso, [illegible], via Cibrario 6.
Pattono Marina in Olivero, d'anni 62, [illegible], casalinga, via S. Chiara 53.
Gauberg Luigia v. Fontanera, d'anni 65, di Castelnuovo D. Bosco, cas., c. Moncalieri 221.
Rosselli Carolina in Berna, d'anni 45, [illegible], casalinga.
Abbate Anna di Mario, d'anni 4, di Nichelino.
Accastello Maria in Gorizza, d'anni 32, di Carmagnola, casalinga.
Borgogno Domenico di [illegible], d'anni 22, di Grinzane d'Alba, tornitore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Issay Dobrowen.
ALFIERI (Comp. Petrolini) — Ore 21,15: «La fortuna di Cecè» di A. Selti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Tony» [illegible], di Barbera, Bertinetti e Clori.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
VITTORIO: Ore 21,15: Spettacolo Greck.
MAFFEI: Troupe Franzi, Tajler, Terka, Arcadia. Balletto Tailler e Cinema. Diurni 4,05.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Accadde una notte» con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
AMBROSIO: «La grande festa», Crik e Crok.
VITTORIA: «Paradiso in fiore» (B. Balfour) e Grande spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Sinfonie d'amore», R. Tauber.
BALBO: «Sempre nel mio cuore» e Varietà.
MAFFEI: Fuori programma l'emozionante partita di calcio Italia-Inghilterra e Varietà.
SPLENDOR: «Gli arditi del cinema» L. 1,05.
IDEAL: «Le due strade» e Varietà.
ALPI: Balmat, il re del Monte Bianco.
MASSIMO: Avvocato difensore [illegible]
NAZIONALE: «Fuggiaschi» con Kate von Nagy e «Apollo sconfitto» con B. Keaton.
BORSA: Tarzan e la Compagna, Weissmuller.
PRINCIPE: «Vicino alle stelle» e Varietà.
SAVOIA: «Terrore del mare», W. Baxter.
REGINA: La morte in vacanza, L. 1,05.
OLIMPIA: Spavalderia, W. Beery, J. Cooper.
IMPERO: «Ero una spia», Ingresso L. 1.
IMPERIALE: La maestrina, R. Cialente.
SOCIALE: [illegible]
PALAZZO: «Kiki», Menas, Besozzi, Falconi.
REX: «A lume di candela», Elissa Landi.

ULTIME NOTIZIE

Schuschnigg a Budapest

L'amicizia austro-magiara cordialmente riaffermata

Budapest, 13 notte.

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg ed il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg, accompagnati dalle loro signore e da alcuni funzionari della Cancelleria federale, sono arrivati a Budapest nel pomeriggio. Il ricevimento alla stazione è avvenuto in forma ufficiale con l'intervento dei membri del Governo al completo. Lungo il percorso dalla stazione all'albergo sventolavano alle finestre di molte case bandiere ungheresi ed austriache.

Stasera, dopo il banchetto alla Presidenza del Consiglio, Gömbös e Schuschnigg hanno pronunciato dei discorsi alla radio, discorsi nei quali, riaffermata la saldezza dell'amicizia che lega i due Paesi, si è spiegato che l'incontro è dovuto al desiderio di rendere sempre più intimi i legami esistenti e non ad altro.

Del resto anche il Cancelliere Schuschnigg prima di lasciare Vienna ha dichiarato all'Agenzia ufficiale ungherese che nella politica estera dell'Austria e dell'Ungheria non sono da attendere mutamenti: gli accordi stretti da questi due Paesi con l'Italia vanno considerati una sicurissima garanzia nella pacifica evoluzione delle cose nel Bacino danubiano.

Il *Weltblatt*, giornale viennese che raccoglie le sue informazioni nell'ambiente della Cancelleria, ha poi scritto che sebbene dai colloqui di Budapest non siano da attendere sorprese per la politica internazionale, va comunque messo in rilievo che gli uomini di Stato italiani, austriaci e ungheresi non lasciano passare occasione per esaminare i Trattati conclusi, e cercano di eliminarne il lato dubbio. Quindi il *Weltblatt* aggiunge:

«La visita degli uomini di Stato austriaci in Ungheria ha luogo pochi giorni dopo il verdetto del Consiglio della Società delle Nazioni nell'affare di Marsiglia. Questa è una prova del modo con cui a Budapest e a Vienna si considera la decisione, ed è una riprova del fatto che questa decisione per la politica interna ed estera dell'Ungheria, certamente non insignificante, non ha potuto determinare nessun turbamento nella consueta vita politica. Il mondo vedrà altresì nella visita degli uomini di Stato austriaci a Budapest che la cooperazione austro-ungarica ha obbiettivi di pacifico sviluppo, e che la politica dell'Austria e dell'Ungheria si adatta alla intera evoluzione europea».

Il Cancelliere Schuschnigg ed il Ministro Berger-Waldenegg ripartiranno per Vienna sabato. Per la settimana ventura è atteso qui il Sottosegretario alle Corporazioni italiano on. Asquini, che dovrà abboccarsi con i rappresentanti del Governo ungherese in merito a questioni riguardanti i traffici tra Italia ed Ungheria.

Stasera al banchetto offerto dal Presidente Gömbös agli ospiti sono stati pronunziati significativi brindisi nei quali si è fatta menzione dell'Italia e del Duce.

Il Presidente del Consiglio Gömbös, che ha per primo presa la parola, ha detto fra l'altro che a Roma è stato concluso un Patto, il quale ha già affrontato delle prove.

«Io credo — ha proseguito Gömbös — che in questo momento noi dobbiamo rivolgere entrambi il nostro pensiero al Duce, al nostro comune amico, il quale, terzo, ha creato la base della concezione, i cui frutti abbiamo già visto negli ultimi tempi».

Gömbös ha concluso invitando Schuschnigg a considerarsi non un ospite dell'Ungheria, bensì un vero amico.

Schuschnigg nella sua risposta ha premesso che tanto lui quanto Gömbös hanno una concezione politica troppo reale per non sapere che evidentemente, sia in Austria che in Ungheria, oggi sono da superare alcune difficoltà; tuttavia, queste difficoltà saranno superate in maniera amichevole e precisamente nella maniera che si usa fra fratelli, più che fra amici.

«Sono quindi convinto, Eccellenza — ha proseguito Schuschnigg — che i nostri due Paesi potranno anche oggi, in mutate condizioni, percorrere assieme la strada che conduce verso un migliore avvenire. Anche noi austriaci pensiamo con grande gioia e con sincera soddisfazione ai riusciti Patti romani, i quali, grazie sopratutto alla preveggente iniziativa del Capo del Governo italiano, ci hanno portato su nuove strade, le quali giovano non soltanto all'interesse dei nostri Paesi, bensì — e questo è l'indice della solidarietà della nostra politica — anche all'interesse di tutti coloro i quali, come voi in Ungheria e noi in Austria, vogliono il mantenimento della pace europea».

Le forze militari italiane che andranno nella Sarre

Roma, 13 notte.

Le forze militari italiane che andranno nella Sarre si comporranno di un reggimento di granatieri su due battaglioni, e di un battaglione di carabinieri.

Tali forze saranno agli ordini del generale di brigata Visconti Prasca.

Il gen. Visconti Prasca a Saarbrucken

Ginevra, 13 notte.

Il maggior generale Sebastiano Visconti-Prasca che in base alle notizie provenienti dall'Italia comanderà il contingente di truppe italiane che saranno inviate nella Sarre per il mantenimento dell'ordine durante il periodo del plebiscito, ha lasciato già stasera Ginevra diretto a Saarbrucken onde preparare gli alloggiamenti per i suoi soldati. Ivi è giunto stamane il tenente colonnello inglese Campbell, comandante di Stato Maggiore dei due battaglioni inglesi che si recano nella Sarre, con 6 ufficiali dello Stato Maggiore ed ha preso contatto con le autorità sarresi allo scopo di predisporre l'arrivo delle truppe inglesi.

La nomina di Minger a Presidente della Confederazione elvetica

Ginevra, 13 notte.

L'assemblea federale elvetica ha proceduto oggi alla nomina del Presidente della Confederazione per il 1935. E' risultato eletto il consigliere federale Rodolfo Minger con 175 voti su 206 votanti.

Il nuovo Presidente della Confederazione che ha una cinquantina d'anni è originario di un piccolo villaggio del Cantone di Berna dove ha fatto per lunghi anni l'agricoltore.

Insidiosa campagna francese contro il riavvicinamento all'Italia

Parigi, 13 notte.

Sauerwein prospetta su *Paris Soir* la probabilità che Laval si rechi a Roma fra il 3 e il 5 gennaio, stante che delle molte questioni da appianare non rimarrebbe più se non quella austriaca nelle sue relazioni con la politica della Piccola Intesa.

«Quand'anche l'insieme della combinazione non potesse essere totalmente fissata prima del viaggio — scrive ottimisticamente il giornalista parigino — l'accordo franco-italiano si accontenterebbe di farvi allusione, ma un'allusione abbastanza esplicita perchè la buona volontà dell'Italia abbia a risultarne affermata in modo inequivocabile».

Questo ottimismo non trova, a dire il vero, pieno riscontro nelle informazioni raccolte da altri organi a giudizio dei quali il nodo delle questioni da risolvere conserverebbe tuttora un certo carattere di complessità se non di complicazione. Circa le questioni coloniali, se dobbiamo prestar fede a Pierre Dominique della *République*, la Francia avrebbe offerto all'Italia la metà settentrionale del massiccio del Tibesti, mentre l'Italia, forte dei suoi diritti di Stato successore dell'antico impero ottomano, ne reclama la totalità. La Francia avrebbe inoltre proposto all'Italia una partecipazione nella ferrovia Gibuti-Adis Abeba, mentre Roma richiederebbe un tratto di territorio che le permetta di creare un porto proprio fra Obock e Gibuti.

Nel campo continentale, secondo l'*Information*, la difficoltà da appianare consisterebbe in questo, che la Francia continua ad esigere l'adesione dell'Austria e dell'Ungheria alla Piccola Intesa, laddove l'Italia rimane poco propensa a una combinazione il cui risultato potrebbe essere quello di privarla di due amici sicuri per accrescere sulla sua destra la pressione di una costellazione di Stati la cui attività diplomatica non ha avuto sin qui un carattere precisamente italofilo.

Altri giornali di natura tendenziosa ostentano invece uno scetticismo assai più marcato. Secondo il *Journal des Débats* quello che ritarda il viaggio di Laval è la necessità di mettere in chiaro che cosa pensi l'Italia del revisionismo magiaro, della legalizzazione degli armamenti tedeschi e del Patto a quattro, sia pure trasformato in patto a sei. A dar retta all'organo del Comité des Forges, questi capisaldi della politica estera di Roma sarebbero inconciliabili con una politica francese sanamente ideata e condotta.

«Un accordo franco-italiano — scrive questo giornale — potrebbe costituire, se si realizzerà, un bene immenso per l'Europa e noi lo desideriamo ardentemente. Ma esso non è possibile se non sulla base della nuova Europa nata dai trattati e purchè orientato contro il pangermanismo e i suoi diversi strumenti. Concepito diversamente non rappresenterà se non una causa di debolezza per noi e una difficoltà supplementare per la politica internazionale».

A giudizio della *Presse*, organo in cui Maurras crede di riconoscere uno strumento della propaganda germanica in Francia, il riavvicinamento franco-italiano sarebbe in parte cosa fatta ma in parte cosa difficilmente fattibile.

«Noi siamo disposti — scrive il direttore del foglio della sera — ad ammettere che l'Italia estenda le sue sfere d'influenza in Africa e non avremmo obiezioni da sollevare se l'imperatore di Etiopia facesse appello all'Italia per assicurare l'ordine in Abissinia. Anche una nuova delimitazione dei confini libici e un nuovo statuto per gli italiani di Tunisia potrebbero venire accordati, ma quello che non possiamo ammettere è di fare il giuoco della politica italiana nei Balcani».

Il carattere interessato e i dubbi emessi dal *Journal des Débats* e dalla *Presse* sono evidenti. Non bisogna tuttavia disconoscere che, abilmente propalati, questi dubbi trovano qua e là orecchie disposte ad accoglierli e che fin quando un accordo preciso non verrà a dimostrarli ingiustificati o caduti, essi continueranno ad alimentare le incertezze dell'opinione e a favorire manovre di ogni genere.

C. P.

La discussione alle Cortes sul regime della Catalogna

Un individuo parla alla Camera della disoccupazione operaia

Barcellona, 13 notte.

E' continuata oggi alle Cortes la discussione sul regime provvisorio che dovrà essere applicato alla Catalogna finchè il Governo non riterrà opportuno il ritorno al normale funzionamento dello Statuto regionale.

Il problema che ieri era opinione generale avrebbe potuto esser risolto in modo soddisfacente, e senza inasprire le relazioni fra il Governo centrale e la regione autonoma, accenna ora a complicarsi a causa dell'intransigenza dimostrata da alcuni settori di destra che, a quanto sembra per timore di crearsi dell'impopolarità nel resto del paese, fatto che potrebbe avere una notevole ripercussione agli effetti elettorali, si mostrano particolarmente severi nel trattare le questioni create dalla revisione della Carta catalana.

Durante l'odierna seduta si è registrato uno strano incidente. Dopo che la Camera aveva fatto l'elogio postumo di un deputato della maggioranza deceduto in questi giorni, all'inizio della lettura dell'ordine del giorno un individuo sulla quarantina, che si trovava nella tribuna riservata al pubblico, ha con voce alta richiamato l'attenzione su di sè e si è poi rivolto alla Camera nei seguenti termini:

«Signor Presidente, signori Deputati, in nome di migliaia di disoccupati vi chiedo di occuparvi delle necessità degli operai senza lavoro».

Rivolgendosi poi al capo della minoranza della Confederazione spagnola destre autonome gli ha lanciato un plico, avvertendolo che esso conteneva un progetto che a suo parere avrebbe potuto permettere di risolvere la complicata questione della disoccupazione.

L'oratore spontaneo è stato immediatamente espulso dalla tribuna, e poco arrestato. In seguito alla confusione causata dall'incidente la seduta è stata sospesa durante alcuni minuti.

L'inchiesta senatoriale americana

Dai mercanti di cannoni ai corvi della guerra

New York, 13 notte.

Il Comitato speciale istituito ieri dal Presidente Roosevelt con il compito di studiare un progetto di legge per rendere impossibili i profitti di guerra in qualsiasi occasione futura ha oggi cominciato i suoi lavori a tamburo battente sotto la guida del finanziere Bernardo Baruch. Alcuni autorevoli rappresentanti del Governo si sono recati a conferire con i senatori che dirigono l'inchiesta sull'industria bellica allo scopo di persuaderli che l'iniziativa presidenziale non mira a porre i bastoni fra le ruote all'inchiesta stessa ma è il primo risultato di essa. Il Governo desidera che i lavori della commissione dei senatori continuino e facciano luce completa sul passato dell'industria bellica. Washington si oppone a rivelazioni che possono gettare luce troppo indiscreta su alcuni segreti militari di Stato e per tale motivo ha deciso di porre a lato dei senatori inquirenti un alto ufficiale dell'esercito che potrà consigliare in proposito: si ritiene che prossimamente anche il Ministero della Marina si farà rappresentare.

Intanto la commissione dei senatori ha continuato oggi i suoi lavori, mettendo i ferri a fondo appunto nell'argomento dei profitti di guerra posto all'ordine del giorno da Roosevelt. Il pubblico americano ha appreso con stupore da questa inchiesta che vi furono industrie durante la guerra le quali realizzarono profitti enormi, in alcuni casi dell'800 per cento, mai inferiori al 25 per cento. Il primo posto è occupato dalla compagnia Calumoni & Hecla con l'800 per cento di profitto; viene poi una compagnia di caricamento che ha realizzato profitti del 350 % e così di seguito. I fornitori di carni insaccate per l'esercito guadagnarono, dal 1914 al 1917, 140 milioni di dollari, somma della quale il 90 % deve essere considerata di profitti straordinari.

E' intenzione del Presidente, dicono i giornali, che in qualsiasi guerra futura, dato che gli Stati Uniti abbiano la disgrazia di esservi coinvolti, simili fatti non debbano ripetersi. Anche nei salari dovrà sparire la sperequazione fra il combattente che percepiva 1 dollaro al giorno e l'operaio dell'industria favorita dalla guerra che ne riceveva 10. Roosevelt ha in animo di porre le basi di una legislazione che andrà molto più innanzi di quanto è dato congetturare per il momento e si citano come di grande attualità le idee di Charles Warren che fu avvocato generale durante la guerra il quale sostiene che se gli Stati Uniti desiderano mantenere la neutralità in un conflitto futuro il Governo federale dovrà essere investito di poteri tali da far rimanere intontito il cittadino medio. Warren dichiara implicitamente doversi evitare qualsiasi influenza dell'industria favorita da una guerra sul Governo. Si tratta di idee che i senatori della commissione di inchiesta sulle armi ripetono ogni giorno e che il Presidente sembra avere assorbito e fatte sue con la decisione di ieri di rendere impossibili i profitti di guerra.

IL MISTERIOSO BAULE DI BRIGHTON

Come si difende Notyre

Il turpe ambiente nel quale maturò il delitto

Londra, 13 notte.

Finalmente oggi alle Assise di Lewes è stata rivelata la linea di difesa dell'accusato che gli atti giudiziari chiamano Jack Notyre, che i giornali conoscono col nome di Tony Mancini, che il difensore Birkett ha detto oggi chiamarsi in realtà Cecil Lois England, ma che si chiamerebbe invece, secondo le sue ultime dichiarazioni, pure di oggi, Tony England. La linea di difesa di questo cameriere dai molti nomi è quella che era stata prevista. Tornato a casa dal lavoro, egli avrebbe trovato la donna già morta e, avendo avuto da fare con la polizia in passato per delitti minori, avrebbe temuto che la polizia non si sarebbe lasciata convincere dalle sue affermazioni di innocenza.

La tesi di Birkett

L'avv. Birkett ha pronunciato la sua arringa di apertura mettendo in rilievo anzitutto la professione equivoca di alcune testimoni portate dall'accusa nel processo ed ha sostenuto che il rappresentante dell'accusa non è riuscito affatto a dimostrare in 15 ore di dibattito la colpevolezza dell'imputato, colpevolezza che la legge esige sia dimostrata. «I sospetti, ha detto Birkett, non bastano. E' un fatto da nessuno negato che il cadavere era stato nascosto dal mio cliente, ed è un fatto da prendere in considerazione. Ma è da tenere presente pure che ciò non vuol dire omicidio». Secondo il difensore, Notyre si è messo da solo in una situazione imbrogliatissima e tale da destare i sospetti più gravi a causa del suo primo passo falso, della sua esitazione cioè a denunciare alla polizia la morte della ballerina convivente con lui nell'appartamento di Brighton. «Io non sono in grado di provarvi, ha detto poi l'avvocato Birkett, che un'altra persona abbia ucciso Violette Saunders, ma la giuria non è nemmeno in grado di escluderlo. Io però farò parlare la madre dell'imputato e una serie di altri testimoni disinteressati i quali diranno che le camicie macchiate di sangue non sono state consegnate all'accusato prima di giugno. Il delitto è stato commesso invece durante il mese di maggio».

Poi l'imputato accompagnato da un guardiano è salito alla sbarra ed ha cominciato a rispondere alle domande del proprio difensore.

Egli ha detto di essere Tony England di 26 anni e di avere servito per due anni e mezzo nell'Aeronautica britannica. Poi diventò cameriere. «Violetta Saunders, egli ha dichiarato, era conosciuta a Brighton con parecchi nomi. Molti uomini venivano a visitarla». Egli si ricorda specialmente di quattro individui che ripetutamente si intrattenevano con lei ed ha detto che all'arrivo dei visitatori nella camera egli discretamente si ritirava in una stanza attigua finchè non se ne fossero andati; la ballerina gli mostrò qualche volta dei denari che sarebbero stati il frutto di quelle conversazioni. Nonostante il caratteristico secondo mestiere della donna, Notyre le avrebbe voluto un gran bene.

La scoperta del delitto

Egli ha parlato poi della sera della scoperta del delitto. Non aveva le chiavi di casa e quando tornò dal lavoro suonò il campanello. Nessuno venne ad aprirgli ed allora egli entrò per la finestra. Il salotto era vuoto e i suoi richiami rimanevano senza risposta. Entrò nella camera da letto dove la prima cosa che lo colpì fu il cappotto della Saunders a terra. La donna giaceva sul letto rannicchiata e con una mano stringeva le lenzuola. Il cameriere la scosse, poi la toccò sul viso e sul petto. «Non era fredda e non era calda», egli ha detto. «Le misi una mano sul cuore e non sentii alcun battito. Pensai che era morta».

— Quale fu il vostro primo pensiero?

— Ero intontito.

— Perchè non vi siete recato alla polizia?

— Devo fare una lunga dichiarazione. Ritenni che un uomo che è stato già condannato non viene trattato con giustizia. Pensai che mi avrebbero detto: voi siete l'assassino; vivevate con lei; essa vi manteneva; siete un pregiudicato; e siete voi che venite a dirci che l'avete trovata morta!

L'imputato uscì di casa in preda a torbidi pensieri. Fece una passeggiata di alcuni chilometri lungo la riva del mare deserta; quindi, a tarda notte, tornò all'appartamento e, non volendo avere dinanzi a sè il cadavere, lo avvolse in una coperta e lo mise in un armadio inchiodando la porta di questo. Egli passò la notte seduto su una poltrona. La mattina scorse la borsetta della vittima a terra. L'aprì; c'era dentro una lettera della sorella la quale le annunciava il suo prossimo arrivo. Atterrito da questa prospettiva, egli corse all'ufficio postale e inviò alla sorella della ballerina un telegramma che oggi costituisce uno dei principali capi di accusa: «Sto per andarmene all'estero con una buona scrittura. Parto domenica. Ti scriverò. Violetta». «Questa, ha detto l'imputato, è stata la mia prima menzogna».

Egli ha quindi narrato come avesse deciso di prendere in affitto un'altra camera e di acquistare un baule in cui depose il cadavere.

«Esitai a lungo prima di aprire l'armadio: ma poi mi decisi. Il cadavere era sempre là. Avevo avuto paura».

L'accusato, che fino a questo punto aveva risposto alle domande del suo difensore, è stato preso quindi sotto il fuoco di fila delle domande del Pubblico Ministero ed ha risposto anche a quest'ultimo con fermezza di non essere responsabile in alcun modo della morte della ballerina.

— Perchè non avete avvertito la polizia?

— Avevo paura.

— Voi ritenete che i pregiudicati non siano trattati con giustizia dalla polizia?

— Sono convinto di ciò.

— Eravate deciso a impedire che il cadavere fosse visto da occhi umani?

— No, sapevo che un giorno sarei stato scoperto. Confidavo però in Dio.

Alle insistenze del Pubblico Ministero il cameriere infine ha esclamato: «Non sono corso alla polizia poichè non ero certo che non fosse stato mio fratello a uccidere la Saunders. Non avevo la minima idea che l'avesse uccisa, ammesso che fosse stata uccisa».

— Dunque voi ritenete che eventualmente l'abbia uccisa vostro fratello?

— Ora non lo ammetto più. Ma allora non sapevo se egli fosse stato a visitarla. So però adesso che non la visitò.

L'udienza è stata, a questo punto, tolta e rinviata a domani.

Il necrofilo Danse

L'arringa del Pubblico Ministero

Bruxelles, 13 notte.

Alle Assise di Liegi il Pubblico ministero Tahon ha pronunziato oggi la sua requisitoria contro Giacinto Danse, il parricida tre volte assassino. Fin dall'inizio il rappresentante della pubblica accusa ha contestato che, malgrado l'orrore dei suoi delitti, Danse sia un pazzo: anzi è un uomo molto intelligente e che ha preparato accuratamente la propria difesa. Tutte le manifestazione di Danse nelle 48 ore in cui fu per tre volte assassino e durante la sua permanenza in prigione mostrano che è un simulatore. Il Pubblico ministero rievoca poi la vita irregolare del Danse, le circostanze che hanno preceduto la notte del dramma a Boulay e dimostra la premeditazione del doppio delitto colà commesso. Dopo di che l'udienza è stata sospesa.

Incassano 250.000 dollari coi biglietti di una lotteria inesistente

New York, 13 notte.

La scoperta di una nuova colossale truffa con il metodo della falsa lotteria è stata oggi rivelata al pubblico con l'annuncio dell'arresto di tre persone accusate di avere realizzato illecitamente 250 mila dollari di utile mediante la vendita di biglietti di una falsa lotteria a vantaggio di un ospedale inesistente. Una perquisizione operata contemporaneamente in una tipografia della metropoli ha permesso il sequestro di 5 milioni di biglietti da un dollaro, già pronti per essere messi in circolazione. La truffa odierna è la seconda che è scoperta nel breve periodo di due settimane.

Donati conserva il suo primato

Wiley Post ritenterà la prova

Bartlesville, 13 notte.

Dopo una minuziosa ispezione del barografo, le autorità hanno concluso che il record di altezza di Donati non è stato battuto da Wiley Post nella sua ultima ascensione nè in quelle precedenti. Wiley Post ha dichiarato che egli ritenterà la prova.

La caduta di un piccolo ciclista che voleva fare il giro del mondo

Intra, 13 notte.

Un ragazzo dodicenne, certo Picchioni, residente a Cuna, assiduo lettore di libri d'avventure, si era scaldato la testa a tal punto da progettare un viaggio intorno al mondo in bicicletta. Stamane l'avventuroso monello inforcata la bicicletta del papà, si è messo in viaggio non senza aver lasciato un biglietto ai genitori per informarli della sua fantastica decisione.

Compiuti dieci chilometri il ragazzo ha avuto un incidente che l'ha costretto ad abbandonare l'audace impresa. Nel tentativo di scansare un autocarro il piccolo ciclista è andato a finire giù per una scarpata fracassando la macchina e riportando varie escoriazioni. Tutto sanguinante e con la bicicletta in spalla, il ragazzo, dopo molte ore, ha fatto ritorno a casa, dove i genitori gli hanno fatto l'accoglienza che il suo gesto inconsiderato meritava.

Per il battesimo di Maria Pia

I cadorini recanti l'acqua del Piave ricevuti dal Principe di Piemonte

Napoli, 13 notte.

Il Principe di Piemonte ha ricevuto i rappresentanti della Comunità cadorina, comm. Del Favero e cav. Demas, che gli hanno presentato l'omaggio augurale della loro terra insieme con l'anfora contenente l'acqua del Piave che dovrà servire per il battesimo della Principessa Maria Pia. Quest'acqua è stata attinta giorni or sono da una sorgente del Piave, a 2 mila metri, sul Monte Peralba. L'artistica anfora è rivestita di ornato in bronzo, e tra lo stemma di Casa Savoia e del Cadore sono incise le seguenti parole: «L'acqua sorgente in Cadore, sacra alla Patria, benedica il nome di Savoia e le fortune d'Italia». L'anfora è chiusa in un artistico cofano di legno del Cadore, intagliato all'uso antico. Nel consegnare il simbolico dono i rappresentanti della Comunità cadorina hanno rimesso nelle mani dell'Augusto Principe, anche una pergamena finemente miniata, raffigurante S. Giovanni Battista che, raccolta l'acqua della sorgente del Piave sul monte Peralba, la versa sul nodo di Savoia.

La riduzione delle spese accessorie nella concessione di sconti

Roma, 13 notte.

E' noto che nello sconto ordinario presso gli istituti di credito oltre al tasso ufficiale, che attualmente è del 4 per cento, vengono calcolate le provvigioni varie che portano ad aumentare sensibilmente e talvolta, come accade nelle piccole banche, anche a raddoppiare la quota normale dello sconto.

Secondo quanto informa l'*Agenzia Economica e Finanziaria*, la Banca d'Italia, ispirandosi alle direttive che guidano la sua alta funzione regolatrice del credito e dei bisogni economici del Paese, d'accordo con l'Associazione tecnica bancaria, ha impartito in questi giorni disposizioni ai direttori delle proprie sedi e filiali nelle Provincie del Regno, affinchè il costo del denaro sia il più possibile avvicinato all'effettivo saggio dello sconto.

Naturalmente non si pretende una eliminazione totale delle provvigioni, le quali, allorchè siano tenute in limiti equi, rappresentano un giusto compenso per il servizio reso alla Banca, ma le istruzioni impartite dall'istituto di emissione sono rivolte ad adeguare le provvigioni al reale costo dei servizi bancari che, in seguito all'adeguamento degli stipendi ed allo snellimento del personale risultano meno pesanti di alcuni anni or sono.

Se si pone mente ai riflessi che ha il tasso effettivo degli sconti commerciali sui costi dei prodotti della industria e dell'artigianato, si vedrà l'opportunità di queste disposizioni dell'istituto di emissione che, a quanto risulta, hanno trovato una pronta adesione dei dirigenti dei principali istituti di credito.

Il Direttorio nazionale degli Ingegneri ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale ingegneri accompagnato dal direttore della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, dal Commissario uscente del sindacato e dall'on. dott. ing. Giuseppe Caffarelli, nuovo segretario nazionale del sindacato.

L'on. Medaglia d'oro Locatelli lascia la carica di Podestà di Bergamo

Bergamo, 13 notte.

L'on. Medaglia d'oro Antonio Locatelli, in omaggio alle direttive demografiche del Regime, ha lasciato la carica di Podestà di Bergamo e il Prefetto lo ha ringraziato per l'apprezzata opera compiuta durante la sua carica, provvedendo alla sostituzione con un Commissario prefettizio, il dott. Pietro David, Viceprefetto.

L'on. Locatelli lascia il suo nome legato alla risoluzione del problema del risanamento dell'alta città che, precisamente in questi giorni, ha avuto la sua definitiva approvazione dalle superiori autorità.

Giovinetta che riacquista la vista pregando S. Teresa del Bambino Gesù

Verona, 13 notte.

Da parecchi anni la giovane Giulia Baronchelli di 15 anni, da Castelletto Leno, provincia di Brescia, era affetta da cecità in seguito a malattia. Tutte le cure erano state inutili. Questa mattina i familiari hanno trasportato nella nostra città la giovanetta, molto devota a Santa Teresa del Bambino Gesù, e nel Santuario situato in frazione Tombetti, la piccola si poneva a pregare. Dopo una ventina di minuti, tutta piangente, la ragazzina dichiarava di aver riacquistato istantaneamente la vista. Essa è stata visitata da alcuni sanitari, i quali hanno dichiarato essere avvenuta effettivamente la guarigione. Si grida al prodigio e si rileva da parte di tutti che il fatto è avvenuto nella ricorrenza di S. Lucia.

Ergastolano da trent'anni latitante arrestato in Sicilia

Palermo, 13 notte.

Dopo abili appostamenti eseguiti dagli agenti dell'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, è stato arrestato tale Salvatore Galioto, di 56 anni, da Bagheria, che dal 1901 al 1904 fu il terrore di questa e di altre provincie dell'Isola, dove commise atroci delitti. Il Galioto, condannato all'ergastolo in contumacia, da oltre 30 anni era latitante. Egli aveva potuto riparare all'estero, e poi, ritornato in Italia, era riuscito con estrema abilità a sottrarsi a tutte le ricerche. Unitamente al Galioto sono stati arrestati i pregiudicati Giuseppe Virruso, di 44 anni e Salvatore Pinello, di 34 anni, anch'essi da tempo ricercati.

Centosettantamila lire sparite da una Cassa di Risparmio nel Polesine

Adria, 13 notte.

L'altra notte, dall'Esattoria di Occhiobello, gestita dall'Agenzia della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, è stata asportata la somma di lire 170.000, senza il minimo scasso della cassaforte. L'autorità giudiziaria procedette immediatamente alle indagini del caso; e rilevando la stranezza del furto spiccava mandato di cattura contro il gerente di quell'Agenzia, certo Antonio Cristoforo di Vittorio, residente ad Occhiobello, il quale venne ieri arrestato.

Muore appena giunta al capezzale di una ammalata

Tortona, 13 notte.

La casalinga Domenica Magnani-Pelizza, di 56 anni, di Tortona, chiamata al capezzale di una sua amica, appena giunta presso l'ammalata è stramazzata al suolo priva di sensi. Prontamente soccorsa e trasportata al nostro ospedale, la poveretta decedeva poco dopo per sincope cardiaca.

La falce conficcata in testa estratta con un'ardita operazione

Como, 13 notte.

Con un'ardilissima operazione chirurgica è stato possibile salvare la vita del cinquantatreenne Luigi Clerici, di Cermenate, il quale, come abbiamo narrato, qualche notte fa era stato colpito con inaudita violenza con una grossa falce alla testa, e la lama gli era rimasta infitta nella fronte sporgendo per pochi centimetri da un lato e per quasi mezzo metro dall'altro. I medici, data appunto la pericolosità dell'atto operatorio, avevano rimandato l'estrazione fino ad oggi, fin a quando cioè ogni ulteriore ritardo sarebbe stato fatale per il disgraziato. L'operazione, alla quale hanno assistito numerosi medici, è riuscita felicemente, quantunque il chirurgo, oltre che servirsi delle comuni pinze per l'estrazione della lama, la quale si era contorta in seguito alla violenza del colpo, abbia dovuto ricorrere anche ad un martelletto per provocare la fuoruscita della lama stessa. Il Clerici ora sta relativamente bene; egli però, oltre alla perdita della vista per la recisione del nervo ottico, ha perduto anche il senso dell'olfatto. Il disgraziato ha però tenuto un contegno esemplare, dichiarando, prima di subire l'operazione, di aver perdonato al suo feritore, e non emettendo un solo lamento durante l'atto operatorio, che è stato lungo e si è compiuto senza cloroformizzazione date le condizioni generali del ferito.

Grossa frana di pirite che investe un minatore uccidendolo

Livorno, 13 notte.

Nelle miniere di Massa Marittima, questa sera verso le 22, mentre insieme ad un compagno il minatore Livio Vecchioni si trovava in una località detta Riccioleta, si staccava dall'alto della galleria una grossa frana di pirite che investiva il disgraziato, seppellendolo. Quando, dopo circa due ore di intenso e febbrile lavoro, la squadra di soccorso ha potuto sgomberare la frana, ha ricuperato il cadavere del povero Vecchioni, orrendamente schiacciato.

Treno a scartamento ridotto ribaltato per un franamento

Si lamentano dei feriti

Pola, 13 notte.

Sulla linea ferroviaria Trieste-Parenzo, e precisamente nei pressi di Grisignana, ove è in servizio un treno a scartamento ridotto, si è verificata a causa delle pioggie abbondanti, una frana, provocando il ribaltamento di detto treno, che è precipitato in un burrone. Fortunatamente non si lamentano che dei feriti.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 13. — Borsa merci - Frumento di forza da L. 89 a 90,50 al Q.le; di resa da 89 a 90,50; buono mercantile da 88 a 89; mercantile da 85 a 87. mercato calmo invariato. Granoturco gialloncino da L. 55 a 57 al Q.le; nostrano da 54 a 55; tagliolone da 54 a 55; segale da 72 a 73; avena nazionale da 54 a 55, mercato invariato. Riso vialone da L. 145 a 160 al Q.le; maratello di prima da 126 a 130; di seconda da 118 a 122; originario di prima da 100 a 104; di seconda da 97 a 99.

CHICAGO, 13. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: dicembre 100 ¼; maggio 101-100 ⅞; luglio 94 5/8-94 ½.

WINNIPEG, 13. — Chiusura sostenuta: dicembre 78 3/8; maggio 83 ½; luglio 84 1/2.

BUENOS AIRES, 13. — Febbraio 6,34; marzo 6,42.

Borse estere

NEW YORK, 13. — Oggi il tono di Wall Street era più elevato che nei giorni scorsi. Le compere erano tuttavia di carattere selettivo. Le vendite hanno raggiunto nel pomeriggio un volume piuttosto scarso e ciò ha neutralizzato gli aumenti della mattinata. La chiusura ha rivelato alcune perdite non ragguardevoli. Sono state contrattate complessivamente 1 milione di azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	89 —	92 —
Id. id. 1937	94 7/8	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 5/8	82 —
Id. Roma id. id.	82 ½	83 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	99 ½
Sip 6,50%	70 1/8	71 ½

AZIONI	12	13
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 ½	106 —
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 ½
American Tel. Tel.	109 ½	106 5/8
Consolidated Gas	22 5/8	23 ½
Eastman Kodak of N. Y.	111 ½	109 ¾
General Electric	19 3/8	19 5/8
Intern. Harvester Co.	36 ¾	37 ½
Johns Manville Corp.	51 1/8	51 —
General Motors	31 3/8	30 7/8
Kennecott Copper	16 5/8	16 ½
Montgomery Ward	28 ½	28 ½
National Biscuit	28 ¾	28 ¾
New York Central Ry	21 3/8	21 ¼
North American Co.	12 1/8	12 —
Procter Gamble Comp.	43 ½	43 1/8
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Standard Brands Inc.	18 5/8	18 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	41 —
Texas Gulf Sulphur	33 ¾	33 7/8
United Corporation	3 7/8	3 7/8
United States Steel	36 7/8	37 1/8
Union Carbide Co.	45 —	44 ½

CAMBI			
Roma	8 5375	Vienna	18 80 ½
Londra	4 9425	Praga	418 ¼
Berlino	40 16	Budapest	29 82
Madrid	13 67	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 44	Belgrado	228 —
Parigi	6 5957	Atene	93 ¾
Bruxelles	23 37	B. Aires c.	32 95
Berna	32 28	Rio Janeiro	8 35
Stoccolma	25 50	Londra 60 g.	4 9325
Oslo	24 85	Id. c. bills	4 9337
Copenaghen	22 07 ½	Montreal	4 2850

BERLINO, 13. — La fase depressiva di Borsa è continuata anche oggi immutata. Si è avuta oggi una prima applicazione pratica della legge sulla limitazione dei dividendi alti; è stata la società per azioni Kraft und Licht che ha stabilito un dividendo del 10 per cento di cui, per la recente legge, solo l'8 per cento è andato agli azionisti, mentre il 2 per cento deve essere versato alla amministrazione della Gold Diskont Bank. La tendenza discendente è continuata immutata fino alla chiusura. Sterlina a 12,30 da 12,325; dollaro a 2,490 da 2,485.

Chiusura titoli	12	13
Prestito Young 5.50%	97 75	98 25
Reichsbank	149 25	147 —
Berliner Handelsges	92 25	92 25
Deutsche Bank	70 75	70 50
Dresdener Bank	73 75	73 50
Commerz. u. Privat-Bank	68 25	68 —
Norddeutscher Lloyd	29 —	28 3/8
A. E. G.	26 50	26 50
I. G. Farbenindustrie	131 7/8	131 7/8
Gesfürel	108 1/8	108 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	112 —	115 50
Zellstoff Valdhof	45 3/8	45 75
Salzdetfurth	140 75	141 —
Harpener Bergbau	100 3/8	100 3/8
Rheinische Braunkohlen	200 —	204 —
Mannesmann	72 75	72 75
Klockner-Werke	72 1/8	73 —
Hoesch Köln	76 —	76 50
Siemens e Halske	137 —	136 75
El. Licht und Kraft	116 —	116 —
Aku	54 25	53 3/8

CAMBI			
		Vienna	49 —
Italia	21 32	Londra	12 30
Francia	16 42	Amsterdam	168 38
Svizzera	80 80	New York	2 48

VIENNA, 13 Dicembre 1934

CAMBI			
Italia	33 57	Amsterdam	244 35
New York	4 1964	Praga	17 64
Parigi	27 71	Budapest	124 20
Bulgaria	5	Varsavia	79 35
Berlino	148 49	Londra	20 74 ½
Svizzera	136 06	Belgio	98 10

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,75;

Futuri	12	13		12	13
Dicemb.	12 52	12 53	Giugno	12 67	12 61
Genn.'35	12 52	12 48	Luglio	12 67	12 61
Febbraio	12 55	12 49	Agosto	12 49	12 43
Marzo	12 59	12 54	Settemb.	12 41	12 35
Aprile	12 58	12 53	Ottobre	12 33	12 27
Maggio	12 57	12 51			

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 12,76;

Futuri	12	13		12	13
Dicemb.	12 48	12 48	Luglio	12 57	12 54
Genn.'35	12 50	12 44	Ottobre	12 33	12 27
Marzo	12 64	12 56	Dicemb.	— —	12 26
Maggio	12 63	12 55			

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	12	13
American Middling	7 08	7 07
Egyptian Sakell. F.G.F.	9 07	9 09
» Upper F.G.F.	7 69	7 68
Surtee F. G.	5 56	5 56
Broach F. G.	5 64	5 64
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 68	5 68
Omra N. 1 Staple Sup.	5 81	5 81
Bengal F. G.	3 87	3 87
Bengal Superfine	3 87	3 87
Sind F. G.	3 87	3 67
Sind Superfine	3 87	3 87
Import. d. giorn. balle	16.400	12.300

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	12	13		12	13
Dicemb.	6 79	6 81	Settemb.	6 59	6 60
Genn.'35	6 77	6 79	Ottobre	6 55	6 56
Febbraio	6 76	6 77	Novemb.	6 53	6 53
Marzo	6 75	6 76	Dicemb.	6 52	6 52
Aprile	6 73	6 74	Genn.'36	6 52	6 52
Maggio	6 72	6 73	Marzo	6 52	6 52
Giugno	6 70	6 71	Maggio	6 52	6 52
Luglio	6 69	6 70	Luglio	6 51	6 52
Agosto	6 64	6 66	Ottobre	6 48	6 48

Futuri egiziani: tendenza calma:

	12	13		12	13
Dicemb.	8 65	8 63	Luglio	8 51	8 50
Genn.'35	8 66	8 63	Ottobre	8 51	8 50
Marzo	8 64	8 62	Novemb.	8 51	8 50
Maggio	8 62	8 60			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Dicemb.	7 47	7 48	Luglio	7 42	7 41
Genn.'35	7 47	7 49	Ottobre	7 40	7 41
Marzo	7 47	7 48	Novemb.	7 40	7 41
Maggio	7 47	7 48			

Futuri indiani:

	12	13		12	13
Genn.'35	5 45	5 43	Luglio	5 46	5 44
Marzo	5 44	5 42	Ottobre	5 46	5 44
Maggio	5 44	5 42			

METALLI

Londra, 13 Dicembre 1934

Rame b. Sel.	30.5	Zinco c.m.	11.13.9
» massimo	31.10	» 3.o mese	11.18.3
Standard c.	27.17.6	Alluminio	100
» tre mesi	28.6.3	Antimonio	66
Stagno c.	228.10	» massimo	67
» tre mesi	228.10	Nichelio	200-205
» degli Stretti	230.15	Oro	140.8½
Piombo c.m.	10.5	Argento B.	24 7/16
» 3.o mese	10.11.3	Argento L.	24 9/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita all'amore della famiglia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

CENA ANTONIO

Impresario

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie **Amelia Vancaite**; la figlia **Maria** col marito **Villoisio Francesco** e bimbi **Amelia** e **Antonio**; i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario 6, indi la cara Salma sarà trasportata a Chivasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 13 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

Sabato 15 Dicembre sarà celebrata nella Chiesa M. Ausiliatrice alle ore 10 la Messa anniversaria dell'anima eletta del

N. H. Alvise Dall'Aglio

I parenti saranno grati a chi vorrà associarsi alle loro preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-283

Sabato 15 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara dalle ore 7 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta del (28108

Comm. Vincenzo Ceriana

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno associarsi alle sue preghiere.

ERNESTA MARRA anche a nome della Sua desolata Mammina, ringrazia tutti i buoni che onorarono con presenza e con scritti il Suo caro compianto Papà

VALENTINO MARRA

Ivrea, 13 Dicembre 1934-XIII. (8096

MEMENTO

Lunedì 17 Dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) sarà celebrata la Messa di trigesima **Avv. GIULIO SOLDATI**. I nipoti ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. (28007

Stamane, settimo Anniversario della compianta **ELDA RICHELMY CASALIS**, si celebreranno Messe ore 7, 7.30, 8.30, 9 a San Giuseppe. Si ringrazia vivamente quanti la ricorderanno.

Lunedì ore 8.30 nella Chiesa S. Tommaso celebrasi Messa a suffragio di **GIAPESE PIETRO**. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (8095

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE lavorazione legno nuove ed occasione. Cabilot, via Cavour, 20.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500 3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TIPOGRAFI, occasione vendesi macchina stampa grande formato. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIELLA, cedesi avviatissimo pettinatrice profumeria, permanente, accessori. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76290

CAPITALISTA pratico commercio cerca associarsi industria concorrendo personalmente gestione. Assicurasi massima discrezione. Scrivere dettagliando cassetta 111 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76290

CONFETTERIA elegante sotto portici, redditizia, pochissime spese, cedesi 58.000. Cobe, Stampatori, quattro. 39280

DISTINTA signora urgono 5000 restituibili mensilmente. Interessi convenirsi. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76298

DROGHERIA avviatissima cedesi divisione società. Portinaio, Venti Settembre 10.

EMPORIO vini, con commestibili, cedo, eventualmente permuterei casetta, alloggio. Scrivere tessera postale 279.498. 39272

FONDERIA metalli cedesi o cercasi socio, ottima clientela. Telefono 22-894. 28040

LEGATORIA libri, cinquant'anni attività, cedo ritiro vecchiaia, poca spesa, comodità pagamento. Bonisone, Consolata, 7.

LUBRIFICANTI cerca agenti Torino, Cuneo, Vercelli e provincia. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE rinunzia macelleria centralissima. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38040

PANETTERIA, grisineria, gran quintalato, poche spese. Corsetti, Palazzo Città 10.

PARTENDO militare vendo avviatissimo negozietto pasta fresca alimentari prova 230 giornaliere, spese minimissime. Emporio, Alberlina 27. 76410

RITIRANDOMI vedo avviata carrozzeria. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39303

600 vedo piccolo laboratorio meccanico. Ferrero, via Reggio, 28. 39305

DISPONENDO automezzo, clientela grossista, dettaglio, assumo rappresentanza chincaglierie, cucirini, filati, zona Piemonte. Tratto unicamente fabbricanti. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76307

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco millecinquecento, matrimoniale, studio richiesino. Monte Pietà, 21. 39292

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino, studio, entrata, vendesi. Postiuccia, San Tommaso, 10. 39230

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi perizia giudiziale: mobili, mobilesi, quadri, bronzi, porcellanerie, cristallerie, soprammobili. Artisti, 13, cortile; pomeriggio.

COSTRUTTORE vende camere Rinascimento, lavorazione accurata. Iedou, via Principe Amedeo, 17, Chieri. 39319

FABBRICA poltrone, sofaletti, divani, salotti, sedie, prezzi ribassatissimi. Giovanone, Cibrario, ventotto. 39282

PIANOFORTE mezzacoda e autopiano Schiedmayer, Seiler tedesco, ottime occasioni. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

SCAMPOLI, doni natale, scampoli tagli palétots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 27952

SPOSI! Approfittate liquidazione saldi inventario. Prezzi eccezionali. Cristallerie, ceramiche, casalinghi, articoli regalo. Negozii Bertotti: Botero angolo Bertola, Cristolo angolo Germanasca. 76405

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA divisione cedo negozio forniture militari, civili, passaggio centralissimo. Ella, Mazzeno, 6. 76291

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCESSORI sartorie uomo importante casa cerca rappresentante Piemonte, provata introduzione. Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6088

RAPPRESENTANTE Case di primo ordine liquori e affini cerca piazzista già introdotto in esercizi del genere. Buone condizioni. Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76298

PRODUTTORE, introdotto Farmacie, Cliniche, Ospedali Piemonte, cercasi. Possibilmente automobile, ottime referenze. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28150

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO, ondulazioni, taglio, manicure, perfezionamenti 150 mensili. Fratti, Po, 48. 39126

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra genialissima industria. Scrivere Manto, Roma. 4045

IMPORTANTE ditta commerciale assume giovani ragionieri. Scrivere indicando età, votazione diploma, referenze, cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria Emilia cerca tecnico competentissimo direzione, costruzione stampi, tranciatura, imbutitura lamiere. Curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6089

PICCOLA industria cerca aiuto ufficio quindicenne dattilografa. Scrivere, indicando pretese, cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28065

TAGLIO biancheria, vestiti. Insegnamento garantito. Camicia uomo. Nazzari, Verdi 20.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE lavori, ventiseienne, pratico contabilità, disposto recarsi Colonie, anche estero. Vercelesi, XXIV Maggio, 17, Alessandria. 28041

FATTORINO incarichi fiducia occuperebbesi anche poche ore giornaliere, miti pretese. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76334

ODONTOIATRA offresi direzione studio dentistico, preferibilmente Torino. Scrivere cassetta 30 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6101

SIGNORINA lunghissima pratica tutti lavori ufficio, cassiera, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76330

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA patente 2.a, 3.a grado, 3.a grado autotreni, offresi. Campiotto, corso Napoli, trentotto. 76317

AUTISTA, ventintienne, celibe, disposto altri lavori, ottime referenze, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28092

CONIUGI cercano portineria, custodi opificio, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIANNOVENNE, bella presenza, impiegherebbesi presso famiglia. Scrivere Trattoria Reale, Sommariva Perno. 28501

VENTITREENNE tutto fare occuperebbesi presso signora sola o coniugi, possibilmente negozio. Scrivere Tosiò, San Paolo, 5.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LAUREATA lettere dà lezioni, ripetizioni. Minime pretese. Piazza Vittorio 19.

PIANOFORTE 25 mensili, lezioni bisettimanali accuratissime, esperta insegnante. Gioberti 90. 39344

PROFESSORESSA pianoforte impartisce accurate lezioni anche cambio lezioni inglese. Scrivere cassetta 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76386

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO pied-à-terre libero subito, ingresso unico indipendente su strada, riscaldamento oppure in villetta medesimi requisiti anche periferia. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28052

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Trivero, camere ogni confort, 32 lire giorno, riscaldata. Nizza 3.

SIGNORILE matrimoniale affittasi, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CASSETTE Natalizie assortite migliori prodotti Soc. An. già Opera Pia Barolo, costituiranno certamente omaggio più gradito fauste ricorrenze. Accademia; Maria Vittoria 6; telefono 46-628. Prenotarsi. 28131

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. La Gioia compra oro, argento. Serietà massima. Mercanti 7. 28159

APPROFITTATE 20% sconto per otto giorni: brillanti, argenteria, orologeria. Compro, cambio. Pozzanski, piazza Castello 10, piano secondo. 28160

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Appezzamento terreno, via Cavour, metri seicento, ottocento, mille, vende Bonelli, telefono 42-910. 39233

ACQUISTO casa signorile, centrale, tranquilla, non esente sino 600.000, mediatori. Scrivere cassetta 128 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39307

CASA signorilissima, reddito, solidissima, pressiotto piazza Statuto, locazioni lunghe, sei netto, vendesi, eventualmente accetterei permuta casa terzo valore. Balzanelli, Doria, 12. 76390

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MERAVIGLIOSI alloggetti 3, 4, 5 camere, senza confronti, per comodità, signorilità, novità, acqua calda senza minimo. Palazzo nove piani. Corso Tassoni; telefono 70-233.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO: Grand Hôtel et des Anglais, vicino Casino, camere da 15, pensione da 38. Propr. Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma.

20) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMIONCINO 503, portata Ql. 7, perfetto, vendo. S. Secondo, 86. 28163

OCCASIONE QUALUNQUE PREZZO

cerchiamo camioncino 503 Fiat - Camioncino O.M. - Motori 510, 503, 18 Ter - Avantreni e differenziali Fiat e Lancia - Ruote per camion leggeri. — **Fratelli Tabacco**, corso **Moncalieri, 306 - Telefono 65-610.** 1345

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «La Stampa» 30

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Nel cielo, di un tenue blu trasparente, si disegnò con una nitida pennellata la falce di luna il cui argenteo splendore si fuse con gli ultimi riflessi del sole, per brillare infine, staccandosi su un cielo di un azzurro cupo su cui cominciavano a spuntare le stelle...

Renato udì dei passi che si avvicinavano...

Batterono all'orologio della chiesa vicina le nove.

— Venga con me e non faccia rumore!

Il portiere era di nuovo di fronte a Renato Adami, con il suo solito contegno ambiguo.

— Sarà bene che lei si tolga le scarpe! — consigliò ruvidamente.

Renato ubbidì e, qualche momento dopo, sempre camminando nel giardino, contornava una parte della casa. Giunse così davanti ad una porticina davanti a cui erano stati gettati alla rinfusa attrezzi di giardinaggio che, a giudicare dall'aspetto trascurato del parco, si sarebbe detto fossero stati adoperati ben poco.

Senza volerlo, la mano di Renato si posò sulla sua «browning» che, come tutti gli ufficiali, egli portava più per abitudine che per prudenza.

Pensò, osservando lo scialbo, impenetrabile viso della sua guida, che, se c'era una pallottola questa avrebbe dovuto servire per quell'odioso suo essere, qualora egli avesse avuto l'intenzione di tradir lui, come, senza scrupoli, tradiva il suo padrone.

— Vada ora... — gli suggerì l'uomo a bassa voce.

E Renato si avviò nell'ombra di un corridoio a piastrelle, dove non si udiva neppure il rumore dei suoi passi... Subito gli si parò davanti una scala a chiocciola, che egli cominciò a salire rapidamente.

Lei, Bianca, era lassù, dove finivano quei gradini! Fra poco egli l'avrebbe vista, l'avrebbe tenuta fra le sue braccia! Il cuore del giovane ufficiale, che tanto si era stretto durante la lunga separazione, che tanto aveva sofferto nella completa ignoranza di ciò che riguardava la sua cara piccina, ora, repentinamente liberato, batteva a grandi colpi disordinati!

Egli saliva e, nel suo entusiasmo, nel suo ardore aveva dimenticato di contare i piani! Temette allora di entrare in una camera che non fosse quella di Bianca, e ritornò, dominando la propria impazienza, fino in basso della scala...

Rivide la figura ferma e rigida del servitore che faceva la guardia.

Renato salì di nuovo.

Al secondo piano si fermò.

«E' qui!» disse fra sè.

Pure, ancora una volta, esitò. Avevano prevenuto Bianca della sua venuta? E se ella, presa alla sprovvista, si spaventasse? Se gridasse gettando l'allarme in tutta la casa?

Con infinita cautela Renato aprì la porta davanti a cui si era fermato e si trovò in un oscuro ripostiglio dove regnava il massimo disordine... Gli sembrò di attraversare un luogo squallido e triste... Ecco un'altra porta... la varcò, e urtò contro una vasca da bagno... Una luce filtrava da un uscio semichiuso.

Renato sentì, con indicibile commozione, che dietro a quella porta c'era lei!...

La sospinse quindi dolcemente, ed entrò.

Una dolce luce regnava nella stanza, cadendo diritta su un letto sfatto.

Seduta su di esso, pallida, stanca, la piccola Bianca sembrava attendere qualcosa o qualcuno.

All'entrar di Renato, ella fu in piedi, d'un balzo, nella sua lunga vestaglia bianca che la faceva sembrare ancor più bimba... Fu in piedi gettando un grido di spavento che fu subito seguito da un grido di giubilo.

— Renato!

Rispose un altro grido, ugualmente esultante:

— Bianca!

E la piccola creatura fragile, con il suo morbido corpicino palpitante, fu stretta al petto del giovane tra le sue forti braccia, con gesto di infinita, ingenua dedizione!

Bianca alzava verso di lui un viso dove brillavano due occhi più grandi che mai, che lentamente si riempivano di lagrime di gioia, e porgeva le sue labbra ardenti a quelle appassionate del giovane ufficiale.

Regnava tutt'intorno il più tetro e sinistro silenzio... Non lontano, Giovani de Biasi, minaccioso anche nel sonno, dormiva... In fondo al giardino un uomo infido poteva, da un momento all'altro, tradire...

Ma che importava tutto ciò?

Bianca e Renato si erano ritrovati e le loro labbra, disunendosi per un attimo, si ricercavano poi subito con maggior passione...

Renato, però, per quanto travolto dalla passione, per quanto invaso da una felicità senza limiti, avvertiva l'eccessivo calore del giovane corpo, così stretto al suo, ascoltava, con inquietudine, i battiti troppo rapidi di quel piccolo cuore spaurito.

Pian piano si staccò allora dall'abbraccio, sorrise, circondandole la vita con un braccio, la sua piccina, la riportò vicino al letto, ve l'adagiò, come si fa con una bimba.

Lo prendeva un'infinita pietà di lei, osservando la striscia bluastra che sottolineava quei suoi grandi occhioni appassionati, e le macchie rosse agli zigomi, sul cereo pallore del volto.

— Sei ammalata, cara? — egli le chiese con infinita tenerezza, posando la mano sulla bianca fronte, dove spiccava l'attaccatura dei capelli neri.

— Sei ammalata?

— Non lo so, Renato; non so nulla. Tu non devi chiedermi nulla. So solamente che tu sei qui, ora, vicino a me!

Ella, lasciandosi accarezzare come una bambina ammalata, gli teneva strette le mani e lo guardava in modo tale che egli capì di rappresentare per lei non solo l'amore, ma la vita stessa.

Così dunque avevano ridotto la sua Bianca, quella stessa Bianca che in casa dell'Ammiraglio aveva continuato a danzare, senza sentire la stanchezza? Dov'era andata l'esuberanza dei suoi diciotto anni? Dove, i colori di rosa che avevano coperto il suo volto prima che Renato partisse per le manovre?

Ora, in quella stessa casa, dormiva vicino a loro il povero demente che rovinava la vita di sua figlia. Ma perchè?...

Mai, neppure in quel momento in cui aveva caricato la rivoltella, deciso a morire, Renato aveva provato una simile commozione.

— Stai tanto male, Bianca? — egli ripeteva.

— Ora no, Renato... Ma vedi i muri di questa stanza?... Lo sai che sono azzurri, non è vero? Io stessa ho voluto farli dipingere così, perchè l'azzurro era un colore che mi piaceva tanto... Ma sai che ora, alle volte, mi sembrano neri, a volte bianchi, a volte color del legno... Penso allora di essere morta, rinchiusa in una cassa!...

Ella si era sollevata a sedere sul letto, parlando così, in preda ad una viva agitazione.

— No, piccina, no — replicò Renato, cercando di riadagiarla da capo e tenendole le manine brucianti fra le sue. — Guardami bene, Bianca, guardami fisso negli occhi...

— Ma i muri, Renato...

— Guardami negli occhi — egli ripetè con una certa autorità nella voce.

— E perchè?

— Perchè se tu non mi guardi io ho paura.

— Paura... e di che?

— Di niente e di tutto.

Lentamente Bianca si calmò; teneva sempre le sue febbrili pupille fisse nei chiari occhi di Adami, ed egli cercava di vincere il folle terrore che lo invadeva al pensiero che ella avesse persa la ragione, come l'aveva persa suo padre.

Egli capiva però come doveva essere stato atroce il vivere prigioniera fra quelle quattro mura, ed indovinava che il pensiero di Bianca aveva dovuto smarrirsi in quella disumana solitudine.

— Ma come?... — ella chiese ad un tratto.

Egli intuì che ella voleva chiedere come egli era riuscito a penetrare fino a lei, e le rispose:

— Ho corrotto il portiere, cara. Egli stesso mi ha consigliato di salire sino a te. Io volevo consegnargli questa lettera.

(Continua)